

Capitolo 4

La prostituzione

4.1. Quantificazione e descrizione delle diverse forme

In questo capitolo presenteremo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere sulla consistenza del fenomeno, in modo da verificare l'ipotesi di coerenza delle forme in cui si svolge la prostituzione con le politiche seguite dagli stati. L'ipotesi è dunque che siano realizzati gli effetti previsti dai modelli secondo uno schema quadripartito. Il primo gruppo di stati, genericamente proibizionista, contrasta la prostituzione sia al chiuso che all'aperto. Il secondo gruppo, genericamente regolazionista (non "regolamentarista", in quanto tenta di regolare il fenomeno sia con regolamenti formali che senza), secondo il nostro schema deduttivo dovrebbe contrastare la prostituzione all'aperto, tuttavia le recenti modifiche al modello regolamentarista classico hanno fatto abbandonare (tranne che in Austria occidentale) il divieto assoluto nei confronti dell'adescamento per strada, che viene anch'esso sottoposto a regole, dunque per questi stati vale piuttosto l'obiettivo di far rispettare le regole e riuscire a contenere al loro interno tutto il campo della prostituzione, sia al chiuso che all'aperto. Il terzo gruppo, abolizionista, si propone di lottare contro la prostituzione al chiuso. Il quarto gruppo, della depenalizzazione, ammette tutte e due le forme di prostituzione, mentre concentra gli sforzi nel contrastare lo sfruttamento.

Confrontando le forme in cui è presente la prostituzione e i suoi livelli tra gruppi di stati dovremo essere in grado di accettare o di respingere l'ipotesi di partenza.

Ricordiamo che sarà però problematico affermare un legame causale diretto, dal momento che nei nessi tra la scelta di una politica, la sua applicazione e la consistenza del fenomeno nelle sue diverse forme sono all'opera variabili intervenienti (vedi schema nell'introduzione § 0.3.) di difficile conoscibilità.

E le stesse informazioni sulla consistenza del fenomeno sono spesso frammentarie: vedremo che vi è grande difficoltà nel valutare l'estensione soprattutto della prostituzione al chiuso. In ogni caso si tratta quasi sempre di *stime* dell'universo delle prostitute, non certo di censimenti. Le operazioni di valutazione sono inoltre complicate dal fatto che vi è una proporzione di persone che si prostituiscono occasionalmente. Le misure proposte sono quindi di diversi tipi: o una media di persone che sono attive in un determinato periodo di tempo (un giorno, una settimana), oppure una stima complessiva di quante persone si sono dedicate alla prostituzione nell'arco di un anno. In entrambi i casi nella misura sintetica non si fa distinzione tra le assidue (o professioniste) e le occasionali, di cui può essere indicata una percentuale chiarificatrice.

Ovviamente, ed è un problema che abbiamo già considerato in diversi punti della nostra trattazione, vi è un intreccio tra fenomeno e politiche. Ora che presenteremo i dati disponibili sugli andamenti del fenomeno, ne parleremo puntualmente, leggendo le scelte di mutamento delle leggi e dei modelli in relazione con questi andamenti, e cercando di reperire le indicazioni per valutare gli effetti dei mutamenti di politiche sul fenomeno stesso.

Nella presentazione dei dati procederemo in questo modo: cercheremo di stabilire l'ordine di grandezza del fenomeno della prostituzione, secondo la suddivisione tra le sue diverse forme al chiuso e all'aperto e la presenza dei soggetti che la praticano: cittadini o stranieri, maschi, femmine o transessuali.

Seguiremo uno schema che inizia con la presentazione delle stime globali e la valutazione sulle tendenze del fenomeno, per passare ai modi di svolgimento, parlando prima della prostituzione di strada, con l'esame delle componenti autoctone e straniere, poi della prostituzione al chiuso, di cui si darà la medesima valutazione sulle diverse componenti.

Un panorama delle realtà locali, ove vi siano ricerche disponibili, e la presentazione delle risposte al

questionario da parte delle associazioni completerà i paragrafi, dedicati ognuno a un singolo paese. Nella seconda parte del capitolo le stime numeriche verranno sintetizzate in chiave comparata. Infine nelle conclusioni presenteremo la valutazione della nostra ipotesi iniziale, e possibili spiegazioni dei nessi portati alla luce sull'interrelazione tra politiche e fenomeno.

4.1.1. Gli stati della lotta alla prostituzione sia al chiuso che all'aperto

4.1.1.1. Svezia

Le fonti più importanti per la Svezia sono i molto approfonditi e dettagliati rapporti ufficiali¹ delle Commissioni sulla prostituzione della fine degli anni Settanta (Borg 1981) e della metà degli anni Novanta (Sou 1995a; 1995b), oltre al recentissimo rapporto sugli effetti della nuova legge del Consiglio svedese per la prevenzione del crimine (Brå 2000).

A metà degli anni Novanta il numero totale delle prostitute attive in Svezia è stato stimato intorno alle 2.500 contro una cifra approssimativa di 2.000 nel 1980, che era in forte diminuzione rispetto agli anni Settanta. Così si presenta nel 1980 la suddivisione tra i diversi tipi di prostituzione: le passeggiatrici erano circa un migliaio di donne (40% in meno del decennio precedente), negli istituti di massaggio e negli atelier di posa ve ne erano mezzo migliaio (meno 60%), un centinaio lavoravano nei sex club (meno 80%), e più di tre centinaia in hotel, ristoranti e come call girl (anche questo settore è ritenuto in diminuzione). L'evoluzione della prostituzione di strada vede una caduta dalle circa 1.200 donne contate nel 1984 alle 550 dell'89, per salire di nuovo a 650 nel '93 e diminuire drasticamente dopo l'entrata in vigore della nuova legge.

Le ragioni della diminuzione avvenuta nel corso degli anni '80 sono individuate nella paura dell'Aids, nel cambiamento generale nella considerazione della prostituzione, sempre meno socialmente accettabile, nelle misure di polizia che permettono di allontanare forzatamente dalla strada le giovani donne sotto i 20 anni, e anche nel successo dei Gruppi prostituzione, i servizi sociali che offrono alternative di vita (Hedin e Månsson 1998). Sempre secondo gli assistenti sociali l'aumento nel '93 è dovuto alla bassa congiuntura economica: sono tornate sulla strada alcune donne che avevano già lasciato il mestiere, costrette dalla disoccupazione o da problemi di denaro, cosa che può sembrare paradossale in un paese in cui il minimo vitale è garantito da lunga data. Questa scelta avviene o perché è generalmente considerato umiliante ricorrere all'assistenza sociale o perché la prostituzione permette comunque un tenore di vita molto più alto.

Le prostitute stesse hanno osservato nel corso degli anni Novanta una diminuzione della domanda dei clienti: devono stare in strada più a lungo per guadagnare la stessa quantità di denaro, e le tariffe sono rimaste allo stesso livello degli anni precedenti.

Nel 1995 gli assistenti sociali avevano avuto notizia di casi di prostituzione in soli 30 comuni,² per lo più in appartamenti o istituti di massaggio, a volte in negozi. In altri 12 comuni se ne era avuta notizia in passato, da parte di poche persone che hanno poi smesso o che sono andate a prostituirsi altrove, oppure in luoghi dove veniva impiegata temporaneamente manodopera nella costruzione di grandi opere.

La prostituzione di strada si praticava solo nelle 3 maggiori città (escludendo Uppsala), cioè Stoccolma, Göteborg e Malmö, e per qualche peculiare ragione anche nella cittadina di Norrköping. E la nuova legge si è inserita in un trend di forte declino: mentre all'inizio degli anni '80 venivano osservate a Stoccolma nell'arco di un anno 4-500 passeggiatrici, di cui 150-200 presenze abituali e il

¹ I rapporti delle Commissioni pubbliche dello Stato (SOU) sono una pubblica riflessione di commissioni di nomina parlamentare, che informano i politici e i gruppi di interesse interpellati sui disegni di legge governativi esprimendo il loro parere. In questo caso gli esperti sono stati riuniti nella Commissione sulla prostituzione.

² Solo 8 di questi avevano uomini come "venditori".

resto occasionali (molte giungono in estate da altre parti della Svezia), nel '91 i servizi sociali entrarono in contatto con 192 donne, nel '92 ulteriormente diminuite (168), e nel '93 tornate ai livelli di due anni prima (202; oltre alle conosciute ne sono state contate alcune decine non identificate, con un massimo di 71 nel '93). L'età media delle contattate era di 32,4 anni nel '91, cresciuta a 34 nel '93. La presenza media serale è stata calcolata in 22 donne nel '91, salite a 34 nel '93. Dopo l'entrata in vigore della legge che penalizza i clienti la prostituzione si è dimezzata: da 15-40 a 10-20 per sera.

La zona di prostituzione si è allargata intorno a Malmskinnadsgatan a causa dei controlli del traffico nella via principale, che hanno spinto le ragazze nelle vie secondarie. Una mezza dozzina continuano a lavorare in club di striptease, mentre è in aumento la prostituzione negli hotel e ristoranti, dove si trovano molte russe. Altre 20-25 si troverebbero in bordelli mascherati da istituti di massaggi.

Anche a Göteborg negli ultimi due decenni si è osservato lo stesso andamento di Stoccolma: nel periodo '82-'85 il totale era tra le 4 e le 500 donne all'anno, di cui la metà nuove o occasionali, che sono diminuite fino all'89 (182 donne) e poi nuovamente aumentate: 293 nel '93, di cui tra 30 e 35 presenti ogni sera, mentre 138 sono state incontrate per la prima volta. La situazione a Göteborg vedeva una presenza giornaliera di 25-40 ragazze per strada prima della nuova legge, che dopo il Capodanno sono scese a 2-7, e già a marzo 2000 sono ridiventate una decina. La stima del Gruppo prostituzione (servizio sociale) per il 1998 era di 300 prostitute di strada, contro le 250 del 1995, mentre la Stadsmissionen (missione cittadina) valuta il numero come compreso tra le 50 e le 75. Per il gruppo prostituzione sarebbero venti i transessuali, una trentina le prostitute dell'Est, una ventina dall'America Latina, una quindicina dall'Africa e un'altra quindicina dall'Asia del Sud-Est, mentre le cifre fornite dalla Stadsmissionen sono un terzo o meno rispetto a queste. Mentre prima il Gruppo stimava a 2/3 la prostituzione nascosta, cioè svolta al chiuso, ora la proporzione sarebbe salita a 4/5. A Malmö il Gruppo prostituzione ne ha osservate 300 nel '74, 260 nell'81, 220 donne nel 1983, un numero che è andato diminuendo fino al 1992, per poi aumentare dalle 117 del '92 alle 138 del '93 alle 200 del 1995. Oltre a queste donne ve ne erano ogni sera tra le 15 e 20 non avvicinabili. Nello Skåne, la regione di Malmö vicina alla Danimarca, in strada ve ne erano da 160 a 170: nel 1999 una grossa parte ha smesso, solo una sessantina di donne sono rimaste, che però in primavera sono aumentate progressivamente fino a tornare ai livelli precedenti. Secondo il Gruppo prostituzione circa un terzo delle donne esercitavano anche prima, ma le altre molto probabilmente hanno continuato a prostituirsi mettendo annunci e rendendosi reperibili (ma non rintracciabili dalla polizia) via telefonino.

A Norrköping, la quarta e ultima città in cui si svolgeva la prostituzione di strada, e l'unica in cui questa è stata eliminata con la nuova legge, il Gruppo prostituzione nel 1984 conosceva circa 100 donne che esercitavano, che nel 1989 sono scese a 42, e nel '93 si sono dimezzate a 20, tutte ultraquarantenni.

Per ammissione degli stessi esperti, non ci sono mezzi per capire in quale proporzione a tale diminuzione in strada corrisponde un aumento dell'uso di altri canali di contatto.

Più della metà delle passeggiatrici di Stoccolma hanno una dipendenza: il 40% da eroina, il 16% da alcool, sedativi o altro. Viceversa si stima che circa la metà delle tossicodipendenti svedesi si prostituisca, secondo una ricerca dell'Istituto di criminologia di Stoccolma del 1994. L'area del disagio è ulteriormente ampliata da un 10-20% di "persone che soffrono di malattie mentali, o di devianti psichiche" (SOU 1995a).

Secondo il rapporto Europap (2000) le straniere, di cui moltissime dell'Est Europa, sarebbero tra il 25 e il 35%. A metà degli anni Novanta circa il 20% delle donne a Stoccolma erano straniere, il 30% a Göteborg, il 34% a Malmö, comprendendo però anche danesi e finlandesi. Appena una decina di russe, ucraine, lettoni e thailandesi "irregolari" sono state scoperte nel '94 dalla polizia che ha arrestato la banda che organizzava i loro ingressi. Un recente rapporto della polizia sul traffico esclude che si siano stabilite reti di tratta, attribuendone il merito alla sorveglianza sia della polizia

che dei Gruppi prostituzione (Rikskriminalpolisen 1999). Generalmente si ritiene che le donne dei paesi dell'Est arrivino in modo indipendente ed esercitino in casa, riproducendo il sistema comune nei loro luoghi di origine. Vi sarebbe anche poca immigrazione illegale: si utilizza il canale del matrimonio o un permesso per il turismo.

Per quanto riguarda la prostituzione al chiuso, nel '92 a Göteborg ne è stata fatta una mappatura, con il risultato che le stime la valutavano 2 volte più grande della prostituzione di strada. Il Gruppo prostituzione conosce 11 istituti, con 21 donne che ci lavorano. A Stoccolma la stima degli istituti di massaggi, solarium e altro dove si pratica la prostituzione è di circa 30 luoghi diversi. Secondo la polizia l'80% dei piccoli annunci pubblicati dal quotidiano Dagens Nyheter nella rubrica "Salute" sarebbero annunci di prostitute.

Negli hotel e ristoranti di Göteborg, sempre nel '92, si prostituirebbero 5-15 donne, e si pensa che l'ordine di grandezza sia identico per Stoccolma. A Malmö questo tipo di prostituzione è cessata dagli anni Settanta a forza di retate della polizia, così come la prostituzione in appartamenti e sex club. E solo a metà degli anni Novanta erano apparsi anche sui quotidiani di Malmö alcuni annunci di massaggi.

Il settore delle escort non osa farsi pubblicità apertamente, quindi ufficialmente non se ne sa nulla. Sono noti invece i 5 sex club di Göteborg e i 3 di Stoccolma, oltre a qualche locale per scambio di coppia.

4.1.1.2. Irlanda

Non essendoci una rete di servizi sul territorio che conosca bene la situazione, le stime sono impossibili da fare (Europap 1995 e 2000, fonti di tutte le notizie seguenti). E' evidente la presenza della prostituzione a Dublino e a Cork ma, pare, non in altri luoghi.

Data l'assenza di "segnali d'allarme" per l'aumento della prostituzione, che i giornali in genere riportano volentieri, si potrebbe inferire una stabilità di questo settore.

A Dublino 0 le donne che si prostituiscono sono almeno 40, che è il numero che ha avuto contatti con i servizi preposti. Altre stime portano fino a 600 il totale. In una notte sono tra le 10 e le 20 le donne contattate dall'unità di strada del Women's Health Project e molte sono tossicodipendenti. Negli ultimi due anni si è verificato un aumento del consumo di droga tra le prostitute.

L'assassinio nel 1999 nella zona a luci rosse di Dublino di una tossicodipendente che si prostituiva è stato un avvenimento che ha segnato un livello di violenza inaudito, molto commentato dai media.

I contatti nelle altre regioni sono in totale meno di 50.

Nel 1992 la stima per Dublino era intorno al centinaio, e non c'erano straniere. Ora sono irlandesi il 90% delle donne, ma le altre raramente vengono da paesi esterni all'Unione: con il boom economico sono arrivate inglesi, italiane, spagnole, francesi, sudafricane e australiane. Molte di costoro avevano lavorato prima a Londra.

Non si segnala nessun caso di traffico, ma è anche vero che la prassi nei confronti delle straniere extracomunitarie che si prostituiscono è l'immediata espulsione.

4.1.2. Gli stati della lotta alla prostituzione non regolata

4.1.2.1. Austria

Nel 1997 erano registrate, nelle province in cui questa prassi è obbligatoria, 2.618 prostitute, di cui 754 straniere, mentre erano stati autorizzati 540 locali per l'esercizio della prostituzione.³ Nel rapporto Europap si afferma che il numero delle registrate corrisponde in realtà al 10 o 20% (a seconda delle province) del numero totale delle persone che effettivamente si prostituiscono. Questa valutazione sembra esagerata, dal momento che nel 1994 sono state comminate 962 multe per esercizio clandestino della prostituzione, ma molte di più, ben 1.227, a prostitute registrate che lavoravano in mancanza del certificato sanitario o che non rispettavano le regole stabilite (Europap 1995).

Il rapporto Europap afferma anche che le migranti sarebbero ben il 70% delle persone attive nella prostituzione. La fonte sono le informazioni date da alcuni dipartimenti della polizia e uffici sanitari, oltre a ricerche svolte nell'arco degli ultimi cinque anni dalle stesse associazioni aderenti a Europap. La composizione per nazionalità delle straniere, basata sulle valutazioni della polizia e degli uffici sanitari delle maggiori città, vede un 70% di presenze dall'Europa dell'Est, 25% dall'America Latina, 5% dall'Asia e dall'Africa (Europap 2000).

E' diffuso l'ingresso di straniere, soprattutto est-europee, con documenti falsi per i quali devono pagare fino a una ventina di milioni di lire. Passata la frontiera vengono portate nei locali e costrette a prostituirsi.

Le condizioni di vita e di lavoro delle straniere sono generalmente pessime:

Dalle 7 di sera alle cinque del mattino sono sottoposte ai dettami del proprietario del club e devono bere per far consumare i clienti. La maggior parte dei guadagni va ai proprietari. Spesso lavorano nella stessa stanza nella quale vivono; la violenza psicologica e fisica e inoltre l'isolamento e la discriminazione sono fattori importanti che aiutano gli sfruttatori a tenere le donne sotto controllo (Bundesministerin für Frauen 1997).

A Vienna nel 1999 vi erano 556 persone registrate, e la polizia, secondo il rapporto Europap (2000) stima la presenza di 5-7.000 irregolari. Il totale delle registrazioni diminuisce dalle circa 800 dell'inizio del decennio alle 601 del 1998, di cui solo 8 uomini. L'80% di esse sono austriache, le altre soprattutto africane (Ghana e Sudafrica). La percentuale di straniere è in forte aumento: nell'aprile 1995 ne risultavano registrate a Vienna 64, cioè meno del 10% su un totale di 628 persone totali (Europap 2000). L'età delle persone registrate era così distribuita:

Età	Numero	Percentuale
18-21	10	1,6%
21-25	42	6,7%
25-30	179	28,5%
30-40	164	26,1%
40-50	170	27,1%
50+	63	10%

Era minore nel 1998 la stima fatta dalla polizia delle persone che si prostituiscono illegalmente: si riteneva che fossero 2.000 persone, in forte crescita negli ultimi anni, mentre secondo le associazioni la stima dell'illegalità va raddoppiata a 4.000 persone. E accanto ai 175 bordelli

³ La registrazione, lo ricordiamo, comporta l'obbligo di visite ed esami medici settimanali, e consente di lavorare nei bordelli autorizzati (che devono trovarsi in edifici separati dalle abitazioni) e a Vienna, nel Burgenland e nel Niederösterreich anche in strada.

autorizzati vi è un centinaio di bar in cui la prostituzione avviene illegalmente. Il 40% di chi ci lavora è di origine straniera, soprattutto bosniaca e dominicana (Mennetrier 1999).

Alcune fonti descrivono dei movimenti transfrontalieri: molti austriaci che vivono vicino al confine si recano nei paesi est-europei dove trovano prezzi più bassi. Al contrario nella zona di confine tra il Vorarlberg e la Svizzera sono i clienti svizzeri ad andare in Austria, benché nel Vorarlberg la prostituzione di strada sia proibita, e non vi sia nessun bordello autorizzato.⁴

A Linz, città di 100.000 abitanti, vi sono 6 bordelli registrati ma in realtà la prostituzione si esercita in 30-40 locali, inclusi i bar.

4.1.2.2. Germania

Le stime globali più recenti, che comprendono professioniste e occasionali, risalgono a non oltre l'inizio degli anni Novanta, e sono limitate ai vecchi *Länder*, escludendo la Germania Est. Vengono presentate nel rapporto pubblicato nel 1994 dal ministero per la Donna e la Gioventù (Leopold, Steffan e Paul 1994), che riporta anche i risultati di una ricerca a raggio locale svolta chiedendo in dieci città a polizia, uffici di sanità per le malattie veneree (dove le prostitute devono registrarsi) e alle ONG presenti sul territorio e impegnate nell'aiuto alle prostitute di stimarne la popolazione e le sue caratteristiche. Siccome la legge tedesca prescrive alle "persone ad alta frequenza di contatti sessuali", in pratica alle prostitute, di sottoporsi a controlli per le malattie a trasmissione sessuale, vi è la possibilità di stabilire un limite minimo per le stime della prostituzione, anche se risulta evidente che questi elenchi sono del tutto insoddisfacenti per valutare il vero ordine di grandezza del fenomeno.

La prima stima è stata realizzata nel 1988, non da uno studioso ma dal proprietario di alcuni bordelli, di nome Maiworm, che a partire dal suo territorio, una regione di media grandezza di circa 250.000 abitanti in cui lavorano da 250 a 500 donne, ha estrapolato lo stesso rapporto per la popolazione totale di 60 milioni di abitanti, ottenendo una cifra che va dalle 60.000 alle 120.000 donne.

Il sociologo Stallberg (1988) è invece partito dalle cifre note delle donne registrate a Berlino, Amburgo, Francoforte e Monaco per giungere alla stima nazionale di 60.000 "prostitute ufficiali", a cui va aggiunto l'indeterminato numero oscuro. Stallberg valuta la cifra totale minima sicuramente non inferiore alle 100.000 unità, giudicando come la più realistica la valutazione diffusa all'inizio degli anni '70 di 200.000 prostitute. Il che, tra parentesi, significa che ritiene che non vi siano stati mutamenti di grandezza apprezzabili tra anni Settanta e Ottanta.

Nel 1990 l'istituto Intersofia intraprende uno studio del comportamento a rischio dei clienti, che comprende anche l'applicazione di tecniche di stima per la popolazione delle prostitute. Viene inviato un questionario agli uffici della sanità di tutte le città con più di 50.000 abitanti (n. = 148), che ha un tasso di risposta del 62,2%. Lo stesso rapporto tra prostitute e popolazione individuato dalle risposte viene esteso all'intera Germania Ovest. Ventimila sarebbero le prostitute ufficiali, e altre trentamila quelle nascoste (secondo le poche risposte ottenute alla richiesta di valutare il numero oscuro), cifra che nel rapporto al ministero della Donna e della Gioventù è giudicata troppo bassa. Secondo Intersofia due terzi delle prostitute lavorano in bar, club e bordelli, solo il 16% in

⁴ Jana: *Das deutsch-tscheschische AIDS-Präventionsprojekt*, 1998. La stessa fonte informa che i bavaresi vicini alla frontiera si recano nella Repubblica Ceca invece che a Norimberga o Monaco, che sono più lontane, e dove sussiste un maggior rischio di essere riconosciuti, a differenza di uno stato straniero.

strada, cui si aggiunge un 8% di tossicodipendenti, mentre l'ultimo 10% esercita in casa o come escort.

Lo studioso Heinz-Trossen (1993) ha compiuto un'analoga ricerca nel 1991, inviando a tutti i 333 uffici sanitari della Germania Ovest un questionario che ha avuto un tasso di risposta del 48% (n. = 159). Estendendo il rapporto ai non-rispondenti si ottiene che le prostitute registrate attive sarebbero 28.649 nelle città e 8.952 in campagna, in totale 37.601. Il rapporto nelle città è di 202 per centomila abitanti, mentre nelle zone rurali si dimezza: 103. Aggiungendo a questa stima le "persone ad alta frequenza di contatti sessuali" Heinz-Trossen perviene a un totale di 49.863 persone, di cui solamente 1.143 uomini. Il numero oscuro viene calcolato anche da lui a partire dalle stime degli uffici sanitari, giungendo a una cifra di 212.482 femmine e maschi, attivi sia stabilmente che occasionalmente.

Le associazioni di prostitute indicano generalmente in 400.000 il numero totale, ma non hanno mai scritto su che cosa si basa tale stima, che è generalmente ritenuta esagerata.

Negli ultimi 5 anni si è comunque accertata una diminuzione dei guadagni, che può essere attribuita a un aumento dell'offerta (Europap 2000, 118).

Le zone riservate alla prostituzione dalle autorità locali sono spesso isolate ai margini della città, senza residenti, senza infrastrutture, a volte senza passaggio di traffico. La limitazione delle zone della città ha creato profitti di monopolio data la loro piccola superficie: "In realtà la strada quasi ovunque in Germania è saldamente nelle mani di «protettori» che incassano dalle donne *Standgelder*, il denaro per il posto sul marciapiede, tra 150 e 250 marchi per notte e prescrivono i vestiti da indossare, così come il tempo di lavoro" (Riecker 1995, 20).

Oggi si stima che il 50% delle prostitute siano straniere: la parte più grande proviene dall'Europa centrale ed orientale, poi dall'America latina, quindi dall'Africa e dall'Asia del Sud Est. Da un paio d'anni sono comparse anche le albanesi, sia in Germania che in Belgio, mentre prima erano presenti solo in Italia e Grecia. Già nell'86-87 sono stati scoperti i primi casi di tratta dall'Est.

Poche prostitute arrivano da sole, in genere sono "ordinate" dai tenutari di bordello. La loro mobilità tra una città e l'altra è alta.

I protettori dominano il mercato. Si pensa che controllino dall'80 al 95% delle donne. E' una vera e propria carriera per buttafuori e piccoli criminali, che cominciano con l'acquisto di mezza prostituta, fino a controllare una mezza dozzina di donne e poi dare la scalata ai posti più alti dell'organizzazione della prostituzione: il controllo di un bordello, di una strada, di un quartiere. Vi è una stretta gerarchia, chi vuole entrare nel giro deve ottenere dei permessi: si tratta di persone con precedenti penali e con contatti con il commercio di droga, armi, merci rubate. In molte città più della metà degli sfruttatori sono stranieri.

L'acquisto di una donna viene effettuato per una somma da 5 a 50 mila marchi, che lei poi dovrà ripagare per rifondere il suo acquirente.

Nel 1995 venne sgominata una banda di trafficanti che possedeva 15 bordelli in Germania e uno a Barcellona, dove anche alcune tedesche erano imprigionate. Dodici delle 58 donne liberate hanno sporto denuncia. La somma del loro debito si aggirava sui 20-30.000 marchi (Hillgartner 1995).

La prostituzione per debiti (e l'inganno con la promessa di altri lavori) è un fenomeno che colpisce anche ragazze della ex DDR.

Quasi in ogni città della Germania nelle zone in cui è consentita la prostituzione c'è un Eros Center, in cui le donne affittano le camere per somme che vanno dai 100 ai 250 marchi quotidiani (più altri 20-30 di spese varie come protezione e preservativi), anche in caso di assenza per malattia o vacanza. Spesso le donne finiscono per accumulare debiti a causa di queste cifre altissime: è la forma più moderna e asettica di sfruttamento della prostituzione: la creazione di una situazione di dipendenza per le donne che permette di appropriarsi dei loro guadagni.⁵

⁵ Anche in Italia il fenomeno è stato osservato da Blumir e Sauvage per gli anni Settanta (1980), ma nella letteratura più recente non se ne parla più: cambiamento della realtà o mancanza di informazioni?

A Berlino la prostituzione è ammessa ovunque e l'Eros Center manca, così come manca la presenza classica di "protettori" (tranne in alcune zone)⁶ che al contrario è diffusa nella maggior parte delle altre città tedesche. La ragione è ritenuta unanimemente essere proprio il fatto che la prostituzione, in mancanza di un decreto delle autorità locali, non è limitata a poche strade e dunque non si sono create dinamiche economiche di monopolio (Sieber e Bögel 1993). A Berlino si stima che siano dedite alla prostituzione 5.000 persone, di cui la metà sono straniere e 150-200 sono dipendenti da droghe illegali per questa e per le seguenti stime locali (vedi, se non altrimenti specificato, Leopold, Steffan e Paul 1994). Di sicuro il numero è in aumento a partire dalla riunificazione e dalla proclamazione di Berlino come nuova capitale. Le stime di Hydra, una associazione di prostitute che ha risposto al questionario, dichiarano invece una cifra doppia, con il 60% di straniere, e ritengono che tra le 70 e le 90 persone si dedichino alla prostituzione di strada.⁷

Ma la capitale della prostituzione in Germania è sempre stata Amburgo, il più grande porto della repubblica federale: nonostante abbia meno della metà degli abitanti di Berlino, le prostitute, comprese quelle occasionali, non sono meno di 4.000 e molte fonti le indicano in 10.000. Circa 1.500 (37,5%) lavorerebbero in appartamenti, circa 1.400 (35%) in bordelli, bar e sex club e circa 1.100 (27,5%) sulla strada. In questa città ci sono più donne sulla strada che in tutto il resto della Germania, e le guerre tra i protettori per il controllo del territorio si svolgono sanguinosamente (Riecker 1995). All'inizio del decennio si stimava che un quarto delle prostitute fossero straniere, soprattutto thailandesi. Gli alberghi ad ore sono 115, ci sono 74 sex club e circa 560 bordelli in appartamento, oltre a 14 piccoli bordelli dei turchi.

Ora sembra, secondo una diversa fonte, che il 70% delle prostitute siano migranti, di cui la metà proviene dall'Est, e lavora soprattutto negli appartamenti:

Per quanto riguarda la loro situazione di vita e di lavoro, la maggioranza di esse sono fortemente legate a sfruttatori e pertanto molto difficili da contattare. Si trovano in appartamenti-bordelli molto isolati e controllati dalle cosiddette "organizzazioni della mafia russa". In conseguenza di ciò, molto spesso sono costrette a spostarsi da una città all'altra, e soffrono per le pessime condizioni di vita e di lavoro (Brussa 1996, 6).

Le straniere provengono soprattutto dall'Asia del Sud Est (Tailandia e Filippine) e dall'America Latina. Molte mogli straniere, per lo più provenienti dalla Tailandia e magari "acquistate" da un catalogo, vengono poi costrette alla prostituzione.

L'unica zona con vetrine è nella Herbertstrasse, unica anche in tutta la Germania. Qui, al contrario di St Pauli e di altre zone, la prostituzione è libera da sfruttatori (fonte: Zentrale Beratungstelle). A St Pauli, invece, i posti delle ragazze sono suddivisi tra diverse organizzazioni di protettori. Vi è grande concorrenza tra le prostitute, e secondo la Zentrale Beratungstelle vi sono molti minorenni. Secondo la polizia circa l'80% lavora con un protettore, e secondo gli informatori questi incassano tutto, lasciando alle donne 10-20 marchi di mancia al giorno. Per la ONG Kaffeeklappen le ragazze entrano spontaneamente nella prostituzione, e ne escono senza essere trattenute, tanto grande è il numero di quelle che sono disposte a prenderne il posto. Le clienti del Kaffeeklappen hanno spesso debiti, anche per le multe che devono pagare per esercizio illegale della prostituzione. Inoltre molte

⁶ Al momento della redazione del rapporto pubblicato nel 1994.

⁷ Le altre associazioni che hanno dato delle valutazioni per il 1998 sono Madonna che ha sede a Bochum, dove sono 220 le prostitute registrate e circa 500 le non registrate, di cui poche lavorano per strada; Tampep e Kaffeeklappen di Amburgo che valutano il numero medio di presenze in strada rispettivamente in 1.000 e 2.000 persone. Sempre per Amburgo sono molto discordanti le stime di Tampep e del presidio sanitario Zentrale Beratungstelle für SÜK sul numero di prostituti maschi (70 contro 800), di transessuali (50 contro 200), di presenze dall'Est (700 contro 2.500). Per Hannover Phoenix parla di 40-50 presenze medie in strada, con 350-400 persone che vi lavorano nell'arco di un anno, mentre al chiuso sarebbero 1.400. L'Hurenselbsthilfe di Saarbrücken ne segnala 100, mentre al chiuso sarebbero attive 2-300 persone. Belladonna interviene al confine tedesco-polacco in un territorio dove si trovano un centinaio di donne sulla strada e 1.000-1.500 al chiuso.

hanno problemi di abuso di alcool, ansiolitici o amfetamine, che prendono per resistere al lavoro.

A Francoforte, la capitale tedesca del crimine, secondo la polizia ci sono 2.000-2.200 prostitute, che secondo le associazioni sono invece 4.000, più altri 600 prostituti maschi.⁸ Anche sulla cifra dei bordelli vi sono discordanze: ve ne sono 26 secondo le associazioni e solo 14 per la polizia. La polizia stima un 80% di donne straniere, che per le associazioni invece costituiscono il 98%. Il 95% di queste proviene dall'America Latina e Centrale, l'1% dall'Europa dell'Est, il 2% da Africa e Tailandia. Quanto ai ragazzi, il 35% sono tedeschi, e gli stranieri provengono dall'Europa dell'Est, dalla Turchia e dai paesi del Maghreb. Si è notata una crescita delle straniere nella zona della stazione, in teoria proibita, in un quadro però di diminuzione del numero delle prostitute, anche a seguito della chiusura di 6 Eros Center nel 1990. Sempre secondo la polizia dominano i protettori stranieri, soprattutto jugoslavi, e solo il 10% delle donne riesce a lavorare in modo indipendente (HWG e Tamara ritengono questa valutazione troppo bassa).

A Stoccarda non ci sono bordelli, ma appartamenti dove le donne sono più libere, anche se devono pagare tra 50 e 300 marchi di affitto al giorno. Si trovano in tutta la città e si fanno pubblicità per iscritto. Offrono buone condizioni economiche che attirano le donne, per brevi periodi, dal resto della Germania. Solo raramente si espellono le straniere. La polizia, con la sua presenza frequente nel *milieu*, ha impedito che nascesse una rete di protettori. Vanta buoni contatti con le donne, che spesso sporgono denuncia, si ritiene per un terzo dei reati perpetrati. Un buon esempio dell'adeguatezza del lavoro della polizia è il fatto che a Stoccarda non ci siano né bordelli né club di prostituzione, perché i proprietari rischiano la denuncia per incoraggiamento e induzione della prostituzione.

A Monaco la prostituzione è in diminuzione: i clienti spendono meno, c'è paura per l'Aids, è forte la concorrenza dei video pornografici. Vi sono relativamente poche tossicodipendenti, che non riescono a lavorare per l'alta concorrenza tra le prostitute. L'oscillazione stagionale vede una punta di presenze durante l'Oktoberfest, quando arrivano prostitute da tutta la Germania.

Secondo la polizia ogni prostituta ha un protettore, ma sono più uomini d'affari che sfruttatori nel senso classico: si tratta di amici o partner delle prostitute, che le proteggono e fanno da intermediari, e la gran parte sono tedeschi.

A Dortmund nella Linienstrasse, la strada dei bordelli, che gode di extraprofiti di monopolio, si pagano circa 6000 marchi al mese di affitto e spese. Il giro della prostituzione è sovradimensionato rispetto alla città perché in realtà si tratta del mercato di tutta la regione della Ruhr. Nella Linienstrasse lavorano giovani tedesche (le vecchie sono spiazzate). Le donne vanno lì ugualmente anche se pagano tanto: lo preferiscono per ragioni di sicurezza. Vi sono poche denunce per sfruttamento o prostituzione organizzata, problematico è tracciare la divisione tra sfruttatore e compagno di vita.

All'Est - a Rostock, Wismar e Stralsund nel Meclemburgo-Pomerania e in molti altri luoghi dei nuovi Länder - è diffusa la prostituzione in camper. A Rostock una parte delle donne viene dall'Ovest, ma il maggior numero sono locali e di altri luoghi orientali. Esercitano anche molte polacche, che si avvicendano frequentemente. A Dresda e in altri luoghi vicini al confine invece non esiste prostituzione di strada in città, a causa della concorrenza a prezzi stracciati in Polonia e in Repubblica Ceca. A Francoforte sull'Oder vengono pubblicati alcuni annunci di polacche, ma non vi è nessuna prostituta conosciuta.

A Lipsia la domanda è più forte dell'offerta, con buone possibilità di guadagno. Vi è brutalità e ferocia nel suddividersi le zone tra gli "organizzatori", che vengono da Halle e da Lipsia: sono state usate armi da fuoco e cani da lotta.

Dresda è vicinissima al confine ceco, dove i prezzi sono stracciati (da 30 a 50 marchi invece dei 100 normalmente richiesti), e per questo non c'è una prostituzione di strada in città.

⁸ In risposta al mio questionario Jiskra ha invece indicato 1.300 persone attive sulla strada in un anno e 800-1.000 al chiuso.

Riassumendo, all'inizio degli anni Novanta ad Amburgo, Monaco e nei nuovi *Länder* la gran parte delle prostitute ha un protettore, mentre sono più libere a Dortmund, Stoccarda e Berlino. Particolarmente grave appariva la situazione nell'Est: a Rostock, Lipsia, Dresda vi è stato un vero e proprio "rinascimento dei papponi", paragonabile alla situazione nella Repubblica Federale Tedesca degli anni '60.

4.1.2.3. Olanda

La prostituzione è stata finora un fenomeno in fortissima e costante espansione, perlomeno nella sua parte visibile,⁹ soprattutto per l'arrivo di donne straniere (Outshoorn 2000). Le stime collocano tra 20.000 e 25.000 coloro che si prostituiscono annualmente, di cui solo il 5% lavora in strada, sia ad Amsterdam che altrove. Nella seconda metà degli anni Settanta si riteneva che il fenomeno riguardasse 6.000 persone attive nel 24% dei comuni,¹⁰ di cui 1.300 uomini, e con 2.400 donne attive solo occasionalmente oppure, secondo un'altra ricerca,¹¹ un totale di 7.900 persone, di cui sempre 1.300 uomini e 1.100 donne occasionali. Negli anni Ottanta la stima era già aumentata a 15.000.¹²

Il punto di svolta rispetto all'immigrazione ad Amsterdam per Van Der Helm (1999) si colloca nel 1980, quando gli ingressi da ogni parte del mondo hanno fatto sì che la maggioranza delle prostitute diventasse straniera. E' negli anni Sessanta che si colloca l'ultima stima della prevalenza di donne olandesi nella prostituzione: già all'inizio degli anni Settanta arrivarono thailandesi e filippine, e negli anni Ottanta è stata la volta di latino-americane e caraibiche.

Alla metà degli anni Settanta a L'Aia vi erano un terzo di straniere, di origine soprattutto tedesca e surinamese. Le stime della polizia e degli operatori sociali del 1985 per Amsterdam indicavano un 30-40% di presenza straniera, di cui circa la metà illegale (Brussa 1987).

Ora ad Amsterdam sarebbero attive 10.000 persone,¹³ tra olandesi e straniere, in 400 vetrine,¹⁴ 50 bordelli e innumerevoli appartamenti, mentre un migliaio (di cui l'80% tossicodipendenti) esercita per strada (Van Der Helm 1999). Fino al '96, quando sono stati introdotti i regolamenti locali per la prostituzione al chiuso, la metà delle donne nelle vetrine erano straniere, con il gruppo più grande proveniente dall'America Latina (soprattutto Colombia e Repubblica Dominicana), quindi dall'Africa occidentale (Ghana e Nigeria), dall'Asia del Sud-Est (Tailandia e Filippine) e infine dall'Europa centrale e orientale, da dove cominciarono ad arrivare nel 1992. Ora la situazione è molto diversa, come mostrano le statistiche sui nuovi contatti con prostitute che affittano le vetrine da parte dei servizi sanitari municipali. Nel 1995 il 57% erano latino-americane, il 14% europee dell'Est, il 10% olandesi, il 7% africane, il 6% asiatiche, e il 6% di altre nazionalità, principalmente dell'Unione Europea (numero totale 996). Nel 1998 il gruppo più numeroso sono diventate le est europee: 38%, mentre le olandesi sono salite al 16%, le africane al 18%, solo il 14% erano latinoamericane, il 3% asiatiche, e l'11% di altra provenienza (numero totale 452).

Forme	di	Percentuale	di
-------	----	-------------	----

⁹ "Benché noi non possiamo affermare con certezza che la prostituzione sia aumentata in quantità in Olanda, è molto chiaro che la prostituzione negli anni passati è diventata sempre più visibile" (Visser, Oomens.e Boerman 2000, 6).

¹⁰ Fonte originale: C. van der Werff e A. A. van de Zee-Nefkens: *De commerciële seksbedrijven in Nederland: een inventarisatie van verschijnselen en nevenverschijnselen*, 177 (Van Mens 1992).

¹¹ Fonte originale: P.M.W. van den Berg, J.T.I.Scholtes: *Prostitutie in Nederland: een inventarisatie in 176 Nederlandse gemeenten*, Amsterdam 1978 (Van Mens 1992).

¹² Fonte originale: Jan Visser: *De prijs van de prostitutie*, in "ESB", 19/26.12.1984, pp.1193-1195 (Van Mens 1992).

¹³ Questa stima sembra eccessiva, dato che corrisponde a una persona che si prostituisce ogni 170 abitanti, cifra che non sembra realistica, anche se è vicina al rapporto 1 su 230 di Amburgo. Ugualmente alto il rapporto tra prostitute di strada stimate e abitanti a Parigi: 1 su 300, però se si utilizza il numero di controlli effettuati il rapporto scende a 1 su 490.

¹⁴ Le vetrine esistono anche a L'Aia, mentre a Rotterdam sono diminuite fino a scomparire pochi anni fa.

prostituzione	prostitute
Vetrina	20%
Strada	5%
Bordello e sex club	45%
Escort	15%
Casa	5%
Altro	10%
Totale	100%

Fonte: Van Der Helm, T.: *The Amsterdam Intermediary Project: Ten years care and social care in prostitution*, Municipal Health Service, Amsterdam 1999, p. 8.

Dove sono finite le donne che non possono più lavorare al chiuso poiché prive di documenti? Sono andate all'aperto nelle *tippelzonen*, si sono spostate in altre città olandesi, in appartamenti da cui lavorano contattando i clienti con gli annunci, o in Germania, ma hanno anche continuato a lavorare per gli stessi padroni: i bordelli che offrono un servizio di escort - assolutamente impossibile da controllare - sono passati, prima e dopo il 1996, da 5 su 70 a 13 su 50.

La ricerca sulla mobilità ha dato come risultato che tutti i paesi europei eccetto l'Irlanda sono citati come luoghi in cui le donne hanno lavorato in precedenza. La Germania e il Belgio sono citati più di frequente. Le ragioni della mobilità sono per 23 donne il loro stato di illegalità: fuggono dai controlli della polizia; per altre 23 motivi economici, il tentativo di guadagnare più denaro; 4 fuggono dagli sfruttatori; 22 cercano un posto di lavoro con condizioni migliori, per esempio non vogliono esporsi al freddo delle strade o sono a disagio nelle vetrine, e alcune hanno segnalato il fatto che i magnaccia dell'Est stavano invadendo la loro zona, rendendo impossibile continuare a lavorarvi. Il commento di Van Der Helms è che questo perenne girare in cerca di un luogo migliore dimostra quanto siano tutti veramente pessimi:

E un'altra ragione per muoversi in un'altra città o paese confinante è l'aspettativa di guadagnare più denaro o trovare migliori condizioni di impiego. Queste ragioni sembrano essere inerenti alla prostituzione, che comprende una sorta di caccia al tesoro per il meglio e il di più. O, per metterla in modo meno roseo, le circostanze e condizioni di lavoro sono generalmente così cattive da causare una ricerca di posti dove potrebbero essere relativamente migliori (Van Der Helm 1999, 20).

Quindici dei 19 rispondenti alla domanda sull'incidenza della prostituzione forzata pensano che tra le donne che conoscono ce ne siano alcune che sono costrette dagli sfruttatori o che sono indebitate con i trafficanti. Alla Fondazione contro il traffico di donne (Stichting tegen Vrouwenhandel, STV) vengono segnalate 200 vittime ogni anno, che generalmente lavorano nei club, tranne una decina in strada, e provengono prevalentemente dall'Europa dell'Est.

Zona di origine	Donne	Uomini	Trans	Totale
Olanda	6054	265	1	6320
Altri paesi E. U.	1112	125	10	1247
Europa centrale e orientale	3277	375	35	3687
Asia	635		912	680
America Latina e Caraibi	3208	160		4280
Nordafrica	899	50		949
Africa Sub-sahariana	2480	25		2505
Sconosciuto		15		15
<i>Totale</i>	<i>17665</i>	<i>1015</i>	<i>1003</i>	<i>19683</i>

Fonte: Van Der Helm, T.: *The Amsterdam Intermediary Project: Ten years care and social care in prostitution*, Municipal Health Service, Amsterdam 1999, p. 19.

La prostituzione per dipendenza dalle droghe è presente in 12 delle 18 regioni. In genere queste donne lavorano in strada. Ad Amsterdam, Rotterdam, L'Aia, Utrecht, Groningen e Arnhem ve ne è un gran numero. La stima totale è di 1.300, 1.025 donne, 260 ragazzi e uomini e alcuni transgender. Si pensa quindi che il numero totale non superi il 10%.

Nell'ambito di una ricerca sullo stato del fenomeno nell'intera Olanda (Visser, Oomens e Boerman 2000, 6) è stato distribuito un questionario a 800 organizzatori e proprietari di bordelli raggiunti via annunci, elenchi delle associazioni di organizzatori e contatti personali con organizzatori (ne sono stati compilati 123).

4.1.2.4. Gran Bretagna

Le stime più recenti sono ricavate da un sondaggio fatto da Europap-UK su 17 ambulatori (6 a Londra, 8 in altri luoghi dell'Inghilterra e 3 in Scozia) rivolti in particolare alle prostitute. Quelli urbani, attivi da più tempo e che hanno usato i metodi migliori di raccolta dati hanno dichiarato di avere una clientela che va dai 500 ai 2.000 *sex-workers*, mentre la media generale è di 665. Estendendo questa proporzione ai 120 progetti attivi nel Regno Unito (benché la scelta del campione non sia stata casuale), la popolazione totale di prostitute e prostituti (solo il 10%) arriverebbe a 79.800.

Quanto alla presenza straniera, è veramente esigua, e la tratta non è ritenuta un grave problema dalle autorità, anche se si ha notizia di debiti da ripagare con la prostituzione che arrivano a 45 milioni di lire:

Fuori da Londra, nessun progetto [per la salute delle prostitute] ha stimato che più del 10% degli utenti non provenissero dal Regno Unito, e la maggior parte ha ritenuto la proporzione tra l'1 e il 5%, mentre i progetti di tre grandi città industriali capoluoghi di provincia hanno risposto che il 100% delle loro utenti erano cittadine britanniche (Kinnell 2000, 13).

A Londra invece le straniere vanno un terzo nei quartieri periferici alla metà in centro, con una prevalenza di donne dall'Europa dell'Est, soprattutto dai Balcani.

Mentre a Londra e nel Sud dell'Inghilterra è solo una minoranza a lavorare in strada, nelle Midlands e nel Nord si stima che dal 30 al 70% usino le strade (molte però lavorano sia al chiuso che all'aperto). Edwards (1993) fornisce una stima di questa componente della prostituzione a partire dalle statistiche giudiziarie sugli arresti e i processi alla fine degli anni '80: se ogni due donne arrestate un'altra viene semplicemente ammonita, allora devono essere circa 14.000 le donne che lavorano sulle strade di Inghilterra e Galles.

Una valutazione di Benson e Matthews (1995a) indica per gli ultimi anni una stabilizzazione del fenomeno, e in molte parti del paese addirittura una diminuzione della prostituzione di strada.

Le fonti per la Gran Bretagna non rilevano situazioni di costrizione o estorsione ai danni delle donne da parte di protettori: i compagni delle donne beneficiano dei proventi della prostituzione ma non sono da loro considerati dei magnaccia. Solo una fonte scozzese riporta che, "a differenza dell'Inghilterra", in Scozia non ci sono protettori organizzati, ed è più contenuta la prostituzione di minorenni. L'industria del sesso (saune e bordelli) generalmente è organizzata su piccola scala e non dal crimine organizzato.

Nell'inchiesta britannica sugli atteggiamenti riguardo al sesso (British survey of sex attitudes) il 6,8% degli uomini intervistati ha affermato di aver pagato per un rapporto sessuale almeno una volta nella vita.

Passando al livello locale, l'applicazione più formale di modelli statistici alle osservazioni per ricostruire la popolazione delle prostitute è stata realizzata da Leyland, Barnard e McKeganey (1993) per ricostruire le caratteristiche della prostituzione di strada femminile di Glasgow tenendo conto sia della numerosità che della frequenza di apparizione: "Dati determinati assunti, la grandezza di ogni popolazione sfuggente, incluse quelle coinvolte in attività illegali o stigmatizzate, può essere stimata se gli individui nella popolazione sono identificabili" (*ibidem*, 53). Fornendo un identificativo alle donne che lavorano in strada e rilevandone le presenze durante diverse uscite del gruppo di ricerca, si modella la sovrapposizione tra le liste ottenute in momenti diversi (o da fonti diverse, in altri casi), ipotizzando vari schemi di frequenza nell'arco di tempo dato e arrivando a selezionare un particolare modello per stimare sia la struttura della popolazione occasionale che le entrate e le uscite da questa popolazione: il totale sarebbe di circa 425 donne, la media giornaliera è di 200, non molto variabile. Il tasso di cambiamento della popolazione è dell'8% alla settimana (circa 19 donne).

Altre stime locali sono state raccolte da Europap per Liverpool¹⁵, dove sarebbero attive 550 prostitute di strada, Cardiff¹⁶ con 400 prostitute sia all'aperto che al chiuso e Wirral,¹⁷ con 550 presenze di cui l'8% maschi.

A Liverpool, città di 470.000 abitanti, quasi tutte sono inglesi. Secondo una stima diversa da quella di Europap si tratta di 35 prostitute a tempo pieno e 300 occasionali, mentre esistono 6 istituti di massaggi e 60 ragazze lavorano come escort (Menetrier 1999). Nel background di molte vi sono famiglie sfasciate, periodi in istituto, poca istruzione. Molte fanno uso di eroina e crack, e lo spacciatore per loro si è sostituito allo sfruttatore (Plant 1993): la percentuale di tossicodipendenti è stimata essere il 60% dalla polizia e addirittura il 90% dalle associazioni.

La proporzione di tossicodipendenti tra le prostitute di strada nelle varie città sarebbe stata del 14% a Londra nel 1988, e poco più del 10% nel 1993, secondo lo stesso team (Day e Ward 1993). A Manchester invece tocca addirittura il 70%. A Edimburgo alla fine degli anni '80 ammontavano al 20% (Morgan Thomas 1989) mentre ora la proporzione è più bassa, in un contesto di scarsa prostituzione di strada, mentre a Glasgow al contrario il 90% usa droghe per via endovenosa (Mackay e Schaap 2000).

Una ricerca svolta a Hull ha messo in luce le relazioni tra prostitute e poliziotti della Buoncostume con un lavoro sul campo (Sharpe 1997 e 1998). Le prostitute di strada conosciute dalla polizia sono 100, tutte donne e un solo travestito. Un terzo lavora regolarmente 4 notti o più alla settimana. Esistono anche le occasionali che appaiono in genere nel periodo precedente Natale. Le prostitute di strada lavorano in tre piccole strade di un'area non residenziale che la polizia, non ufficialmente, ha

¹⁵ Fonte originale: Jo McCullagh, Qutub Syed e Mark Bellis: *Female Prostitution and Associated Drug Use in the North West of England*, Sexual Health & Environmental Epidemiology Unit, Liverpool University, 1998.

¹⁶ Fonte originale: Virginia Blakey e Jane Frankland: *Evaluating HIV Prevention for women prostitutes in Cardiff*, Health Education Journal 1995, 54, pp 131-142.

¹⁷ Fonte originale: Joan Wilkinson, Pat Rice, Linda Johnston: *Sex Worker Project: Response Outreach Service*, 1999.

considerato accettabili, e che sorveglia. Raramente commina multe.

Il campione di intervistate è costituito da 40 donne. Nessuna di esse ha un titolo di studio qualificante, non sono andate a scuola oltre i 16 anni. Otto di loro da piccole sono state in istituto, e 33 hanno precedenti penali per altro che non la prostituzione, mentre solo 8 sono state accusate di adescamento. I clienti vengono denunciati ancora meno spesso. Un decimo sono tossicodipendenti, anche se quasi tutte prima di andare a lavorare bevono alcolici.

Tutte lavorano con il preservativo, e questa è una regola fatta rispettare dal gruppo, che scaccia chi non lo adopera. Cercano di scacciare anche le nuove, per eliminare la concorrenza: lamentano di non avere abbastanza clienti, e che la città sia troppo piccola per farsi pubblicità, mentre a Londra, racconta una di loro, lavorando attraverso un'agenzia o mettendo annunci, si può guadagnare molto di più. La maggior parte delle donne guadagnano in media 100 sterline a notte (i prezzi vanno da 20 sterline per "la mano" alle 50 sterline del coito). Apparentemente vi è una totale assenza di papponi, anche se molte mantengono il fidanzato: "La maggior parte dei soldi vanno al mio ragazzo, ma lui non è un magnaccia o niente del genere".

Dicono di non sentirsi usate: nelle parole di Harriet: "Questo è la prostituzione: controllare gli uomini" (*ibidem*, 85). Scrive Sharpe: "La maggior parte delle donne aggiunge che ha più paura a camminare verso casa da sola di notte che lavorare come prostituta" (*ibidem*, 76).

Gli aspetti più sgradevoli del mestiere sono stati così individuati (numeri assoluti di rispondenti):

	Primo aspetto	Secondo aspetto
Il sesso, i clienti	15	4
Dover stare sulla strada	11	3
Le molestie dalla polizia	2	2
Il pericolo di clienti pericolosi	2	0
I commenti e la ridicolizzazione	1	4

Quanto agli aspetti positivi, per 31 di loro non c'è altro aspetto positivo se non il denaro (Jessica: "E' dal denaro che sono dipendente", *ibidem*, 92).

Nell'ingresso nel mondo della prostituzione un ruolo influente lo hanno giocato i familiari e gli amici, inoltre:

Lo studio suggerisce che una varietà di fattori ed esperienze, principalmente fattori ambientali precoci come il provenire da una famiglia disfunzionale, una storia di abusi sessuali e l'esperienza di essere in custodia, così come una serie di fattori situazionali quali la disoccupazione, le difficoltà socio-economiche e l'abuso di droga, combinati con altre caratteristiche della personalità e del temperamento (il desiderio dell'indipendenza dalla routine e di denaro "facile") fanno *sembrare la prostituzione un'opzione attraente* e una scelta razionale di occupazione [...] L'idea che "la vita" fosse glamour e divertimento era particolarmente persuasiva per le ragazze più giovani (Sharpe 1998, 163-4).

Un altro interessante risultato è che l'82,5% delle donne aveva precedenti penali per altri reati che non la prostituzione, e la maggior parte di questi reati era stata commessa prima dell'inizio della prostituzione: "In questo senso la prostituzione, benché sia uno stile di vita deviante, ha dato loro il modo di avere soldi facili e veloci ma senza incorrere in problemi legali seri" (*ibidem*, 164). Tuttavia questi soldi facili sono facilmente spesi a causa di "stili di vita costosi e distruttivi": le donne diventano psicologicamente dipendenti dal denaro.

La conclusione è che "Il quadro che emerge della prostituzione in questa città del Nord è di un

affare organizzato e controllato dalle donne che ci lavorano" (*ibidem*, 168-9).¹⁸

Nella ricerca di McKeganey e Barnard su Glasgow, ci sono anche dati sulle condizioni di svolgimento della prostituzione:

Dato che il sesso è in vendita nelle saune e negli istituti di massaggio, negli hotel e anche nelle case delle donne che si fanno pubblicità, può parere strano che debba essere in vendita anche nelle strade. In risposta alla domanda del perché scegliessero questo modo, molte donne hanno menzionato la flessibilità nel poter decidere quando lavorare e per quanto tempo (McKeganey e Barnard 1996, 20).

Anche la situazione di tossicodipendenza è difficilmente compatibile con l'esercizio della prostituzione in altro luogo che non la strada, e questo ne ha cambiato le caratteristiche: "Secondo alcune delle donne più vecchie e con più esperienza, la stessa zona a luci rosse è cambiata immensamente negli ultimi anni; con l'influenza delle moltissime persone che lavorano per pagarsi la dipendenza da droghe molta dell'esperienza comune di lavoro e del senso di coesione tra le prostitute sono andati erodendosi" (McKeganey e Barnard 1996, 26).

L'atteggiamento riguardo alla violenza è fatalista: presto o tardi qualcosa succederà, ma la cosa non è vissuta con angoscia, e anche il rischio dell'Aids diventa solo uno tra i tanti rischi che affrontano.

Vi è un'alta frequenza degli episodi di violenza subiti dalle prostitute di strada (McKeganey e Barnard 1996; Sharpe 1998).

Rara è la partecipazione emotiva al rapporto sessuale: "nel corso del nostro lavoro sul campo abbiamo incontrato solo una donna che dichiarava che era possibile godere del sesso con un cliente, se era bello e sessualmente esperto" (McKeganey e Barnard 1996, 86).

E questa è la sintesi che gli autori danno della questione della scelta:

Quasi tutte le donne che abbiamo intervistato hanno cominciato a lavorare come prostitute perché sentivano di doverlo fare. Questo potrebbe essere diverso per chi invece lavora nei bordelli o nelle saune o come call girl. Alcune delle donne sono state costrette o persuase a un'età molto giovane da uomini che sapevano quanto avrebbero potuto guadagnare. Altre sono state costrette dallo stato disperato in cui versavano, sia per una dipendenza da droga o perché dovevano nutrire una famiglia. La grande maggioranza delle donne che abbiamo contattato sulla strada aveva poca istruzione e competenza professionale. Le loro opportunità di guadagnare denaro in modo legittimo erano per lo più limitate ai lunghi orari e alle basse paghe della maggior parte dei lavori non specializzati. In queste circostanze molte donne sentivano di non avere altra scelta se non quella di prostituirsi (McKeganey e Barnard 1996, 101).

All'unanimità dichiarano che farebbero di tutto per impedire alle figlie di fare lo stesso.

La studiosa Karen Sharpe scrive che i fattori economici offrono solo una spiegazione parziale all'ingresso nella professione, pertanto l'argomento che l'eliminazione della prostituzione può avvenire se si migliora la situazione economica delle donne, portato avanti in Gran Bretagna soprattutto dall'ECP, il collettivo inglese delle prostitute, non è plausibile:

L'ECP argomenta che nessuna punizione può funzionare come deterrente contro le prostitute dal momento che la prostituzione è sia un "crimine senza vittima" sia un "crimine di povertà". In questo caso "...il deterrente migliore sarebbe dare alternative economiche [...]

¹⁸ E aggiunge: "In molti modi il problema della prostituzione è il problema del femminismo. Alcune femministe argomentano che funzionando da oggetti sessuali a pagamento le prostitute perpetrano l'offesa più grave a se stesse e a tutte le donne. Tuttavia [...] uno dei principi centrali del femminismo è il diritto di una donna di scegliere, di formulare le sue proprie decisioni su che cosa fare della sua vita e del suo corpo, anche se questo include la sua vendita. In molti modi le prostitute sono le femministe quintessenziali poiché hanno indipendenza economica, scelta sessuale, controllo su quello che fanno con il loro corpo e probabilmente più libertà della maggior parte delle altre donne".

più sussidi supplementari, sussidi per i figli, pensioni, borse di studio e più alti salari per le donne".¹⁹

L'argomento che la prostituzione è un "crimine di povertà" e che l'aumento delle alternative sociali ed economiche impedirebbe che le donne a) cominciasse o b) continuassero nell'esercizio della prostituzione si basa sull'argomento, non provato, che sia soprattutto puramente e semplicemente la marginalizzazione economica a portare le donne alla prostituzione. [...] L'argomento tradizionale è che le donne siano costrette alla prostituzione da un'estrema necessità o deprivazione economica. Opposto a questo è la pretesa che la prostituzione sia una scelta razionale, scelta perché permette il più alto standard di vita possibile. [...]

Nel breve periodo la prostituzione appare davvero essere il modo più veloce e facile di fare un mucchio di soldi in breve tempo. Per una donna senza qualifiche può essere lucroso, i guadagni economici possono essere più grandi di quelli della maggior parte delle altre occupazioni femminili non specializzate. Tuttavia molti fattori critici determinano la quantità di denaro che una donna può guadagnare facendo la vita: a) attrattiva e desiderabilità, b) numero di competitori, c) come e dove una donna lavora, la sua posizione nel sistema di stratificazione e d) il livello socio-economico dei clienti (Sharpe 1998, 166-7).

Anche Benson e Matthews (1995b) rifiutano la definizione di prostituzione come violazione dei diritti umani simile alla schiavitù: la maggior parte delle prostitute sono soggette ad abusi simili a quelli che sperimentano altri lavoratori a basso status nel settore informale. E nel momento in cui si distingue così radicalmente il lavoro sessuale da altre forme di lavoro, lo si marginalizza ulteriormente.

4.1.3. *Gli stati della lotta alla prostituzione al chiuso*

4.1.3.1. *Italia*

A partire dagli anni Settanta fino alla fine degli anni Ottanta si è osservata (Tatafiore 1994; Corso e Landi 1998) una chiara tendenza alla diminuzione della prostituzione di strada, che allora era svolta in modo praticamente esclusivo da italiane, con poca presenza di sudamericane o austriache (per esempio a Rimini soprattutto nella stagione estiva: Malucelli e Pavarini 1998). L'interpretazione più corrente di tale decremento è che si sia trattato in realtà di uno spostamento della prostituzione: si svuotavano le strade perché venivano preferiti i più sicuri luoghi al chiuso, come alberghi e appartamenti, mentre in Italia i night club e sex club non sono molto diffusi.²⁰ Si parlava anche di una indipendenza più grande delle prostitute, che lavoravano prevalentemente senza "papponi". E' probabile che nel corso degli anni Ottanta ci sia stato un miglioramento delle condizioni di lavoro al chiuso poiché, rispetto al decennio precedente, scompaiono dalle cronache descrizioni e denunce delle condizioni spaventose negli alberghi in cui si esercitava la prostituzione, naturalmente in modo clandestino sia per evitare sanzioni di legge sia per proteggere l'anonimato dei clienti, condizioni paragonabili a quelle della vera e propria segregazione cui le prostitute erano soggette nel regime delle "case chiuse" (Blumir e Sauvage 1980).

Proprio quando la prostituzione sulle strade pareva essere un fenomeno in via di sparizione, è cominciata una massiccia immigrazione da luoghi di guerra o di crollo economico, dall'Africa

¹⁹ Citato in Sharpe 1998, 166, da *Response to the criminal law revision committees working paper on offences relating to prostitution and allied offences*, 1982, Londra 1984, p. 10.

²⁰ Anche se negli ultimi anni sono stati aperti moltissimi club privati per lo scambio di coppia in relazione ai quali sono stati segnalati e perseguiti penalmente molti episodi di prostituzione.

(soprattutto Nigeria) e dall'Europa dell'Est (soprattutto Albania), e sono tornate realtà le stesse misere e spesso atroci condizioni di vita sulla strada dei decenni precedenti (Da Pra Pocchiesa 1996, Palumbo 1997, Kennedy e Nicotri 1999). Nel rapporto Europap (2000) si legge la stima dell'origine delle straniere fatta dai suoi operatori: il 54% sarebbero africane, il 30% dell'Europa dell'Est, il 16% dell'America Latina.

Ai due principali paesi di origine della nuova prostituzione di strada corrispondono due diversi meccanismi di sfruttamento: le nigeriane sono costrette a pagare una forte somma per l'ingresso in Italia, che in genere avviene con un semplice visto turistico. Agli inizi le nigeriane entravano in Italia grazie alla complicità che le organizzazioni di trafficanti si erano procurate presso l'ambasciata italiana di Lagos, che faceva commercio di visti di ingresso. L'ammontare della somma da pagare ai trafficanti è in crescita: dai 10 milioni di cui si parlava per i primi arrivi ai 30-40 milioni che sono la cifra corrente, con casi in cui il debito sale anche a 70-80 milioni. Tuttavia attualmente, secondo le testimonianze, tale debito è per lo più esauribile in uno-due anni di intenso lavoro, grazie agli alti proventi che dà la prostituzione. Il debito però può anche progressivamente aumentare in certe situazioni a causa delle esorbitanti cifre richieste per l'affitto e il vitto nelle abitazioni procurate dall'organizzazione, somme che si aggiungono alle spese fisse come la "tassa sul marciapiede" pagata quotidianamente. Sono state descritte anche strategie psicologiche per le quali le persone maggiormente in soggezione, meno in grado di contrastare la volontà degli sfruttatori, finiscono per essere ricattate sempre di più (Carchedi *et al.* 2000).

Gli spostamenti sul territorio delle prostitute nigeriane sono organizzati in obbedienza alla gerarchia di arrivo: le più inesperte vengono messe a imparare sulla strada in zone più marginali, ovvero con minori possibilità di guadagno, per poi essere trasferite, se si rivelano affidabili, nelle città, luoghi più redditizi. E' stato notato anche il passaggio delle prostitute più anziane, quelle con 5-6 anni di permanenza, alla prostituzione negli hotel (Parsec 1998).

Sulla strada e negli spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro, spesso lontano ore di viaggio da quello di residenza, le nigeriane non sono controllate: si spostano in gruppo e lavorano senza protettori al fianco. Il sequestro dei passaporto da parte dei trafficanti è una garanzia sufficiente della loro dipendenza. Anche il meccanismo del rimborso del debito non si basa su una costrizione esterna, benché le minacce siano ben presenti e riguardino anche i familiari della donna. Il debito è un'obbligazione che hanno assunto pubblicamente, anche nel corso di rituali religiosi, e che onorano inviando soldi in Nigeria. Ciò rende il reato di sfruttamento difficile da provare, dal momento che, come tutti gli emigranti, esse inviano denaro anche alla famiglia d'origine. A proposito della volontarietà o meno di questa obbligazione contratta dalle donne si possono fare due osservazioni, valide per qualunque nazionalità del Terzo Mondo: sia che sappiano di dover pagare un debito, sia che il conto venga loro presentato una volta arrivate in Italia, probabilmente non possono rendersi conto della sua grande entità date le differenze di valore delle monete. E quasi certamente, anche se accettano di rimborsarlo attraverso la prostituzione, ignorano le condizioni di estremo disagio di una modalità diversissima da quelle del paese di origine, dove il Comitato del sesso è integrato nel tessuto sociale, e si svolge in bar e alberghetti dove è previsto l'intrattenimento dei clienti e non solo il rapporto sessuale (Agustin 1999). Invece si trovano a svolgere la prostituzione in strada, in luoghi spesso isolati e pericolosi, poco vestite in qualunque condizione atmosferica, con orari lunghissimi e praticamente senza giorni di riposo (Kennedy e Nicotri 1999):

In molti paesi può una prostituta sopravvivere servendo uno o due clienti al giorno in lavori che includono bere, ballare e conversare; in alternativa il lavoro può significare 'avere una relazione' con un cliente per una settimana o più. Per questa lavoratrice, passare dodici ore al giorno seminuda in una vetrina o sulla soglia di una porta, servendo fino a venti clienti con nessun contatto, o pochissimo, che non sia sessuale può essere un grave shock (Agustin 1999).

Le condizioni di esercizio della prostituzione nelle strade sono le stesse anche per l'altro grande

gruppo etnico: le albanesi. Queste ragazze, che sono molto più giovani delle nigeriane (Maluccelli e Pavarini 1998), vengono portate in Italia con l'inganno, con la tipica dinamica del "pappone" che si finge innamorato e le promette di sposarla nella ricca Italia, mentre intende sfruttarla costringendola a prostituirsi. Spesso le giovani donne vengono rapite, e i metodi per costringerle a stare sulla strada sono le botte, gli stupri e le foto o i filmati di essi per avere le prove della sua perdita dell'onore. Non dimentichiamo che sono donne provenienti da una società in cui l'onore femminile è legato alla loro non attività sessuale al di fuori del matrimonio, e la sua perdita recide ogni legame con la famiglia di origine, ogni possibilità di ritorno. Il più delle volte conduce anche al disprezzo per se stessa, alla completa perdita di autostima. Sulla strada le albanesi sono sottoposte a un controllo strettissimo. Il riscontro sulle somme portate dalla ragazza avviene con il conteggio dei preservativi rimasti a fine serata: un incentivo a lavorare senza, venendo incontro alle richieste dei clienti, per tenere dei soldi da parte.

Le ragazze portate dall'Albania provengono in modo crescente dai villaggi rurali, dove ci sono meno persone informate su ciò che può accadere in Italia a chi parte in cerca di fortuna. Lo stanziamento di truppe Nato sul territorio ha recentemente aperto un mercato per la prostituzione e il suo sfruttamento anche nel paese d'origine, cosa che sembra aver fatto diminuire gli arrivi (Corrin 2000).

Le interpretazioni in letteratura del fenomeno della migrazione di donne che finiscono sul marciapiede oscillano tra visioni foschissime in cui il 100% è vittima di tratta: "per la quasi totalità dei nuovi soggetti che si vendono in strada, le prostitute immigrate, questo è un lavoro schiavo: sono portate dalla tratta degli esseri umani a scopo di abuso sessuale" (Olivero 1997, 159), ad altre più rosee che vedono nella possibilità di venire in Italia, pur con un ingente debito, una scelta possibile e vantaggiosa, mentre solo una minoranza arriva come vittima di inganno e costrizione: solo il 7,5%, ovvero meno di 2.000, secondo la media di tre rilevazioni locali effettuate da operatori sociali (Carchedi *et al.* 2000).

Quanto siano organizzate le bande che gestiscono i due tipi di prostituzione che potremmo chiamare da tratta o da debito è controverso. Si sa che gli sfruttatori albanesi reinvestono nell'ancor più redditizio traffico di eroina e marijuana i proventi della prostituzione, oltre che servirsene per accumulare armi in patria. Sembrano scarsi i contatti internazionali al di là della propria famiglia ed etnia, così come non vi sarebbe inserimento nella criminalità organizzata:

E' convinzione comune fra giornalisti, prostitute italiane, magistratura ed investigatori che l'organizzazione della prostituzione, a Firenze come in altre città italiane sia gestita da gruppi di albanesi non in collegamento fra di loro. Qualcosa di molto diverso dalla nostra criminalità organizzata. Manca cioè un vero e proprio centro di organizzazione criminale capace di gestire una realtà molto frammentata.

Un gruppo provvede ad organizzare il viaggio - con il permesso della mafia albanese - dall'Albania, dove si concretizzano con chiarezza i rapporti di forza, alle coste pugliesi; un altro gruppo costituisce una sorta di comitato di accoglienza in Italia, acquistando letteralmente le ragazze per rivenderle ad altri, con il permesso della mafia locale, la Sacra Corona Unita, che con la 'Ndrangheta ha persino messo da parte il mercato delle sigarette di contrabbando per dedicarsi alla prostituzione. Questi stessi soggetti, la mafia italiana, le organizzazioni criminali pugliesi e quelle albanesi, sono le stesse che autorizzano il traffico di auto rubate che parte dall'Italia e, passando per l'Albania, arriva in Romania; le auto, acquistate o rubate in Italia dagli albanesi, vengono poi pagate in droga. Infine la droga viene riportata in Italia attraverso l'Albania e rivenduta (Palumbo 1997, 20-21).

Il rapporto sulla criminalità organizzata del ministero dell'Interno (1996) descrive come praticamente ovunque vi sia una coincidenza tra sfruttamento della prostituzione ed esercizio di altre attività illegali come il traffico di droga, il contrabbando e il traffico di armi. Tuttavia si riconosce un frazionamento dei soggetti dediti allo sfruttamento, riuniti in associazioni composte,

mediamente, da non più di 4-5 uomini. Così si scrive, ad esempio, della situazione in Lombardia:

La prostituzione e il relativo sfruttamento, già appannaggio quasi esclusivo di organizzazioni composte di elementi africani o sudamericani, sono diventati monopolio di sodalizi criminali di provenienza albanese, come dimostrato da numerosi arresti compiuti dalle forze di polizia nei confronti di persone di nazionalità albanese dedite allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, che indubbiamente agiscono con il benessere delle organizzazioni criminali territoriali (Ministero dell'Interno 1996, parte I, 19).

E nella parte dedicata al Trentino:

Smantellato il clan dei calabresi, il mercato degli stupefacenti risulta alimentato principalmente da extracomunitari, prevalentemente di origine euro-orientale, che agiscono in forma isolata o in piccole organizzazioni aventi lo scopo di controllare anche ulteriori attività illecite quali prostituzione ed immigrazione clandestina (Ministero dell'Interno 1996, parte I, 25).

E' tuttora presente inoltre l'antico fenomeno della concentrazione di prostitute dove vi è concentrazione di soldati, dato che sono segnalate asiatiche e filippine collocate in vicinanza delle basi Nato a Livorno, Verona, Vicenza, Napoli, Udine o nelle zone di confine.

Come risultato dell'immigrazione, e dell'aumentata concorrenza, il mercato è diventato più flessibile: i soggetti dell'offerta si sono diversificati; è possibile avere servizi che prima non erano facili da ottenere (Leonini 1999); si sono allungati gli orari; è avvenuta un'espansione sul territorio che comprende ora, per lo meno al Nord, non più solamente vie cittadine ma anche strade statali e provinciali; è cresciuta la mobilità delle donne e quindi la loro varietà. E inoltre, sempre a vantaggio dei clienti, da un decennio a questa parte i prezzi non sono più cresciuti, anzi si sono spesso abbassati.

L'unica ricerca che parla di cifre a livello nazionale tenta una quantificazione della sola componente straniera della prostituzione (Carchedi 2000), mentre la valutazione riportata nei lavori della Commissione degli Affari sociali della Camera va dalle 50.000 alle 70.000 prostitute di strada (Italia 1999). Si tratta di una stima del Comitato per i diritti civili delle prostitute (che ha collaborato alle stime riportate in Carchedi 2000), ma non sono esplicitati i criteri con cui si è giunti a questa cifra. Si ritiene comunemente che sia più numerosa la componente della prostituzione che si svolge al chiuso.

Per l'Italia degli anni Novanta dunque la stima della componente straniera che esercita in strada è stata realizzata nel 1998 dai ricercatori appartenenti a diverse associazioni coordinate dal Parsec,²¹ e consiste nell'estrapolazione di valori regionali a partire dalle valutazioni locali, che a loro volta sono una media tra le stime di informatori diversi. E' il rapporto tra prostitute di una determinata zona e permessi di soggiorno concessi nella stessa zona che viene applicato per stimare una cifra totale estendibile all'intera regione (non viene detto se i rapporti regionali siano molto diversi). Successivamente i valori delle 14 regioni indagate sono stati allargati al resto dell'Italia, sempre usando le proporzioni dei permessi di soggiorno. Questo non è stato necessario per il Sud, dove tutte le regioni sono state indagate anche per evitare di attribuire a questa parte d'Italia una

²¹ Una prima versione, che indica in 18.800 il numero minimo e in 25.100 quello massimo è basata su sole 7 regioni, ed appare in Iom (1996) e Parsec (1998). Parleremo solo del suo affinamento svolto nel 1998 (Carchedi 2000). Le stime sono basate su interviste a prostitute e a testimoni privilegiati, 68 persone in tutto, effettuate da 7 associazioni direttamente impegnate nella fornitura di servizi alle prostitute: "Gli operatori sociali (e tra questi gli operatori di strada), comunque, rappresentano, almeno in questa fase storica, l'unica fonte attendibile sia per quanto concerne le informazioni di carattere quantitativo che quelle di carattere qualitativo. Infatti sono loro che espletando le loro attività di aiuto e di supporto alle ragazze che si prostituiscono imparano a quantificare i diversi collettivi e ad acquisire conoscenze relative alle modalità di esercizio e alle principali caratteristiche socio-demografiche e comportamentali ad esse correlabili" (Carchedi 2000:107).

proporzione troppo elevata della presenza di prostitute: spesso la regione di emissione del permesso di soggiorno è meridionale ma quella di residenza e lavoro è settentrionale.²² Le stime sono suddivise in un valore minimo e in uno massimo per rendere conto della diversa numerosità nei periodi estivo e invernale. Il dato nazionale sarebbe quindi compreso tra le 14.757 e le 19.289 presenze di donne straniere, di cui il 53% al Nord, il 37% al Centro e il 10% al Sud.

Regioni e città	Minima	Massima
<i>Veneto totale</i>	600	800
Venezia	400	500
Vicenza	80	150
Verona	50	70
Altre	70	80
<i>Emilia Romagna totale</i>	1200	1600
Bologna	300	400
Modena	200	350
Ravenna	200	350
Rimini	300	500
Altre	200	
<i>Lombardia totale</i>	3500	4500
Milano	2200	2700
Brescia	600	800
Bergamo	200	300
Piacenza	250	350
Altre	250	350
<i>Piemonte totale</i>	1200	1600
Torino	700	900
Alessandria	300	400
Asti	100	200
Altre	100	100
<i>Altre regioni Nord</i>	1200	1600
<i>Nord</i>	7700	10100
<i>Lazio totale</i>	4000	5000
Roma	3000	3500
Latina	600	800
Frosinone	250	350
Altre	150	350
<i>Toscana totale</i>	900	1100
Firenze	600	700

²² Dal testo non appare nessuna corrispondente correzione al rialzo sulle stime per il Nord.

Regioni e città	Minima	Massima
Prato	200	250
Altre città	100	150
<i>Umbria totale</i>	<i>250</i>	<i>400</i>
Perugia	100	200
Altre	150	200
<i>Altre regioni Centro</i>	<i>387</i>	<i>489</i>
<i>Centro totale</i>	<i>5537</i>	<i>6989</i>
<i>Abruzzo totale</i>	<i>210</i>	<i>300</i>
Teramo	110	150
Altre	100	150
<i>Campania totale</i>	<i>1000</i>	<i>1500</i>
Napoli	500	700
Caserta	300	500
Altre	200	300
<i>Sicilia totale</i>	<i>90</i>	<i>120</i>
Palermo	20	30
Catania	60	80
Altre	10	10
<i>Calabria totale</i>	<i>30</i>	<i>50</i>
Catanzaro	15	25
Altre	15	25
<i>Basilicata totale</i>	<i>30</i>	<i>50</i>
Potenza	20	30
Altre	10	20
<i>Puglia totale</i>	<i>80</i>	<i>100</i>
Bari	60	70
Foggia	20	30
<i>Sardegna totale</i>	<i>30</i>	<i>50</i>
Cagliari	20	30
Altre	10	20
<i>Italia</i>	<i>14757</i>	<i>19289</i>

Fonte: Carchedi 2000, 113-114

L'ipotesi che la distribuzione delle immigrate che si dedicano alla prostituzione non sia diversa da quella degli altri immigrati con permesso di soggiorno è giustificata dal fatto che la gran parte ne è in possesso, specialmente a seguito del "Decreto Dini": inoltre chi non lo ha è a forte rischio di espulsione data l'intensificazione delle azioni di polizia. Altre fonti al contrario dichiarano che la componente prevalente è irregolare. E' implicita, nel tracciare un parallelo tra queste due diverse forme di immigrazione, la supposizione che vi sia un'eguale penuria di forza lavoro autoctona in questo settore come negli altri. Ma la popolazione delle prostitute è correlata con quella dei clienti più che con quella degli altri immigrati: l'ipotesi di distribuzione sul territorio fatta dal Parsec sarebbe più valida se i clienti fossero prevalentemente gli stessi immigrati, cosa non vera.

Un'altra ragione addotta per la scelta di non stimare un'ulteriore componente irregolare è che i dati relativi non sono ritenuti affidabili.

Regioni	Minima	Massima
Abruzzo	5979	4185
Basilicata	20361	12216
Calabria	69159	41495
Campania	5669	3779
Emilia-R.	3267	2450
Lazio	1291	1032
Lombardia	2538	1974
Piemonte	3587	2690
Puglia	50625	40500
Sardegna	55063	33038
Sicilia	55530	41648
Toscana	3921	3208
Umbria	3259	2037
Veneto	7325	5494
Altre Nord	4562	3610
Altre Centro	3232	2424
Nord	2927	2348
Centro	1775	1464
Sud	14104	9580

Concentrazione delle prostitute di strada straniere per abitante nelle diverse regioni.

A Bologna (200.000 abitanti) sono state contate nel 1999 circa 200 prostitute di strada (100 per 100.000 abitanti), di cui in media in un giorno sono 78 a lavorare (il massimo registrato è 180). Nulla si sa di ciò che accade al chiuso. Sono solo 10 le italiane, relativamente anziane, molte delle quali tossicodipendenti. Crescono le straniere: la metà di tutte le prostitute sono nigeriane, altre provengono dall'Europa Orientale, in particolare dall'Albania e dalla ex-Jugoslavia, poche dall'America Latina, mentre d'estate aumentano le presenze da Russia e Ucraina. Non vivono a Bologna, ma in città confinanti. L'azione della polizia è la deportazione di chi non ha documenti e permesso di soggiorno.

A Modena (176.000 abitanti) l'unità di strada del Centro stranieri stima che siano attive 140 prostitute (80 per 100.000 abitanti), ma non si sa nulla di chi lavora al chiuso.

Il 90% delle donne sono straniere, molte delle quali immigrate senza permesso di soggiorno. Anche qui molte italiane sono tossicodipendenti. Ci sono 10 prostituti maschi e 10 trans. La maggior parte dei maschi sono italiani. Vi è una grande proporzione di camionisti tra i clienti. Per scoraggiare la crescita della prostituzione la polizia multa i clienti, in particolare i camionisti, e il risultato è che ora ci sono meno clienti e le prostitute si sono distribuite in un'area più grande, oppure si sono spostate in appartamenti gestiti, con l'usuale violenza, da albanesi.

Le cifre fornite dai rispondenti al questionario, che è riferito all'anno 1998, per le organizzazioni che si occupano di prostituzione sono queste:

CITTA	FONTE	STRADA	CHIUSO	% Fisse	% Occ.
Bologna	MIT	170	45	80	20
Bologna	Moonlight Project	200		80	20
Carbonia	Centro Accogl. D. Vito Sguotti	0	20		
Cagliari	Caritas	aumento ultimi 3 anni		40	10
Genova	S.Benedetto al Porto	100	non si sa		
Napoli	Caritas "Progetto donna"	900	300	80	20
Ostuni	Caritas	fenomeno marginale: dopo lo sbarco vanno al Nord			
Padova	Mimosa	150 in media	non si sa	60	40
Ravenna Cervia Russi	Consorzio Servizi sociali	60-70			
Roma	Progetto Lucciola	5-6000	non si sa	70	30

CITTA	FONTE	MEDIA GIORNALIERA	PAESI DELL'EST	AFRICA NERA	MASCHI	TRANS
Lule	Abbiategrosso	140	60	80	0	3
MIT	Bologna	150/170 a sera	40	60		20
Moonlight Project	Bologna	150	70	70		27
Caritas	Cagliari					
S.Benedetto al Porto	Genova	100		51	30	30
Caritas "Progetto donna"	Napoli	diverse centinaia	200	200		50
Mimosa	Padova	80-90	40	50		10
Consorzio Servizi sociali	Ravenna	60-70 sulla ss Adriatica	30	25	0	15

E' stimata una netta prevalenza della prostituzione di strada, ma nei piccoli centri probabilmente è più diffusa la prostituzione al chiuso. Rispetto alle stime di Carchedi quelle fornite nel questionario sono divergenti, risultando a volte più basse, a volte più alte. In particolare per Roma la cifra proposta dal progetto Lucciola è molto più alta.

La grande maggioranza delle prostitute, secondo queste fonti, eserciterebbe in modo assiduo piuttosto che occasionalmente.

4.1.3.2. Francia

Le cifre diffuse sul numero di prostitute in Francia si basano sui controlli della polizia solo nelle strade, dal momento che la prostituzione al chiuso è illegale, e sono presentate nei rapporti dell'OCRTEH, l'Ufficio centrale per la repressione della tratta (Direction Générale de la Police Nationale 1990-1998). La stima totale dell'OCRTEH è tra le 15 e le 18.000 persone, di cui 7.000 lavorano a Parigi, cifre che sono giudicate stabili rispetto agli anni precedenti. Si valuta che in generale il controllo del territorio da parte dei "protettori" sia diminuito, e che un numero crescente di prostitute non lavori per uno sfruttatore, anche se spesso vivono insieme a uomini a cui consegnano tutto il denaro guadagnato.

Le ultime statistiche dettagliate sui controlli per le strade si riferiscono al 1992: 4.280 persone a Parigi, circa 600 a Marsiglia, 380 a Lione, 240 a Tolosa, 187 a Nizza, 173 a Bordeaux, 134 a Lilla (Menetrier 1999). In quell'anno il prefetto di Parigi constatò che la grande maggioranza delle persone controllate erano in situazione regolare per quanto riguarda il permesso di soggiorno.

In Francia la prostituzione di strada è soprattutto un fenomeno urbano: più dell'80% di queste 15-18.000 persone si concentrano in poche città: a Parigi e Lione, dove il fenomeno è stabile dagli anni Ottanta, a Marsiglia e Bordeaux, dove è in diminuzione, a Tolosa, Nizza, Lilla e Strasburgo, città in cui invece aumenta. A Strasburgo, caso unico in tutta la Francia, più della metà delle passeggiatrici sono tossicomani.

Gli stranieri e straniere erano, sempre all'inizio degli anni Novanta, una presenza in netto aumento salita a circa il 40%, mentre nell'89 erano un terzo e solo un quinto nell'85. Provengono soprattutto dal Ghana e dall'Algeria, in minor misura da Camerun, Marocco, Tunisia, Costa d'Avorio, America del Sud, Senegal, Portogallo, Spagna e paesi asiatici. Particolarmente numeroso il contingente dei travestiti, che sono 500 a Parigi, con l'80% di presenze straniere, in prevalenza dal Sudamerica.

Già nel 1991 sono apparse "reti" di prostituzione dai paesi dell'Est, ovvero bande organizzate che effettuano la tratta, soprattutto dalla Romania.

Nel rapporto del 1992 si rileva che l'80% della prostituzione straniera si concentrava a Parigi: non sono francesi il 26,1% delle donne controllate nella capitale e il 49,1% degli uomini (in media totale il 32,2%), una percentuale che scendeva al 24,5% nei centri urbani e al 3,4% in provincia. Ancora poche, rispetto alla situazione italiana nello stesso periodo, erano le presenze di europee dell'Est: furono oggetto di controlli solo una quindicina di donne a Parigi e una dozzina a Nizza, mentre già nel '95 le straniere erano diventate un terzo delle vittime di sfruttamento, così come dei denunciati per questo tipo di reato.

La componente minorile della prostituzione è molto limitata, anche se in aumento: il 2,2% delle persone note alla polizia. Nel 1995 la quota proveniente dai paesi dell'Est dei minorenni conosciuti per l'esercizio della prostituzione era salita a 1/3 del totale.

Nel 1998 vengono sgominate 16 reti di organizzazione della tratta e continua ad aumentare la componente straniera: un terzo delle prostitute in provincia non sono francesi, e anche nelle grandi città la percentuale aumenta, con un massimo del 55,5% a Nizza, dove i tre quarti provengono dai paesi dell'Est, mentre nella regione parigina sono stranieri circa il 69% dei travestiti, il 47% degli uomini e il 38% delle donne.

Un'indicazione sul mutamento dei comportamenti sessuali dei clienti si trova nell'inchiesta di Bozon e Leridon (1996): che registra una diminuzione della percentuale di maschi che hanno avuto il primo rapporto sessuale con una prostituta: da meno del 6% per la fascia di età tra gli anni 44-51 via via declinando.

Nel 1990 è stata realizzata da un gruppo di prostitute la *Recherche-action prostitution et santé publique*, la cui idea è nata da una riunione di prostitute per discutere dell'Aids. Sono state fatte 191 interviste tra le donne che lavorano a rue St Denis e presso le porte della città. Solo un quarto del campione erano straniere, più della metà avevano figli e molte non potevano vivere con loro (spesso accade alle tossicodipendenti). L'età media del campione, che va dai 18 ai 62 anni, è di 32 anni. La metà hanno meno di 31 anni, il 70% meno di 35 e 6 più di 50 anni. L'età a cui hanno iniziato a prostituirsi, in media, è di 21 anni. L'impiego del preservativo si è generalizzato dal 1985, mentre

prima era solo una minoranza a usarlo.

Nel 1993 si è stimato che a Parigi vi fossero 180 istituti di massaggi, 121 bar con *hôtesses*, e 16 cabaret dove si esercita la prostituzione (Cazals 1995).

Oggi la prostituzione di strada a Parigi si svolge sui Boulevard a Nord, presso le porte de la Chapelle e di Clichy, Les Maréchaux, il boulevard Ney, e le altre porte oltre alla famosa rue Saint Denis. Il Bois de Vincennes e l'Est sono le zone più degradate: in maggioranza vi lavorano immigrate spesso irregolari, soprattutto algerine, e più della metà delle donne presenti sono tossicodipendenti.

A Lione la polizia conosce 382 prostitute professioniste di strada. Tre quarti sono francesi e un quarto proviene prevalentemente dal Maghreb. Un altro centinaio lavora nei bar e nei nights: ci sono 20 bar con *hôtesses*, 10 club per lo scambio di coppie, e anche 40 sale di massaggio. Sono numerosi i transessuali, il 20% della prostituzione di strada. Nulla si sa della prostituzione omosessuale

Le ricerche sociologiche più recenti riportano solamente analisi locali (per Lione: Welzer-Lang, Barbosa e Mathieu 1994; per Lilla: Pryen 1999). E' stata notata una minore incidenza dello sfruttamento violento: i "protettori" in realtà sono i compagni delle donne. Welzer-Lang suppone che il mutamento delle relazioni sociali tra i sessi, che sono in generale meno violente, così come la vita stessa nelle società dell'Occidente contemporaneo è meno minacciata e finalizzata alla pura sopravvivenza, abbia contribuito a questo cambiamento nel mondo della prostituzione.

Quanto alle risposte al questionario, vediamo in sintesi il numero di persone ritenenti lavorare in strada nell'arco di un anno e la percentuale di presenze fisse e occasionali.

CITTA	FONTE	STRADA	% Fisse	% Occ.
Avignon	Mouvement du NID	80	50	50
Bordeaux	Mouvement du NID	220	95	5
Caen	Mouvement du NID	30	80	20
Clichy	Amicale du NID		80	20
Grenoble	Mouvement du NID		95	5
Laxou	Mouvement du NID	15-20		
Lyon	Mouvement du NID	210		
Marseille	Autres Regards	600	maggior.	
Montpellier	Mouvement du NID	100-200	50	50
Nimes	Désirs	100		
Rouen	Mouvement du NID	150	80	20
Toulouse	Mouvement du NID	300	95	5

Solo a Rouen è stata fatta una stima per la prostituzione al chiuso: 30 persone.

Nella maggior parte delle risposte la prostituzione di strada riguarda poche persone: una decina ad Avignone, tra le 15 e le 20 a Caen, più o meno 30 a Grenoble, 25 a Tolosa, mentre sarebbero 180-200 a Bordeaux e 2-300 ogni giorno, su un totale di 5-600, a Montpellier, tra cui un centinaio di maschi e una ventina di trans. Tra i paesi di provenienza, oltre all'Africa Nera e ai paesi dell'Est, è menzionato soprattutto il Maghreb.

A Bordeaux secondo la polizia la "quantità di prostituzione" potrebbe essere doppia al chiuso rispetto a quella conosciuta in strada. Ad Avignone si segnala che le persone cambiano in continuazione e solo un piccolo gruppo rimane fisso. A Laxou vi sono molte donne che compaiono in strada tipicamente alla fine del mese.

4.1.4. Gli stati della lotta al solo sfruttamento

4.1.4.1. Danimarca

Negli anni Novanta si valuta che il numero delle prostitute sia aumentato anche in Danimarca contestualmente a una diminuzione di quello dei clienti, attribuito al rischio dell'Aids e all'alta disoccupazione (attualmente riassorbita) (Pro-centret 1998).

Si suppone che negli ultimi anni la prostituzione di strada sia un poco aumentata: i servizi di counselling a Copenaghen, Århus e Odense hanno visto un aumento della loro clientela (comunicazione da Annalise Kongstad, 30.8.2000).

Le straniere in Danimarca, come in Svezia, costituirebbero il 25-35% delle prostitute, cioè una percentuale minore di quella stimata per gli altri paesi. E come in Svezia è poca l'immigrazione illegale: si tratta invece di turiste o residenti regolari per lavoro o matrimonio (Europap 2000). I controlli della polizia sembrano però sulle sole sale di massaggio avvenuti nel 1999 in contrasto con questa fonte: oltre il 60% delle donne che vi lavorano sono straniere.

Le stime nazionali più recenti per la Danimarca risalgono al rapporto del 1989 curato dal Socialforskningsinstitut (Bechmann *et al.* 1990): in media giornaliera si valutava che lavorassero 700 donne nel settore massaggi, 125 come escort, 600 nei bar, 150 in strada²³ per 5.000 clienti al giorno. Dunque nelle strade avrebbero lavorato solo il 10% delle prostitute, con un andamento in diminuzione rispetto agli anni '70 e ai primi anni '80. Le vetrine, celebri nei decenni precedenti, e allora segnalate in forte diminuzione, da alcuni anni non esistono più. Rimaneva invariata la prostituzione che usava i bar come punto di contatto, mentre erano aumentate le forme legate alle sale di massaggi, alle agenzie di escort e alle saune.

A parte il quartiere di Vesterbro a Copenaghen (dove negli anni '80 erano collocate le vetrine), non esistono infatti zone a luci rosse: alla maggiore visibilità della prostituzione negli annunci corrisponde una sua minore visibilità sociale.

Il rinnovamento edilizio di Vesterbro ha comportato lo sradicamento delle forme tradizionali di prostituzione:²⁴ ora l'offerta di prostituzione in strada è costituita per la maggior parte da tossicodipendenti. Secondo gli assistenti sociali di Reden, vi è stato un aumento costante delle tossicodipendenti fin dalla loro comparsa nel 1968. Il "bacino di utenza" attuale di Reden a Copenaghen è di 350 donne. Copenaghen ha la "maggior quantità" di prostituzione, e serve anche il mercato degli svedesi abitanti a Malmö e nei dintorni.

Le stime per la città di Aarhus sono fornite da Reden, che parla di 40 passeggiatrici, mentre la stessa organizzazione parla di 350-400 donne a Copenaghen. Il Pro-center ha una stima un po' più alta di 400-500, però non ha servizi di monitoraggio del territorio.

Ad Aarhus nel 1996 l'ordine di grandezza dell'offerta totale di prostituzione professionale si collocava secondo Petersen Ege (1997) tra le 150 e le 200 donne, mentre altre operavano con legami più deboli con questo mercato.

Dal '97, molto tardi rispetto al caso italiano, si è notata una presenza in strada di ragazze dell'Europa dell'Est, che è rimasta esigua: appena una dozzina. Le straniere per strada sono in realtà soprattutto scandinave: giovani consumatrici di droghe pesanti scappate di casa, mentre la componente professionale delle danesi si è nettamente spostata verso la prostituzione da annuncio, anche in seguito alla repressione per le strade a Copenaghen. Più fonti inoltre testimoniano la scomparsa delle relazioni "tradizionali" di sfruttamento da parte di magnaccia, che alcuni

²³ Vi sono fonti che contraddicono questa rigida divisione dei settori, graficamente illustrata nella famosa "piramide della prostituzione": dalle escort giù giù fino alla strada. Ad Odense il *milieu* è misto: le stesse donne fanno da escort, lavorano in strada e anche negli istituti (Manata, Elbæk Petersen e Østergaard 1989).

²⁴ Come è avvenuto in altri quartieri popolari: per un analogo caso spagnolo vedi: Hart 1998, per una descrizione di simili dinamiche in Germania: HWG 1994, per il Katendrecht a Rotterdam, la zona di bar e vetrine, vedi Hazewinkel, Fernande: *Prostitutiebeleid in Rotterdam 1828-1982*, Rotterdam, Gementelijke Archiefdienst 1982 (citato in Visser, Oomens e Boerman 2000, 9).

connettono con la situazione di assenza di repressione poliziesca, soprattutto per chi vuole lavorare al chiuso, che può anche pubblicizzare liberamente la sua attività (Høgsborg. e Worm 1995).

Un campo di ricerca importante per la situazione danese, in cui la prostituzione si svolge prevalentemente al chiuso (il Pro-center non è in grado di fornire una stima di quante lavorino al chiuso, e risponde solo che si tratta della maggioranza), è la semplice conta degli annunci che appaiono sulla stampa periodica. I ricercatori ritengono anche che gli istituti di massaggi che non hanno bisogno di usare la pubblicità ma si basano sul passaparola siano in realtà preponderanti. Il rapporto del 1990 indica che su ogni numero del quotidiano popolare *Extrabladet* apparivano circa 300 annunci, un livello che è rimasto stabile per tutti gli anni Ottanta, mentre nel '73, il primo anno in cui hanno potuto comparire esplicitamente con la depenalizzazione delle pubblicazioni oscene, erano soltanto un centinaio.

Viene considerata una peculiarità danese la grande dispersione delle sale di massaggi sul territorio, al posto di una concentrazione nelle grandi città.

Una ricerca di Kongstad e Patoommat (1999) ha messo in luce un grande aumento della componente straniera nella prostituzione da annuncio: nell'89 solo una decina dei circa 270 annunci giornalieri che pubblicizzavano massaggi ed escort includevano donne di origine straniera, mentre nel '98, su una cifra globale che va dai 410 ai 450 annunci in un giorno ferialo, quelli con donne straniere sono saliti a 95. Nel '99 ancora una novantina comprendevano anche donne straniere, su una cifra totale salita a 500. La quota di straniere accertata è comunque una cifra minima, dal momento che le donne dell'Europa dell'Est non vengono definite per la loro nazionalità. E' la thailandese la nazionalità più rappresentata, seguita da colombiana, europea dell'Est, islandese, inglese e ugandese. Il lavoro nelle sale di massaggio appare strettamente controllato dai o dalle manager: durante l'*outreach* dei servizi sociali si è notato che le lavoratrici chiedono sempre il permesso per aprire la porta.

Nel giugno 1999 la polizia ha controllato 120 sale di massaggio e ha scoperto che il 60% di chi ci lavora è thailandese. E' stata una mappatura ordinata dalle autorità in previsione di un mutamento di politica, se le notizie sulla gravità dello sfruttamento delle straniere saranno confermate.

Un altro autore (Lisborg 1999) ha esaminato gli annunci di thailandesi: da 4 che erano nell'88 sono diventati 59 nello stesso giorno dieci anni più tardi. Lo status tipico di queste immigrate è quello di donna sposata con un danese: dopo tre anni di matrimonio acquisiscono un permesso di soggiorno a tempo indeterminato, e per questo la prassi è di pagare mensilmente (e salatamente) gli uomini, in aggiunta al servirli come mogli, un fenomeno frequente anche in Germania e Olanda. Molti mariti di thailandesi sono tossicodipendenti o disoccupati.

Altri recenti studi empirici sono una ricerca svolta a Odense nel 1991 su 84 prostitute, 69 donne e 15 uomini, che ha rilevato che la maggior parte di loro lavora a metà tempo, e che le condizioni di lavoro sono giudicate essere in continuo peggioramento: ci sono meno clienti, meno soldi, una concorrenza sempre più forte (Daphne 1992).

L'aspetto della "difesa dei propri confini", ovvero lo stabilire che cosa si è disposte a fare come parte del lavoro, e in quali aree o gesti custodire una propria intimità, è visto come problematico perché i confini stabiliti dalle donne, nonostante la negoziazione, vengono sempre messi in discussione dai clienti, e 1/3 ha dichiarato di avere problemi nel riuscire a mantenerli.

L'elemento più importante e interessante in questo lavoro per il 96% delle intervistate è il denaro, per il 37% (le risposte erano multiple) è anche l'emozione. Anche l'indipendenza è giudicata una caratteristica importante.

Quindici donne si prostituiscono anche in strada, e tra queste un terzo ha subito almeno una violenza sessuale sul lavoro, mentre qualcuna in più lamenta di aver subito violenze psicologiche.

Il rapporto Europap (1994) afferma che nella maggior parte dei casi chi si mantiene con la prostituzione ha avuto una crescita socialmente difficile, a causa delle condizioni della famiglia di origine, che non era in grado di garantire loro una sufficiente protezione.

4.1.4.2. Spagna

Non ci sono dati nazionali sull'incidenza della prostituzione in Spagna, e nemmeno sul suo trend negli ultimi decenni. E' evidente soltanto l'aumento della componente straniera. A partire dal 1995 vi è stata un'ondata di immigrazione di donne che si dedicano alla prostituzione soprattutto dall'Africa nera, seguendo i flussi migratori che in Spagna si sono invertiti in tempi ancora più recenti rispetto a quelli dell'Italia, rendendola solo negli ultimi anni un paese meta di immigrazione.

La situazione spagnola in quest'ultimo periodo ricorda molto quella italiana: sono soprattutto nere africane le donne immigrate che si dedicano alla prostituzione, anche se qui molte straniere lavorano al chiuso; i residenti dei quartieri in cui lavorano si lamentano per la loro presenza crescente; per il trasporto in Spagna con vie semi- o illegali contraggono un debito, che con i proventi della prostituzione riescono a pagare in uno o due anni; richiedono tariffe più basse delle 5.000 pesetas richieste normalmente in strada: "Se dieci anni fa la prostituzione era esercitata quasi esclusivamente da "professioniste del sesso", oggi questo è il settore minoritario, mentre il maggioritario è quello delle prostitute tossicodipendenti e immigrate".²⁵

La ONG Médicos del Mundo, attiva in 6 regioni (Malaga e Siviglia per l'Andalusia, le Baleari, le Canarie, la Galizia, le comunità autonome di Madrid e Valenza) ha avuto 4.609 contatti tramite le sue 10 unità di strada nel corso del 1999: l'82,6% con donne, l'11,1% con transessuali e il 6,3% con uomini. L'età media complessiva era di 32,1 anni, mentre la media degli uomini risulta più bassa: 29 anni e mezzo.

Il 59,3% delle prostitute contattate in strada sono spagnole, il 32,9% straniere, mentre del 7,8 non si sa l'origine. Delle straniere il 49,7% proviene dall'Africa subsahariana, il 33,1% dall'America Latina, l'11,6% da altre parti d'Europa (tranne l'Est), il 3,4% sono maghrebine, solo l'1,8% viene dall'Europa dell'est e lo 0,3% dall'Asia.²⁶

Le cifre per il 2000 sono molto differenti: nei primi 9 mesi del 2000 sono state contattate 7.637 persone, l'88,6% donne, il 7,1% transessuali e solo il 4,3% uomini. L'età media è risultata essere 30,7 anni. Le cittadine spagnole sono crollate al 36,8%, mentre il 63,2% (di coloro di cui si sa l'origine) provengono da altri paesi: il 69% sono donne dall'Africa subsahariana, il 20,5% viene dall'America Latina e il 8,2 da altri paesi d'Europa.

A Madrid i contatti reiterati dall'anno precedente sono stati 679, mentre quelli nuovi 846. A Valenza i contatti stabili sono stati 1.178 e 228 quelli nuovi. A Malaga sono solo 175 le persone ricontattate e 461 quelle nuove. A Siviglia 207 persone si prostituivano anche l'anno precedente e 82 sono risultate nuove. In Galizia le cifre sono rispettivamente 1.559 e 143.²⁷

Come in Italia nella stagione turistica arrivano molte donne dal Nord Europa. Le africane vengono da Liberia, Nigeria, Sierra Leone e Sudan, le sudamericane provengono soprattutto dall'Ecuador. In Galizia la maggioranza delle straniere è portoghese e dell'America Latina, a Madrid proviene dall'Africa sub-sahariana e dall'America Latina. A Siviglia il gruppo più importante proviene dal Nordafrica.

Per Madrid la stima più accreditata è di 2.000 prostitute che esercitano in strada (Médicos del Mundo 1998). Vi sono alcune concentrazioni (in centro alle spalle della Puerta del Sol e al parco della Casa del Campo) ma la prostituzione di strada è diffusa in quasi tutti i quartieri. L'ONG APRAMP nel 1999 valutava la presenza media alla Casa del Campo in 100 persone, di cui solo il 10% spagnole, che sono tutte tossicodipendenti, mentre il gruppo di sostegno alle prostitute Hetaira le stima tra le 4 e le 500. Médicos del Mundo ritiene che poco più della metà siano africane, il 40% latino-americane, e il resto sia suddiviso tra paesi dell'Est e spagnole tossicodipendenti.

²⁵ Médicos del Mundo: "Reducción de daños relacionado con la prostitución", in *Informe de exclusión 1999*, Madrid 1999, p.2.

²⁶ Médicos del Mundo: *Programas de reducción de daños dirigidos a personas que ejercen la prostitución*, Madrid 1999.

²⁷ Médicos del Mundo: "Prostitución", in *Informe de exclusión 2000*, Madrid.

Fonti giornalistiche parlano di un raddoppio delle presenze (800 persone) alla Casa del Campo nell'arco dell'ultimo anno.

Tra le spagnole che si prostituiscono la metà sono tossicodipendenti (intorno al 20%). Comparsa all'inizio degli anni Novanta, nel corso del decennio il loro numero era aumentato, mentre negli ultimi anni si è stabilizzato, o è addirittura diminuito grazie all'introduzione di programmi di trattamento con sostanze sostitutive.

In Spagna vi sono studi a raggio locale sulla situazione e condizioni di vita delle prostitute più che stime sulla loro quantità, e i campioni sono tratti dal gruppo delle donne che entrano in contatto con i centri di assistenza, pubblici o privati.

Recentemente Médicos del Mundo ha pubblicato i dati su un campione di 145 donne intervistate dall'unità di strada a Madrid (Europap 2000): due su tre hanno fatto l'esperienza dell'arresto (non è chiaro se per la prostituzione, – tecnicamente per delitti contro l'ordine pubblico – o se per altri motivi), una su tre della prigione, due su tre hanno smesso gli studi prima dei 15 anni, una su due consuma eroina, cocaina o crack. Il 45% ha una storia di consumo di droghe per via endovenosa, e l'incidenza della sieropositività in tutto il campione è il 22%, un po' più alta nel gruppo di chi ha fatto uso di droga con scambio di siringhe.

Un'interessante ricerca antropologica (Hart 1998) sulla prostituzione di stampo tradizionale nel *barrio* (quartiere popolare) di Marito ha mostrato un mondo in via di sparizione, caratterizzato dall'indipendenza delle donne, che inoltre, fatto più unico che raro nel panorama delle ricerche consultate, non separano la propria vita sessuale da quella lavorativa. Si tratta di una media giornaliera di 30-40 donne, di cui una mezza dozzina alcoliste o tossicodipendenti. L'autrice considera questa forma di prostituzione localizzata nel *barrio* la punta dell'iceberg, e ritiene che "un numero enorme" di donne lavori nella prostituzione in Spagna.

La ristrutturazione in atto nel quartiere, con la chiusura di molti dei baretto in cui incontravano i clienti (sempre più anziani) le sta scacciando dal loro territorio tradizionale. L'atteggiamento della polizia era di assoluta tolleranza, e i rapporti tra poliziotti e prostitute erano molto buoni. L'autrice segnala invece operazioni di polizia contro il lenocinio a Madrid e a Barcellona.

4.2. Riassunto comparativo delle caratteristiche nazionali

L'andamento quantitativo dell'offerta di prostituzione nell'ultimo decennio può essere difficilmente stabilito con certezza per tutti i paesi, dal momento che generalmente si sa poco della componente della prostituzione che si svolge al chiuso.

In Olanda la polizia e le autorità sanitarie monitorano la situazione sia al chiuso che all'aperto e hanno riscontrato un aumento delle persone che si prostituiscono in generale, e non in modo particolare per la prostituzione di strada. In Danimarca alcuni ricercatori hanno esaminato la frequenza degli annunci per sale di massaggi e simili, che sono fatti in forma piuttosto esplicita, concludendo che la prostituzione al chiuso sembra essere aumentata. Però la conta degli annunci potrebbe non essere una prova schiacciante dal momento che alla fine degli anni Ottanta i ricercatori scrivevano che le sale di massaggio che non avevano bisogno di usare questo canale per trovare i clienti avrebbero potuto essere addirittura la maggioranza.

Negli altri paesi le informazioni sulla prostituzione al chiuso sono scarse o troppo frammentarie.

Un numero maggiore di dati e stime riguarda invece la prostituzione all'aperto.

Un aumento della prostituzione di strada è evidente solo in Italia, Spagna e Austria. Al contrario, in altri grandi paesi dell'Europa occidentale la situazione sembra di stabilità: lo è in Gran Bretagna, in Francia, in Germania, sembra (data la scarsità delle fonti a disposizione) anche in Irlanda. In Svezia e Danimarca la prostituzione di strada è stata fatta diminuire (anche se vi è apparentemente un leggero aumento nell'ultimo periodo): con nuovi strumenti legislativi in Svezia, dove negli anni Novanta è stata in lieve aumento rispetto al decennio precedente, e con l'applicazione di norme severe già esistenti in Danimarca, dove invece è calata nel corso degli anni Ottanta e successivamente pare essersi stabilizzata.

Quanto alla componente straniera, un aumento sia assoluto che proporzionale è avvenuto in Olanda, dove sono straniere la maggior parte di coloro che, in generale, lavorano in questo settore; in Italia la stragrande maggioranza delle prostitute di strada sono straniere, e una grande maggioranza lo è anche in Spagna. Per l'Austria la valutazione è più precisa: l'aumento ha fatto loro raggiungere attualmente il 70%.

Lo stesso aumento di questa componente è segnalato anche per la Danimarca e la Francia, anche se a livelli diversi: in Francia sarebbero il 40%, in Danimarca (e anche in Svezia) il 25-35%, però i controlli della polizia danese recentemente hanno trovato, al contrario, una maggioranza di straniere nelle 120 sale di massaggio controllate.

Il livello della presenza straniera in Germania sarebbe da tempo intorno alla metà, e non si segnalano cambiamenti eclatanti nell'ultimo decennio, anche se il fenomeno della tratta, particolarmente dai paesi dell'Est, pare in aumento e desta molta preoccupazione.

In Gran Bretagna vi è un picco del 50% di straniere solo nelle zone centrali di Londra, altrove esse costituiscono meno del 5%, e ancora meno diffusa è la prostituzione di immigrate in Irlanda. In Gran Bretagna non si segnalano aumenti, mentre in Irlanda riguardano straniere comunitarie.

In tutti questi paesi, con la messa sul mercato di massa dell'eroina nel corso degli anni Settanta, si è verificata l'apparizione sulle strade della prostituzione per acquistare droga²⁸ delle tossicodipendenti, che ora rappresenta una grossa componente della prostituzione autoctona, in particolare tra le donne giovani: sono la netta maggioranza in Olanda, Danimarca e Svezia; sono molte in Irlanda e in Italia, sono metà delle spagnole, per un totale del 20% circa della prostituzione di strada in Spagna. In

²⁸ Il rapporto con le droghe è complesso, e si è spesso notata una relazione tra uso di droghe e prostituzione inversa a quella di cui sopra: lo stress legato alla pratica della prostituzione porta molte a iniziare un uso di sostanze che possono diventare irrinunciabili psicologicamente o dare dipendenza fisica. Molte testimonianze di Højgård e Finstad illustrano il meccanismo di dover prendere qualcosa per vincere le proprie resistenze, per tenersi su nelle ore di lavoro e di attesa, per affrontare la paura della strada, i clienti, l'atto sessuale stesso, la sgradevolezza del venire usata in un atto intimo senza la minima considerazione per la propria persona.

Gran Bretagna è un problema sentito, anche se di diversa incidenza a livello locale, e lo è anche in Germania, dove una stima lo colloca all'8%. In Francia e Austria al contrario non viene segnalato in modo particolare, e non ci sono dati sulla sua numerosità.

Fonti italiane, britanniche, danesi, olandesi e anche francesi parlano del declino dell'influenza dei magnaccia e di una maggiore indipendenza delle donne sulla strada per quanto riguarda le autoctone, anche se in Italia la pratica del pagamento di un "affitto" del marciapiede è diffusa. In Germania sono comunque garantiti profitti di monopolio per chi controlla edifici e territorio nelle poche zone di tolleranza.

Se rapportiamo alla popolazione le stime delle persone attive nella prostituzione nel corso di un anno, scopriamo che i paesi si collocano in quest'ordine: Germania Ovest (280 abitanti per prostituta) e Austria (460) hanno la maggiore incidenza del fenomeno, Gran Bretagna (740) e Olanda (tra 620 e 780) si collocano in una fascia media, seguite a molta distanza da Francia (tra 2.900 e 3.900) e Svezia (3.500). I dati per la Danimarca (3.330) sono difficilmente comparabili perché riguardano la media giornaliera, che stabilisce un limite minimo alla concentrazione delle persone attive nel corso di un anno. Perciò questo paese probabilmente va collocato nel gruppo di paesi centrale.

Non si hanno notizie sull'incidenza globale in Irlanda, Spagna e Italia. Le stime sulla prostituzione di strada straniera in Italia non sono molto rivelatrici perché si collocano nella fascia di concentrazione bassa (tra 3.000 e 3.900), e ci possono dire soltanto che l'Italia supera la Francia e la Svezia, ma non se raggiunga Olanda e Gran Bretagna.

Tra i paesi in cui la prostituzione sembra essersi mantenuta stabile le differenze nelle stime sono notevolissime: in Germania ci sarebbe una proporzione tra abitanti e prostitute più di dieci volte quella francese (circa una ogni 300 abitanti in Germania, ogni 3-4.000 in Francia), in Gran Bretagna una densità dimezzata rispetto alla Germania (una ogni 740).

In Austria e Olanda, paesi in cui la prostituzione è notevolmente aumentata, la concentrazione stimata si colloca nella fascia medio-alta. In Svezia, dove vi è stato un aumento contenuto negli anni Novanta, l'incidenza è notevolmente più bassa.

Periodo	Ambito	Stima annuale	Popolazione	Abitanti per prostituta	Fonte
1997	Austria (registrate)	2618	8,055	3077	Europap 2000
1997	Austria (stima totale)	17454	8,055	462	Europap 2000
1989	Danimarca (media giornaliera)	1575	5,251	3334	Bechmann e altri 1990
Anni '80 e '90	Francia (minima)	15000	58,256	3884	Direction Générale... 1992
Anni '80 e '90	Francia (massima)	20000	58,256	2913	Direction Générale... 1992
1991	Germania Ovest	212482	60	282	Heinz-Trossen 1993
1999	Gran Bretagna	79800	58,694	736	Kinnell 2000
Anni '80	Olanda	15000	15,494	1033	Van Mens 1992
Anni '90	Olanda (minima)	20000	15,494	774	Vanwesenbeeck 1994
Anni '90	Olanda (massima)	25000	15,494	620	Vanwesenbeeck 1994
1980	Svezia	2000	8,692	4346	Borg 1981
1993	Svezia	2500	8,692	3477	Sou 1995a

Stime annuali: nazioni

Se guardiamo i dati a disposizione sulla sola prostituzione di strada (che riguardano solo 5 paesi), le stime per Inghilterra e Galles si collocano poco al di sopra della minima italiana, che però riguarda solo la prostituzione straniera, e sono decisamente sotto la massima. In Italia la concentrazione nazionale in strada è doppia rispetto all'Olanda, dove a sua volta risulta doppia di quella della Svezia prima dell'entrata in vigore della nuova legge. La Danimarca (pur con l'avvertenza che il dato riportato riguarda la media giornaliera) ha certamente una concentrazione ancora inferiore.

Periodo	Ambito	Stima annuale	Popolazione	Abitanti per prostituta	Fonte
1989	Danimarca (media giornal.)	150	5,251	35007	Bechmann e altri 1990
1993	Inghilterra e Galles	14000	53	3786	Edwards 1993
1998	Italia (straniere, minima)	14757	57,333	3886	Carchedi 2000
1998	Italia (straniere, massima)	19289	57,333	2973	Carchedi 2000
Anni '80	Olanda	1500	15,494	10329	Van Mens 1992
Anni '90	Olanda (minima)	2000	15,494	7747	Vanwesenbeeck 1994
Anni '90	Olanda (massima)	2500	15,494	6198	Vanwesenbeeck 1994
1980	Svezia	1000	8,838	8838	Borg 1981
1993	Svezia	650	8,838	13597	Sou 1995a

Stime annuali per la sola prostituzione di strada: nazioni

Periodo	Ambito	Stima annuale	Popolazione	Abitanti per prostituta	Fonte
1996	Aarhus	175	0,22	1257	Petersen Ege 1997
1994	Amburgo (minima)	4000	1,6	400	Leopold, Steffan e Paul 1994
1994	Amburgo (massima)	7000	1,6	229	Leopold, Steffan e Paul 1994
Anni '90	Amsterdam	10000	1,7	170	Van Der Helm 1999
1994	Berlino	5000	3,4	680	Leopold, Steffan e Paul 1994
1995	Cardiff	400	0,3	750	Europap 2000
1994	Francoforte (associazioni)	4600	0,63	137	Leopold, Steffan e Paul 1994
1994	Francoforte (polizia)	2100	0,63	300	Leopold, Steffan e Paul 1994
1992	Göteborg (totale)	900	0,46	511	Sou 1995a
Anni '80 e '90	Parigi	7000	2,1	300	Direction Générale... 1992
1999	Vienna (associazioni)	4600	1,6	348	Mennetrier 1999
1999	Vienna (polizia)	2600	1,6	616	Mennetrier 1999

Stime annuali: città

Periodo	Ambito	Stima annuale	Popolazione	Abitanti per prostituta	Fonte
1999	Aarhus	40	0,22	5500	Reden (intervista)
1994	Amburgo	1100	5,25	4773	Leopold, Steffan e Paul 1994
Anni '90	Amsterdam	1000	1,7	1700	Van Der Helm 1999
1992	Bordeaux	173	0,22	1272	Direction Générale... 1992
1989	Copenaghen	350	1,38	3943	Bechmann e altri 1990
1999	Copenaghen	400	1,38	3450	Reden (intervista)
Anni '90	Dublino (minima)	400	0,5	1250	Europap 2000
Anni '90	Dublino (massima)	600	0,5	833	Europap 2000
1993	Glasgow	425	0,68	1600	Leyland <i>et al.</i> 1993
Anni '80	Göteborg	500	0,46	920	Sou 1995a
1998	Göteborg	300	0,46	1533	Sou 1995a
1998	Hull	100	0,3	3000	Sharpe 1998
1992	Lilla	134	0,19	1418	Direction Générale... 1992
1994	Lione	382	0,45	1178	Direction Générale... 1992
1998	Liverpool	550	0,47	855	Europap 2000
1998	Madrid	2000	2,9	1450	Médicos del Mundo 1998
Anni '80	Malmö	200	0,26	1300	Sou 1995a
1995	Malmö	200	0,26	1300	Sou 1995a
1992	Marsiglia	600	0,8	1333	Direction Générale... 1992
1992	Nizza	187	0,35	1872	Direction Générale... 1992
1992	Parigi	4280	2,1	491	Direction Générale... 1992
1980	Stoccolma	450	0,73	1622	Borg 1981
1993	Stoccolma	200	0,73	3650	Sou 1995a
1992	Tolosa	240	0,4	1667	Direction Générale... 1992
1999	Wirrall	550	0,33	600	Europap 2000

Stime annuali per la sola prostituzione di strada: città

4.3. Il test dell'ipotesi

Procediamo ora a valutare la presenza delle diverse forme di prostituzione negli stati appartenenti ai diversi modelli, e ricordiamo perciò lo schema che abbiamo elaborato alla fine del capitolo precedente (§ 3.4.2.), che ci servirà da guida in questa verifica.

	All'aperto	Al chiuso	Stati
<i>semi-proibizionismo e criminalizzazione dei clienti</i>	proibita	proibita	Irlanda Svezia
<i>regolamentarismo (ristretto) e neo-regolamentarismo</i>	proibita (per lo più) oppure consentita in zone deputate	consentita (secondo regole stabilite)	Austria Germania Olanda Gran Bretagna
<i>abolizionismo ristretto</i>	consentita	proibita (tranne casi particolari)	Italia Francia <i>Irlanda pre-1993</i> <i>Svezia pre-1999*</i>
<i>abolizionismo puro e depenalizzazione</i>	consentita	consentita (se non vi è sfruttamento)	Spagna Danimarca

Nota: * con una zonizzazione all'aperto

Negli stati del primo gruppo, Svezia e Irlanda, la maggiore repressione appare effettivamente collegata a una minore incidenza del fenomeno.

In Irlanda il dato di Dublino, l'unica stima che abbiamo a disposizione, deve essere infatti comparato non alle stime nazionali (in rapporto alle quali l'incidenza del fenomeno, con una prostituta per 1.000 abitanti, risulterebbe molto alta) ma a quelle delle altre capitali o grandi città, dal momento che appare esservi sempre una maggiore incidenza in ambito urbano della prostituzione di strada (anche se questo fenomeno è diventato più frequente in ambito rurale nel corso degli anni Novanta in Italia). Questa incidenza non appare particolarmente alta in confronto alle stime per altre città, tuttavia non possiamo concludere nulla riguardo a questo paese, dato che mancano completamente le stime riguardanti la prostituzione che si svolge al chiuso. Il suo carattere nascosto potrebbe far pensare a una bassa incidenza del fenomeno, oppure potrebbe essere dovuto a una sua stabilità, ipotizzando che l'aumento di visibilità negli altri paesi sia dovuto a una maggiore concorrenza, a causa di nuovi ingressi dal lato dell'offerta oppure di una diminuzione della domanda, che va quindi raggiunta "portandola via" alla concorrenza, anche pubblicizzando i propri servizi in modo più aggressivo.

La Svezia, grazie al suo grande impegno di assistenza sociale mirata al gruppo delle prostitute, ha al contrario monitorato la prostituzione con grande assiduità, e ne ha riscontrato un andamento in diminuzione sia al chiuso che all'aperto, che precede l'entrata in vigore della nuova legge. Quanto ai

suoi effetti, non abbiamo valutazioni nazionali, ma indicazioni locali. A Göteborg è stato stimato, sempre dai servizi sociali, un aumento della prostituzione al chiuso a seguito della nuova legge che sembra vanificare i suoi intenti, benché la valenza morale più che pratica di questa innovazione nelle politiche sulla prostituzione richieda una valutazione estesa nel lungo periodo: non è certo a distanza di un anno che si possono far sentire gli effetti educativi che si spera di raggiungere con il divieto di acquistare servizi sessuali.

Comparativamente parlando, questo gruppo sembra aver raggiunto i propri obiettivi proibizionisti, dati i bassi livelli di consistenza del fenomeno. Ovviamente questa connessione si presta anche ad essere rovesciata, come abbiamo ripetutamente sottolineato: l'offerta e la domanda di prostituzione possono aver seguito un andamento discendente indipendentemente dalle politiche adottate, che hanno approfittato dello scarso peso di questo settore per infliggere duri colpi miranti alla sua scomparsa, ma che non sono state responsabili del calo precedente. Infatti per quanto riguarda la Svezia, per la maggior parte degli anni Novanta la politica seguita è stata quella di un abolizionismo ristretto, in cui vi è stata anche una limitazione ad alcune zone della prostituzione di strada. Osservando i dati sulla prostituzione di strada in relazione a quelli sulla prostituzione al chiuso, bisognerebbe piuttosto decretare in Svezia un fallimento della sua precedente politica di abolizionismo ristretto, dal momento che l'incidenza al chiuso era molto maggiore di quella per strada, anche se rimane più bassa della media dei paesi.

Veniamo agli stati che applicano una regolazione del fenomeno. Gli stati del regolamentarismo formale presentano una chiara smentita della nostra ipotesi: sia in Germania che in Austria troviamo una proporzione di irregolari che rende totalmente inefficace il tentativo di regolazione, per lo meno sotto l'aspetto del controllo sulle persone. Per quanto riguarda il controllo sui luoghi, abbiamo alcuni dati che rivelano la presenza di prostituzione al di fuori dei confini spaziali stabiliti: se per l'Austria sembra evidente un fallimento anche in questo senso, per la Germania risulta invece difficile valutare l'incidenza del settore "spazialmente" clandestino rispetto a quello che obbedisce ai regolamenti. In entrambi i paesi l'aspetto della lotta allo sfruttamento appare fallimentare: gli alti prezzi dei locali in cui si può esercitare la prostituzione in Germania configurano una sorta di legalizzazione dello sfruttamento economico, dato che non vi sono garanzie per le donne che vi lavorano di una qualunque protezione dal finire in una situazione di debito: la richiesta del movimento delle prostitute di questo paese di legalizzare dei contratti di lavoro dipendente sorge dal tentativo di porre rimedio a questa situazione. Vi sono poi indicazioni univoche sul fatto che il settore dell'organizzazione della prostituzione è profondamente intrecciato con il mondo della malavita: l'evidenza di donne comprate e vendute non è limitata alle straniere, già in posizione debole, come in Italia, ma è una realtà che vivono anche le stesse autoctone. Questi meccanismi inoltre fanno parte di una subcultura che rende accettabile alle donne una situazione di estrema sottomissione agli sfruttatori, subcultura che in altri paesi sembra in diminuzione: in Danimarca, in Olanda, in Svezia, in Francia e anche in Italia secondo le fonti consultate c'è stata un'emancipazione delle prostitute autoctone dal rapporto con i magnaccia, con un'autogestione delle entrate e del modo di lavorare. A questo punto apriamo una parentesi per precisare che, in una realtà in cui, come abbiamo visto, spesso la metà, se non una proporzione ancora maggiore, del settore della prostituzione vede impiegate cittadine le straniere, non possiamo limitare il discorso del rapporto tra esercizio della prostituzione e sfruttamento alle dinamiche in atto per i soggetti autoctoni. In Italia e Olanda soprattutto e in scala minore negli altri paesi considerati, la situazione delle straniere invece ricorda, per condizioni di lavoro e pesantezza dello sfruttamento, i periodi più bui della prostituzione per le autoctone, benché lo sfruttamento non avvenga più su scala personale, con un rapporto diretto tra prostituta e singolo magnaccia, ma "industriale", ovvero: l'organizzazione del lavoro non funziona più basandosi su legami di affetto e dipendenza personali, bensì sulla pura violenza o sulla violenza economica data dal dovere di pagare i debiti contratti per l'ingresso irregolare nel paese. E' difficile dare una valutazione dell'incidenza di situazioni di questo tipo sul totale della presenza straniera: si tratta di un argomento scottante nel dibattito politico, in cui le parti

in causa, comprese le ONG, tendono ad estendere o a diminuire le stime di questa realtà in accordo con la propria visione della prostituzione come mestiere da legittimare o come violenza da combattere. Per esempio in Italia il settore delle ONG laiche valuta a livelli molto bassi il fenomeno della tratta, al contrario di quello cattolico che esprime pareri specularmente opposti.

Vi sono paesi in cui l'incidenza della tratta pare molto bassa, o per una bassa presenza straniera o perché non vengono segnalati casi di questo tipo: si tratta di Irlanda, Gran Bretagna, Svezia, Francia. L'ipotesi che le leggi più severe possano scoraggiare i trafficanti non è valida: Italia e Francia hanno norme specifiche contro i trafficanti che sono ugualmente molto severe, ma l'incidenza del fenomeno, per quello che ne sappiamo, appare completamente diversa.

Torniamo al secondo gruppo di stati: rimangono da esaminare gli stati della regolazione più informale del fenomeno, ovvero Olanda e Gran Bretagna. In entrambi la concentrazione al chiuso è molto più grande. Il fatto che non vi siano (o meglio, per l'Olanda, non vi siano state) regole rigide rende ovviamente più confuso il test dell'ipotesi. Sembra che i livelli di incidenza complessiva della prostituzione siano medi in entrambi i casi, anche se le tendenze sono molto diverse: un aumento per l'Olanda e una stabilità, se non addirittura una diminuzione per quanto riguarda la prostituzione di strada in Gran Bretagna.

Il terzo gruppo di stati risulta ancora più difficile da valutare. In Italia gli sforzi di stimare la prostituzione si sono concentrati su quella all'aperto, in particolare sulla componente straniera. I livelli di incidenza del fenomeno sono molto diversi nei due paesi, con l'Italia che presenta stime sulla sola componente straniera in strada che sono dello stesso ordine di grandezza delle stime complessive della Francia. Per entrambi i paesi si può comunque valutare una grandissima incidenza della prostituzione al chiuso osservando la grande quantità di pubblicità, più o meno mascherata, per questo tipo di servizi. Date le condizioni estremamente restrittive che renderebbero legale l'attività al chiuso (ovvero l'agire isolatamente in una casa di proprietà), non sembra che la gran parte di questa offerta possa adempiere le condizioni prescritte dalla legge. E' vero che non risultano ricerche che siano focalizzate su questa componente in nessuno dei due paesi, tuttavia tale valutazione pare essere di evidenza incontestabile. Sembra dunque di poter decretare il fallimento anche del modello abolizionista ristretto, con la sua prescrizione di severa repressione della componente al chiuso.

Veniamo all'ultimo gruppo di stati: in Danimarca e in Spagna i livelli del fenomeno sono di difficile valutazione, dal momento che non vi sono stime globali per la Spagna, mentre per la Danimarca le stime riguardano una media giornaliera di difficile comparazione con gli altri dati. Potremmo azzardare una conversione della concentrazione rilevata in media giornaliera in una stima globale annuale moltiplicandola per due-tre volte, dal momento che in altri paesi risulta che l'attività delle prostitute si svolge per 3-4 giorni alla settimana, e considerando una quota di prostituzione occasionale. Se queste premesse possono avere qualche valore, l'incidenza della prostituzione in Danimarca dovrebbe collocarsi a un livello medio rispetto agli altri paesi. In entrambi i paesi, e questo è un dato certo, le statistiche giudiziarie ci mostrano una bassa attività repressiva. Le recenti inchieste sulla situazione delle straniere in Danimarca hanno rivelato condizioni di sfruttamento economico cui il mondo politico non è rimasto indifferente: l'obiettivo della lotta allo sfruttamento in questo paese non appare al momento raggiunto. Se in Danimarca la ricerca sociologica ci mostra l'inadeguatezza dell'azione delle forze dell'ordine contro fenomeni di sfruttamento anche organizzato, al contrario in Spagna i dati sulle caratteristiche dei modi di svolgimento della prostituzione sono talmente scarsi da rendere problematica una valutazione delle politiche di questo paese, di tolleranza informale prima del 1995, e di depenalizzazione dopo questa data con l'entrata in vigore del nuovo codice penale. Le operazioni di polizia contro la tratta eseguite nel 1999 corrispondono a un tasso di 0,2 per 100.000 abitanti, dunque molto basso.

	Andamento anni 70-80-90	Percentuale straniera	Crescita straniera	Abitanti per prostituta	Abitanti per prostituta di strada	Anno della stima
Svezia	diminuzione (tranne inizio anni '90)	20-30% in strada	si	3.477	13.597	1993
Irlanda	stabilità?	10%	si		Dublino: 1.041	Anni '90
Austria	aumento	40%	si	462		1999
Germania Ovest	stabilità	50%	?	282		1991
Olanda	aumento	66%	si	697	13.944	1999
Gran Bretagna	stabilità in alcune città diminuzione in strada	meno del 10% tranne Londra 30-50%	no	736	3.786*	1999 e 1993 (*Inghilterra e Galles)
Italia	diminuzione e poi aumento prostituzione di strada	dominano la prostituzione. di strada	si		3.429*	1998 (*solo straniera)
Francia	stabilità	40%	si	3.398		Anni '90
Danimarca	aumento (diminuzione in strada)	almeno 20% al chiuso	si	3.334*	35.009*	1989 (*media giornaliera)

Conclusioni

Il percorso che abbiamo seguito in questa dissertazione ci ha portato a esaminare dapprima i principi cui si ispirano i diversi modelli di politiche, quindi le norme di legge relative alla prostituzione, poi la loro applicazione concreta e infine le caratteristiche del fenomeno per ciascuno dei dieci stati che abbiamo scelto.

La descrizione di ciò che accade in questi ambiti ha valore in sé in quanto presenta in chiave comparata una serie di fonti e di ricerche che danno un quadro, forzatamente incompleto ma riflettente lo stato attuale delle conoscenze, di ciò che accade nel mondo della prostituzione e del suo governo nella maggior parte del territorio dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda il nostro obiettivo di valutazione delle politiche, abbiamo constatato come le premesse morali su cui si basano i modelli siano fortemente in contrasto tra di loro, e quindi come, per valutare l'efficacia degli interventi che questi modelli si propongono, si debbano accettare i principi da cui ciascuno di essi prende le mosse: accertata l'irrisolubilità delle controversie sul piano ideologico, dobbiamo rassegnarci al fatto che non è possibile stabilire un unico set di parametri di efficacia nel governo del commercio del sesso valido per tutti i modelli. Infatti il problema appartiene interamente alla sfera morale:²⁹ il carattere di irrisolubilità della questione di che cosa sia bene e che cosa sia male nella prostituzione e da che parte si collochi il piatto più pesante della bilancia è dovuto a concezioni differenti della facoltà di scelta dei soggetti umani e a differenti attribuzioni della questione: alla sfera della sessualità e della libera disponibilità del proprio corpo o alla sfera della protezione dei diritti umani (o alla sfera dell'ordine pubblico, per i molti interventi che vogliono contrastare la prostituzione di strada semplicemente per eliminare il disturbo che arreca ai residenti di quei quartieri).

Quello che sembrava un principio in progressiva affermazione nelle legislazioni dei paesi europei, cioè la definizione, derivante da illuminismo e liberismo, della prostituzione come atto di libera disposizione del proprio corpo che fa parte delle azioni ("reati senza vittima") che il processo di secolarizzazione sottrae al controllo della sfera pubblica con l'abrogazione delle leggi repressive di stampo religioso, in realtà è stato di recente contestato da una parte del femminismo, il femminismo radicale emerso negli anni Settanta, che denuncia la prostituzione come violenza contro le donne, ridando vigore a proposte e politiche abolizioniste e proibizioniste.

In particolare abbiamo visto come i movimenti sull'asse tolleranza-repressione avvenuti negli anni Novanta si dirigano in entrambe le direzioni per paesi diversi, seguendo principi opposti e apparentemente in modo svincolato da fattori potenzialmente esplicativi, come l'aumento o la diminuzione del fenomeno (l'unica correlazione che appare è tra paesi con scarsa presenza di prostituzione e inasprimento delle leggi: sono i casi di Irlanda e Svezia) o delle sue singole componenti (prostituzione al chiuso e all'aperto), la presenza di casi di tratta, la presenza di movimenti di prostitute che richiedono depenalizzazione o regolamentazione.³⁰ Al contrario in paesi in cui la *issue* è molto carica e pubblicamente dibattuta, come in Italia e Germania, non vi sono stati cambiamenti legislativi di nota. I veri mutamenti hanno avuto luogo per lo più senza un dibattito focalizzato sulla prostituzione: si tratta di due mutamenti complessivi dei codici penali (Francia e Spagna), e di norme approvate nel quadro della legge sulla violenza contro le donne (Svezia) e della legge sull'omosessualità maschile (Irlanda). Solo in Olanda il dibattito è stato specificamente sulla

²⁹ Le valutazioni empiriche sulla vita vissuta dalle prostitute hanno dato risultati contrastanti e non possono risolvere la questione anche per l'oggettiva differenza tra le forme in cui si svolge lo scambio tra sesso e denaro.

³⁰ L'influenza dei movimenti delle prostitute sembra limitata alle proposte: in Germania un punto non ancora realizzato del programma dell'attuale governo riflette le richieste delle associazioni delle prostitute e di gran parte delle ONG che si occupano di prostituzione, e anche in Italia metà delle proposte di legge accolgono una delle proposte del Comitato per i diritti civili delle prostitute, cioè la depenalizzazione dell'autoorganizzazione al chiuso.

riforma delle leggi sulla prostituzione, ma è anche vero che si è trascinato per vent'anni e a metà degli anni Novanta, sembrava ormai una causa persa.

In particolare i movimenti in direzione di una maggiore repressione (Svezia e Irlanda) sono stati effettuati a seguito dell'approvazione di norme di legge non mirate alla prostituzione, in stati che già praticavano un modello rigido di politica. E la scarsa numerosità della prostituzione in questi due paesi fa pensare che sia stato più facile intraprendere misure repressive dove il fenomeno era già maggiormente sotto controllo (vedi oltre).

Notiamo che all'estremo opposto, quello della tolleranza, i cambiamenti di legge in realtà hanno piuttosto seguito che preceduto le politiche (casi della Spagna e della Danimarca). E' stato così anche in Olanda, la cui riforma però si può definire tollerante solo a metà: i cambiamenti nel codice penale non hanno mutato nulla nella prassi già seguita nel corso di tutto il decennio, mentre le nuove regole approvate a livello comunale hanno reso più difficile la situazione delle immigrate senza documenti, cui prima veniva permesso di prostituirsi.

Gli allarmi nell'opinione pubblica e le proteste di comitati di quartiere (Gran Bretagna e Italia) non hanno invece portato a mutamenti legislativi: la risposta è stata semplicemente un maggiore impegno della polizia.

Abbiamo potuto invece constatare come sia molto grande l'influenza sui legislatori delle associazioni che si occupano di prostituzione in generale, comprendendo quindi le ONG, ma anche gli assistenti sociali specializzati in unità istituite nel settore pubblico: in Svezia, Danimarca e Francia i mutamenti legislativi sono stati suggeriti da operatori del settore. Tuttavia le differenze di posizione tra questi operatori non sono collegate ai modelli differenti di legislazione in vigore nei loro paesi.

Abbiamo scoperto anche che in quasi tutti i paesi in esame le leggi e le politiche sono il risultato di compromessi tra diverse forze, che rendono poco chiari i principi effettivamente seguiti: abbiamo visto come tra i tre possibili piani di analisi degli interventi pubblici per governare il fenomeno - il piano dell'autorappresentazione, il piano legale, il piano fattuale - vi siano forti incoerenze. Una maggioranza assoluta di stati (sette su dieci) si considera abolizionista, mentre sul piano legale troviamo una maggioranza relativa di quattro stati le cui leggi configurano forme di proibizionismo o semi-proibizionismo. Invece sul piano fattuale il modello più diffuso risulta essere in realtà quello della regolazione, formalmente o informalmente seguita da quattro stati.

Vediamo in particolare questi tre diversi livelli di analisi. Il primo piano è individuato dalle adesioni a convenzioni internazionali e dall'espressione dei principi in sede di dibattito internazionale (ma anche interno) e vede un'adesione quasi totale all'abolizionismo, esclusi solo i casi di regolamentarismo dell'Austria e della Germania, e il caso di pragmatismo dell'Olanda nel periodo in cui seguiva una politica di tolleranza, per poi successivamente aderire al neo-regolamentarismo.

Sul piano legale, trascurando l'Olanda le cui politiche sono state a lungo in aperto contrasto con il codice penale, ci siamo resi conto che gli stati che mantengono una posizione coerente sono quattro: i due stati regolamentaristi e solo due tra gli abolizionisti, Francia e Italia, che appartengono peraltro a una versione particolarmente ristretta dell'abolizionismo, in quanto sottopongono il commercio del sesso a una serie di divieti che restringono il suo spazio più di quanto non faccia il regolamentarismo contemporaneo, poiché hanno come risultato il non ammettere praticamente nessun caso di prostituzione al chiuso, se non in una casa di proprietà.

Queste restrizioni esistono anche per altri tre stati che si autodefiniscono abolizionisti, e che in aggiunta limitano o proibiscono indirettamente anche la prostituzione all'aperto: sono la Danimarca, la Gran Bretagna e l'Irlanda, i cui modelli sul piano legale non possono essere qualificati in altro modo se non con la categoria di semi-proibizionismo.

Quanto ai paesi regolamentaristi, in cui avevamo trovato molteplici punti di accordo con la filosofia e la pratica abolizionista nella formulazione dei testi di legge, per gli spazi che lasciano aperti all'esercizio della prostituzione possono essere collocati al livello degli abolizionisti più permissivi. L'esame delle leggi fa emergere in molti paesi una forte discriminazione nei confronti delle persone

che si dedicano alla prostituzione quanto a facoltà di disporre dei proventi di questa attività, in contrasto con il fatto che viene ovunque qualificata come un'attività in sé legale, benché in nessuno di questi stati, ad eccezione dell'Olanda, il contratto di prostituzione, cioè l'accordo tra prostituta e cliente, possa essere considerato valido ma venga annullato in quanto contrario ai buoni costumi.

Anche la perseguibilità del favoreggiamento senza fini di lucro è una norma particolarmente pesante che può colpire chiunque si avvicini alla prostituta: pare che tra le persone che circondano la prostituta solo il cliente non venga perseguito (anche se a questo si comincia a porre rimedio: vedi la legislazione inglese, irlandese e svedese e i provvedimenti presi a livello locale in Italia e Scozia). E' emerso inoltre l'obbligo di pagare i contributi sociali senza possibilità di beneficiarne (Francia), il divieto ai gestori di bordelli di offrire buone condizioni materiali di lavoro (Germania), il divieto in diversi paesi di vivere con il partner o con figli maschi maggiorenni, specie se nullatenenti, fino al rifiuto del sistema giudiziario di condannare il colpevole dello stupro di una prostituta (ancora Germania), al ritiro del permesso di soggiorno alle straniere per aver fatto qualcosa che non è perseguito dalla legge (Danimarca, Irlanda, Svezia, e anche in Italia a livello locale).

Mutando ancora una volta piano di analisi, abbiamo scoperto che sul piano fattuale le leggi sulla prostituzione non sono applicate in tutto il loro rigore, tuttavia in nessuno di questi stati si rinuncia ad applicare strumenti di ordine pubblico a livello locale, in genere in risposta a lamentele di residenti.

L'applicazione concreta delle leggi previste sulla prostituzione non corrisponde in particolare al semi-proibizionismo teorico di Danimarca e Gran Bretagna, che si stemperano in una tolleranza per la prostituzione al chiuso che è generalizzata in Danimarca, mentre non è completamente accettata in Gran Bretagna, anche se in alcune città britanniche vi è stata persino la concessione di licenze a saune e istituti di massaggi dove è risaputo che si pratici la prostituzione, percorrendo la stessa strada inaugurata a metà degli anni Novanta dall'Olanda.

Sul piano fattuale rispetto a quello legale sono solo questi due paesi ad allontanarsi dai modelli legislativi, e lo fanno in direzione di una tolleranza più o meno sottoposta a regole, che ci fa collocare la Gran Bretagna nel gruppo dei paesi che regolano la prostituzione (lo fa soprattutto nei confronti della prostituzione all'aperto) mentre la Danimarca presenta una situazione di depenalizzazione *de facto*, sostenuta anche dall'ideologia permissiva dominante in rapporto al fenomeno del commercio del sesso.

L'attribuzione della Gran Bretagna al gruppo di paesi che regolano formalmente o informalmente la prostituzione (Austria, Germania e Olanda), rende questo gruppo il più numeroso, smentendo le conclusioni che si potevano trarre dall'esame degli altri due piani di analisi.

In complesso dunque abbiamo messo in luce come le leggi di questi stati rispetto alla loro autorappresentazione siano molto più severe nei confronti delle prostitute, ma come sul piano fattuale al contrario la severità sia mitigata dalle pratiche in vigore.

Abbiamo quindi raggruppato gli stati in modo da far corrispondere i modelli di politiche a una tipologia basata sulla permesso/proibizione del commercio del sesso al chiuso e/o all'aperto, e per testare la nostra ipotesi di efficacia dei diversi modelli abbiamo scelto la collocazione degli stati sul piano delle politiche concretamente seguite, corrispondente alla realtà di fatto al di là della lettera della legge e delle adesioni di principio ai modelli.

I risultati del test sono ambigui, dal momento che mancano molti dati empirici: abbiamo spesso dovuto ricorrere a stime parziali dell'ampiezza del fenomeno che presentano un deficit strutturale per quanto riguarda la prostituzione al chiuso, assai più difficilmente osservabile, mentre anche quella all'aperto può essere valutata localmente con maggiore precisione, mentre sul piano nazionale è giocoforza ricorrere a stime. Alcuni stati hanno fatto sforzi conoscitivi maggiori di altri: Svezia e Olanda in preparazione dei mutamenti di politiche, mentre per altri vi sono solo stime parziali, come per esempio sulla sola componente straniera della prostituzione di strada in Italia.

In sintesi, i bassi livelli della prostituzione riscontrati in Svezia e apparenti in Irlanda puntano verso un'efficacia delle politiche proibizioniste di questi stati, anche se come abbiamo detto è possibile

addirittura un'inversione del nesso causale postulato nell'ipotesi, anzi nel caso della Svezia, uno degli argomenti usati nel dibattito a favore della criminalizzazione dei clienti, che ha fatto mutare l'abolizionismo di questo paese in proibizionismo, è stato appunto che la bassa incidenza del fenomeno avrebbe potuto consentire un suo totale sradicamento inasprendo le politiche in vigore.

Inoltre rimane il fatto che non possiamo valutare importanti variabili intervenienti come il livello della domanda derivante dai rapporti tra i sessi e dai modelli di ruolo maschile, che sono diversi negli stati che prendiamo in considerazione, e sicuramente incidono sul ricorso maschile ai rapporti a pagamento.

Per il gruppo di stati che si sforzano di regolare la prostituzione abbiamo riscontrato un clamoroso fallimento in termini di contenimento del fenomeno al chiuso e di controllo delle persone che lo esercitano, sia in Germania che in Austria. L'Olanda, avendo introdotto solo di recente dei regolamenti formali al posto della tolleranza, si espone adesso al rischio dello sviluppo di una componente clandestina, anche se l'esperienza di Amsterdam, dove i regolamenti sono in vigore da sei anni, non sembra aver avuto questo esito. E' vero però che le persone che in questa città non hanno potuto più lavorare perché prive di permesso di soggiorno si sono semplicemente spostate in altre città olandesi (opzione non più praticabile), o sono migrate in altri stati.

La legalizzazione dello sfruttamento economico è un altro rischio che l'Olanda corre, e che si è concretamente verificato in Germania, anche per la forte limitazione delle zone in cui la prostituzione è consentita nelle città tedesche.

In Gran Bretagna la regolamentazione informale della prostituzione ha costituito un ripiego rispetto agli obiettivi del semi-proibizionismo legale, anche perché questo settore di intervento della polizia è considerato a bassa priorità. Gli strumenti più incisivi sono stati fatti valere solo in aree di conflitto tra le prostitute che esercitano in strada e i residenti.

Incidentalmente, questi della regolamentazione formale e informale sono i paesi in cui le organizzazioni delle prostitute sono complessivamente più presenti, anche se alla loro forte presenza in Germania fa da contrappunto la loro debolezza in Austria (non siamo in grado di ipotizzare le ragioni per cui ciò è accaduto).

Tra questi paesi solo l'Olanda, aderendo al neo-regolamentarismo, ha compiutamente (o quasi, dal momento che non vengono concessi permessi di soggiorno lavorativi *ad hoc*) considerato la prostituzione come un lavoro, mentre l'Austria ha mosso dei passi verso la professionalizzazione dando la possibilità di aderire a schemi assicurativi dichiarando l'attività di prostituta. Al contrario in Germania le promesse del governo SPD-Verdi non si sono ancora concretizzate.

E' paradossale comunque il fatto che l'accesso allo status di professione – effettivo o prospettato – avvenga in un momento in cui il mestiere viene svolto in tutti e tre questi paesi in modo crescente da immigrate, alle quali al contrario si elevano barriere all'ingresso. Sostanzialmente vengono riproposte anche dallo stato più sensibile alle istanze regolamentariste del movimento delle prostitute, l'Olanda, le disposizioni discriminatorie, questa volta ai danni delle sole cittadine straniere.

Passando agli stati abolizionisti (Italia e Francia) possediamo solamente cifre lacunose sulla consistenza al chiuso e all'aperto del commercio del sesso, per cui la valutazione è difficile, senonché in entrambi i paesi possiamo osservare una forte presenza di annunci che in forma più o meno mascherata pubblicizzano la prostituzione al chiuso. L'obiettivo principale del modello cui questi stati aderiscono, la repressione di questa forma di prostituzione, non sembra dunque aver avuto particolare successo.

La prostituzione in Italia e Francia è però una realtà profondamente diversa, soprattutto per la bassa presenza di straniere in Francia, così come lo è il tenore del dibattito pubblico, teso all'introduzione di regolamenti in Italia e visceralmente abolizionista in Francia. Sono divergenze profonde tra paesi piuttosto simili sotto molti aspetti sociali ed economici, e ciò pone delle domande cui è difficile dare una risposta nel quadro di questo lavoro.

Un'analoga coppia di stati ancora più simili per indicatori sociali, economici e politici, ma

profondamente divergenti sotto l'aspetto delle questioni legate alla prostituzione è quella di Danimarca e Svezia, in cui però le differenze si riscontrano già nel modo di affrontare il fenomeno, che vede la politica dell'una e dell'altra agli antipodi.

La Danimarca insieme alla Spagna costituisce infatti l'ultimo gruppo di stati, quello della depenalizzazione. In effetti i bassi tassi di criminalità desunti dalle statistiche giudiziarie di questi paesi corrispondono a un minore numero di reati che è possibile commettervi. Ma l'incidenza dello sfruttamento, che è il fattore che ci permetterebbe di giudicare dell'efficacia delle politiche di depenalizzazione, è difficile da valutare (benché sappiamo che viene considerato in via di sparizione in Danimarca per quanto riguarda le danesi), e dunque anche i risultati della lotta contro di esso risultano di difficile accertabilità. In realtà in Danimarca pare che vi siano numerosi casi di tratta che fino a poco tempo fa non solo non venivano perseguiti ma nemmeno tematizzati nel dibattito pubblico, mentre ora operatori del settore e polizia cominciano ad agire per contrastarla.

Tornando alle differenze tra i due paesi scandinavi che abbiamo esaminato, possiamo tracciare dei paralleli tra la situazione delle politiche sulla prostituzione e quella di altri settori del rapporto tra stato e cittadini in cui, per ragioni generalmente attribuite alla sfera culturale, si individua un maggiore interventismo pubblico svedese in ambiti che in Danimarca sono, per così dire, lasciati al libero arbitrio dei singoli.

In Svezia vi è un controllo puntuale sulle vendite di alcool nei locali pubblici, che comprendono il non superamento di una certa quota di entrate dalla vendita di bevande alcoliche sul totale dei ricavi e la proibizione di vendere alcool al di fuori dei negozi del monopolio statale, che hanno particolari orari e impediscono la vendita ai minorenni, mentre in Danimarca non vi sono regole speciali, al di là del sistema di licenze. In Svezia vi è uno strettissimo proibizionismo sulle droghe dichiarate illegali, mentre a Copenaghen è tollerata una zona di libera vendita. In Svezia vi è una legge che obbliga al trattamento medico disintossicante le persone che hanno una dipendenza da droghe illegali o da alcool, mentre lo stato danese non si è attribuito simili poteri. Scopriamo così che lo stato svedese non è nuovo all'intervento tutelatore nei confronti dei cittadini, e questo lo distingue da quello danese, dando ragione di quella che è sicuramente la divergenza di politiche tra stati simili che colpisce di più: l'adozione di misure di segno opposto da parte di due paesi che condividono eredità culturale, stile di vita, organizzazione sociale, tradizione di socialdemocrazia politica, costruzione del welfare state negli anni Settanta, grado di sviluppo e di parità tra i sessi. Di fronte alla prostituzione invece l'approccio è molto differente, addirittura opposto: dal liberalismo danese al femminismo proibizionista svedese, ma è una divergenza che riflette azioni che vanno in direzioni opposte nella gestione in generale di fenomeni che hanno a che fare con l'autonomia del singolo nella scelta di danneggiare se stesso, come secondo la visione svedese fa chi sceglie di prostituirsi.

Anche l'approccio olandese alla prostituzione corrisponde a un pragmatismo in altri campi: è l'unico paese tra quelli esaminati che permette la vendita e il consumo in locali dotati di particolari licenze di una serie di droghe leggere che negli altri stati vengono proibite, e dà la possibilità di sottoporre sostanze illegali anche a controlli di qualità. E' anche il paese, per tracciare un parallelo con il trattamento di un altro "reato senza vittima", nella definizione degli illuministi, che si è spinto più lontano sulla via dell'equiparazione delle coppie omosessuali a quelle eterosessuali, ammettendo il matrimonio tra persone dello stesso sesso (con la sola restrizione riguardo alla possibilità di adottare bambini nati in altri paesi), mentre negli altri paesi di questo pool è presente al massimo un istituto separato di registrazione della coppia (e a volte aperto anche alle coppie eterosessuali che non vogliono sposarsi, a riprova della sua diversità dal matrimonio vero e proprio). Nemmeno questo aspetto della secolarizzazione, cioè il passaggio a leggi che riconoscono e normano in positivo le relazioni omosessuali, è però così strettamente collegato alle differenze nella gestione della prostituzione da permettere generalizzazioni più ampie del caso olandese (per esempio, la legge sulla registrazione delle coppie omosessuali è la stessa in Danimarca e Svezia).

Per concludere, non ci rimane che continuare nell'elencazione di altre impossibilità di spiegazione,

ovvero di mancate correlazioni tra i diversi aspetti della prostituzione e della sua gestione di cui ci siamo occupati, derivante però sicuramente anche dal fatto che il fenomeno ha caratteristiche molto diverse negli stati considerati. Per esempio sono state molto diverse le risposte all'aumento della componente straniera. Ci siamo, infatti accorti che, generalmente parlando, in tutti gli stati è avvenuto negli ultimi 20 anni un aumento della componente straniera, anche se si colloca a diversi livelli di presenza totale. Sembra che vi siano state ondate successive che hanno avuto come destinazioni prima l'Olanda e la Germania, poi l'Italia e l'Austria e infine la Spagna, che sembra percorrere le orme italiane (e forse potrebbe essere la Francia il paese a diventare meta successiva di questo tipo particolare di immigrazione). I paesi del Nord (Svezia, Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda) hanno al contrario livelli e flussi molto bassi di donne straniere che si dedicano alla prostituzione (in realtà le ultimissime ricerche sulla Danimarca mostrano che sono molto aumentati). Se questo fatto sia dovuto a fattori geografici (la più difficile raggiungibilità di paesi settentrionali e di isole) o alla messa in atto di controlli più stretti alle frontiere e all'interno del paese, è una domanda che va al di là dell'ambito di questa ricerca.

La risposta a questo aumento è stata però diversa: dal proibizionismo per la componente straniera non regolare per l'Olanda (che però nel contempo vi ha ammesso tutte le donne già in possesso di permesso di soggiorno), a quello che si può definire il neo-proibizionismo svedese al rinvigorismento dell'abolizionismo in Danimarca e Spagna. Tuttavia la questione dell'immigrazione difficilmente è tematizzata di per sé in questi paesi: si parla molto degli episodi di tratta senza poterli quantificare in rapporto alla presenza straniera totale e, da parte abolizionista, di equivalenza tra prostituzione e schiavitù in generale, senza proporre concrete alternative all'espulsione per le straniere irregolari.

Dobbiamo riconoscere di non poter individuare nessuna particolare relazione tra i tre ambiti su cui abbiamo presentato dei dati riguardo ai singoli paesi (ricordando l'unica eccezione delle politiche proibizioniste con la bassa consistenza del fenomeno in Svezia e Irlanda), ovvero:

- 1) il fenomeno: quantità di prostituzione e modalità del suo esercizio,
- 2) le leggi e le politiche concrete, comprese anche le posizioni dei diversi partiti e coalizioni nei parlamenti, soprattutto per gli stati che hanno cambiato normativa negli anni Novanta,
- 3) i tipi di organizzazioni che si occupano prioritariamente di prostituzione, la loro ideologia prevalente in ciascun paese e il tenore del dibattito pubblico in generale.

Dobbiamo anche escludere che tra ciascuno questi ambiti vi siano per i paesi considerati particolari correlazioni con altre caratteristiche generali degli stati in questione: per esempio non troviamo una correlazione tra i dati che abbiamo sulla prostituzione e la presenza di immigrati (vedi statistiche Eurostat), mentre rimane aperta la possibilità che corrispondano ai flussi di immigrazione, in particolare di quella senza documenti, difficilissima da quantificare, e che possa quindi risultare correlata alla facilità di ingresso e di soggiorno per non cittadini irregolari. Non si tratta sicuramente invece di differenze legate ai diversi livelli di sviluppo economico; non si tratta della presenza o meno di misure di welfare generalizzato; non si tratta di differenze legate al tasso di attività femminile né ad altri indicatori di parità (Esping-Andersen 1990; Wilensky 1993; Bride Stetson e Mazur 1995; Greve 1996; Sainsbury 1996; Duncan 1997; Plantega 1997; Drew, Emerek e Mahon 1998). Riscontriamo una certa differenza se guardiamo invece alle politiche sulla droga: si sono ripetutamente osservati mutamenti nella consistenza del fenomeno nella sua parte legata alla tossicodipendenza a seguito dell'introduzione di terapie sostitutive per la dipendenza da eroina, per esempio in Spagna, in Gran Bretagna e in Olanda per quanto riguarda il minore afflusso di tedesche da quando anche in Germania si è cominciato a distribuire il metadone, anche se vi è la prova della persistenza di uno zoccolo duro di donne che continuano a procurarsi le sostanze cui sono dipendenti sul mercato nero e si prostituiscono per poterne pagare gli alti prezzi, per esempio in Danimarca. Si tratta comunque di una componente che è molto minoritaria nel nostro paese, in diminuzione in altri luoghi come la Gran Bretagna, mentre altrove costituisce una quota non indifferente della prostituzione di strada: in Svezia, Danimarca, Spagna e Germania.

Dobbiamo sottolineare, per concludere, un'ultima impossibilità: nemmeno l'analisi delle coalizioni

al governo nei diversi stati può rendere conto delle differenze nelle politiche (Colomer 1996).
Le idee sulla prostituzione e sulla sua gestione si collocano ai margini della riflessione pubblica, così come il fenomeno stesso occupa pieghe e interstizi del tessuto sociale: ma pare sufficiente, in un'Europa in cui aumenta il livello di benessere e la consistenza delle classi medie, un mero aumento della sua visibilità per suscitare reazioni di violento rigetto.

BIBLIOGRAFIA E FONTI PER LA RICERCA

Riferimenti bibliografici

AA. VV.

1991 *Prostitution als Beruf*, in "kofra. Zeitschrift für Feminismus und Arbeit", 53, pp.3-18.

Agnoletto, V e La Marca, P.

1997 *RDD nel mondo della prostituzione*, in "Prospettive sociali e sanitarie", 20, pp. 31-32.

Agnoletto, V., Covre, P., La Marca, P.

1995 *Europap. Country Report of Italy*. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>

Agustin, L.

1999a *Questioning European centrality: the point of view of some migrant prostitutes in Europe*, paper presentato al convegno "Prostitution in a global context", Aalborg 16-18.11.99.

1999b *Questioning Solidarity: Migrant Women and their NGO Allies in Europe* (manoscritto).

Ahlemeyer, H. W.

1996 *Prostitutive Intimkommunikation zur Mikrosoziologie heterosexueller Prostitution*, Stuttgart, Enke.

Ambrosini, M. e Zandrini, S. (a cura di)

1996 *La tratta infame. La prostituzione delle donne straniere*, Milano, In Dialogo.

Andersson-Collins, G.

1989 *Horor är inte "horor"*, Stockholm, Socialtjänsten.

Anthony, C.

1996 *La prostitution clandestine*. Paris, La recherche du midi..

Arlacchi, P.

1999 *Schiavi. Il nuovo traffico di esseri umani*, Milano, Rizzoli.

Bader, B. e Lang, E. (a cura di)

1991 *Stricher-Leben*, Hamburg, Galgenberg.

Barahona, M. J. e Estebanez, P.

1995 *Europap. Country report of Spain*. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>

Barnard, M.

1992 *Working in the dark: researching female prostitution*, in Roberts, H. (a cura di): *Women's health matters*, London. Routledge, pp. 141-156.

Barry, K.

1995 *The prostitution of sexuality*, New York London, New York University Press.

Bechmann Jensen, T., Torben; Koch, I.; Kongstad, A. e Dahl, A.

1990 *Prostitution i Danmark - En situationsrapport 1989*. København, Socialforskningsinstituttet, Rapport 90:8.

Benson, C. e Matthews, R.

- 1995a *National Vice squad survey. Research report*, Middlesex University, School of sociology and social policy.
- 1995b *Street Prostitution - 10 Facts in Search of a Policy*, in *International Journal of the Sociology of Law*, 23, 4, pp 395-415.
- Benson, C.
1998 *Violence against female prostitutes. Experiences of violence, safety strategies, and the role of agencies*, Dept. of Social Sciences, Loughborough University.
- Beretta Anguissola, P.
1987 *Prostituzione e legge Merlin*, Firenze, Lucio Pugliese.
- Bilitewski, H.; Prostituiertenprojekt Hydra (a cura di)
1991 *Freier, das heimliche Treiben der Männer*, Hamburg, Galgenberg.
- Bjørnholk, J.
1994 *Daphne-syndromet. Om følger af et liv i prostitution*, Sydjysk universitetscenter, Socialområdet, 18/94.
- Blom, M. e Van Der Berg, T.
1989 *A typology of the life and work styles of "heroin prostitutes"*, in Cain, M. (a cura di): *Growing up good. Policing the behaviour of girls in Europe*, London-Newbury Park-New Dehli, Sage.
- Blumir, G. e Sauvage, A.
1980 *Donne di vita, vita di donne*, Milano, Mondadori.
- Bodström, C. e von Zweigbergk, H.
1994 *Prisen man betåla for at slippa kärlek*, Stockholm, Norstedts.
- Boggs, V. W.
1991 *Prostitute's occupational continuum : A blueprint for research*, in "Nordisk Sexologi", anno 9, n. 1, pp. 31-43.
- Borg, A. e altri
1981 *Prostitution. Beskrivning, analys, förslag till åtgärder*, Stockholm, Liber Förlag (anche in *Prostitutionen i Sverige*, DsS 1980).
- Boutellier, J. C. J.
1992 *Prostitutie en moraal in Nederland*, in AA. VV.: *La Prostitution. Quarante ans après la Convention de New York*, Bruxelles, Bruylant, pp. 121-152.
- Boyle, F. M. et al.
1997 *The sex industry: A survey of sex workers in Queensland, Australia*, Aldershot, Ashgate.
- Bozon, M. e Leridon, H. (a cura di)
1996 *Sexuality and the social sciences. A French survey on sexual behaviour*, Dartmouth , Aldershot.
- BRÅ (Brottsförebyggande rådet)
2000 *Förbud mot köp av sexuella tjänster. Tillämpningen av lagen under första åre*, BRÅ-rapport 2000:4, Stockholm.
- Branningan, A.
1994 *The postmodern prostitute: a thematic review of recent research*, in "Criminal Justice History", pp. 275-288.

- Bride Stetson, D. M. e Mazur, A.
1995 *Comparative State Feminism*, Thousand Oaks, Sage.
- Bridgeman, J. e Millers, S.
1998 *Feminist perspectives on law. Law's engagement with the female body*, London, Sweet & Maxwell.
- Brussa, L.
1987 "De buitenlandse prostituées", in Frank Belderbos e Jan Visser: *Beroep: prostituée*, Utrecht, SWP, pp. 91-105.
1996 *Tampep. Transnational Aids/Std prevention among migrant prostitutes in Europe*.
1998 "I sistemi applicabili alla prostituzione e le politiche prostituzionali in Europa", in *On the road: Manuale di intervento sociale nella prostituzione di strada*, Capodarco di Fermo, Comunità edizioni, pp. 81-111.
- Brussa, L. (a cura di)
1999 *Health, migration and sex work. The experience of Tampep*, Amsterdam, Tampep.
- Bullough, V. L. (a cura di)
1977 *A bibliography of prostitution*, New York, Garland Publishers.
- Bundesministerin für Frauen
1997 *Trafficking in women*, Publication series n. 4 , Wien.
- Buzzi, C.
1998 *Giovani, affettività, sessualità. L'amore tra i giovani in una indagine IARD*, Bologna, Il Mulino.
- Caletti, G. e altri
1986 *Rapporto: prostituzione oggi*, Bologna, Calderini.
- Calhoun, T. C. e Weaver, G.
1996 *Rational Decision-Making Among Male Street Prostitutes*, in "Deviant behavior", 17, 2, pp 209-227.
- Calvi, A.
1970 *Sfruttamento della prostituzione*, Padova, Cedam.
- Canosa, R
1981 *Sesso e Stato*, Milano, Mazzotta.
- Caprio, A.
1997 *Viados: la vita non è un luna-park. La mia vita con le trans*, Venezia, Marsilio.
- Carchedi, F.; Picciolini, A.; Mottura, G. e Campani, G. (a cura di)
2000 *I colori della notte. Migrazioni, sfruttamento sessuale, esperienze di intervento sociale*, Milano, Franco Angeli.
- Carchedi, F.
2000 "La prostituzione straniera in Italia: analisi dei risultati dell'indagine sulle protagoniste e i modelli relazionali", in Carchedi, F.; Picciolini, A.; Mottura, G. e Campani, G. (a cura di): *I colori della notte. Migrazioni, sfruttamento sessuale, esperienze di intervento sociale*, Franco Angeli, Milano, pp. 100-162.
- Cáritas
1996 *Prostitución en la calle: estudio sobre los procesos d'emarginación e inserción de las mujeres que*

se acercan al Centro de Acogida FOGARAL de Cáritas Diocesana de Zaragoza, Zaragoza, Cáritas Diocesana de Zaragoza.

Caritas

1997 *La tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale*, "Italia Caritas Documentazione", 1.

Carpenter, B.

1998 *The prostitute and the client: challenging the dualisms*, in "Women's Studies International Forum", vol. 21, n. 4, pp. 387-99.

Casey, M., Day, S., Ward, H., Ziersch, A.

1995 Europap. Country Report of Great Britain. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>

Cazals, A.

1995 *Prostitution et proxénétisme en Europe*, Paris, La documentation française.

Chapkis, W.

1997 *Live sex acts. Women performing erotic labor*, London, Cassell.

Colomer, J. M. (a cura di)

1996 *Political institution in Europe*, London-New York, Routledge.

Comas, A.

1991 *La prostitución femenina en Madrid*, Madrid, Consejería de la Presidencia, Dirección General de la Mujer.

Commissione Europea - Direzione generale Occupazione, relazioni industriali ed affari sociali

1995 *La protezione sociale in Europa*, Luxembourg.

Conde-Pumpido Ferreiro C. (a cura di)

1997 *Código penal. Doctrina y jurisprudencia*, tomo II, Madrid, Trivium.

Corrin, C.

2000 *Local Particularities - International Generalities: Traffic in Women in Central and South Eastern Europe*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenhagen.

Corso, C. e Landi, S.

1991 *Ritratto a tinte forti*, Firenze, Giunti.

1998 *Quanto vuoi? Clienti e prostitute si raccontano*, Firenze, Giunti.

Cotton, P.

1999 (s.d.) *Sex Workers and the Law*, London, Release.

Crespi, A., Zuccalà, G. e Stella, F.

1999 *Commentario breve al codice penale*, Padova, Cedam.

Cutrufelli, M. R.

1997 *Il denaro in corpo*, Milano, Marco Tropea Editore.

Czajka, M. e von Stuermer, W.

1995 Europap. Country report of Germany. . <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>

Da Pra Pocchiesa, M.

1996 *Ragazze di vita. Viaggio nel mondo della prostituzione*, Roma, Ed. Riuniti.

1999 *L'Italia delle opportunità. Prostituzione e tratta delle persone*, in "Pagine. Il sociale da fare e da

pensare", 1.

Dahl, A.; Jensen, H.; Jöhncke, S.; Rolandsen, L. e Vorf, K.

1988 *Træk af den mandlige prostitution. En undersøgelse af den mandlige prostitution i København*, København, Projektgruppen Kommunehospitalet.

Dahl, A.

1991 *Mandlig prostitution og seksuel identitet*, in "Tidsskriftet Antropologi", 24, pp. 59-74.

Daphne

1992 *Prostitutions debut*, Odense.

David, H. e Earls, C.

1992 *La prostitution masculine et féminine: le point sur la recherche empirique*, in AA. VV.: *La Prostitution. Quarante ans après la Convention de New York*, Bruxelles, Bruylant, pp. 37-54.

Davis, K.

1985 *The sociology of prostitution*, in Traub, Stuart H.; Little, Craig B. (a cura di): *Theories of deviance*, Itasca F. E. Peacock (pubblicato nell'"American Review of Sociology", 1937).

Davis, N.

1997 "Prostituzione", in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Istituto dell'enciclopedia italiana, Roma.

Day, S. e Ward, H.

1993 *The Praed Street Project: a cohort of prostitute women in London*, in Plant, A. M. (a cura di): *Aids, Drugs and Prostitution*, Routledge, London-New York (I ed. 1990), pp. 61-75.

de Graaf, R.

1995 *Prostitutes and their clients. Sexual networks and determinants of condom use*, Amsterdam, Ponsen and Looijen BV Wageningen.

de Schamphelre, D.

1990 *MMPI characteristics of professional prostitution: a cross-cultural replication*, in "Journal of personality assessment", 54, 1-2, pp. 343-350.

De Stoop, C.

1997 *Trafficienti di donne*, Torino, Ed. Gruppo Abele (1993).

De Vries, P.

1997 *Kuisheid voor mannen, vrijheid voor vrouwen. De reglementering en bestrijding van prostitutie in Nederland, 1850-1911*, Hilversum, Verloren.

2000 *White Slaves and Tax Payers. Prostitution, the State and feminist discourse in historical perspective*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.

Delacoste, F. e Alexander, P. (a cura di)

1987 *Sex Work. Writings by women in the sex industry*, San Francisco, Cleis Press.

Dessieux, C.

1996 *La prostituzione coniugale. Donne e mogli per denaro*, Torino, Mursia (ed. orig. 1993).

Deutsche Hurenbewegung

1996 *Prostitution - Job - Beruf - Arbeit. Broschüre zur Gesetzentwurf zur rechtlichen und sozialen Gleichstellung von Prostituierten mit anderen Erwerbstatigen*, Nürnberg.

Direction Générale de la Police Nationale

- 1990-1996 *Aspects de la criminalité et de la délinquance constaté en France*, Paris.
- Doezema, J.
 1998 "Forced to choose, beyond the voluntary v. forced prostitution dichotomy", in Kempadoo, K. e Doezema, J. (a cura di): *Global sex workers rights, resistance and redefinition*, New York London, Routledge, pp. 34-50.
- Dreixler, M.
 1998 *Der Mensch als Ware: Erscheinungsformen modernen Menschenhandels unter strafrechtlicher Sicht*, Frankfurt am Main, Lang.
- Drew, E.; Emerek, R. e Mahon, E. (a cura di)
 1998 *Women, work and the family in Europe*, London-New York, Routledge.
- Droßler, C. (a cura di)
 1992 *Women at work. Sexarbeit, Binnenmarkt und Emanzipation. Dokumentation zum 1. europäischen Prostituiertenkongress*, Marburg, Schüren.
- Drouet, J.-B.
 1997 *Les nouveaux visages de la prostitution*, Levallois-Pent, Filipacchi.
- DSF
 1984 *Prostitution och samhället. Rapport från ett forskningsseminarium anordnat av Delegationen för social forskning*, Stockholm (DsS 1984:14).
- Duncan, S.
 1997 *The diverse worlds of European patriarchy*, in *Women of the European Union*, London, Routledge.
- Dufour *et al.* (a cura di)
 1950 *Storia della prostituzione*, Milano, Curcio.
- Earls, C. e David, H.
 1990 *Early family and sexual experiences of male and female prostitutes*, in "Canada's Mental Health", 38, 11, pp.7-11.
- Edwards, S. S. M.
 1993 "England and Wales", in Davis, N. e Freier, J. (a cura di): *Prostitution, an international handbook on trends, problems, and policies*, Westport CT, Greenwood Press, pp. 108-128.
- Elias, J. E., Bullough, V. B., Elias, V. e Brewer, G.
 1998 *Prostitution: on whores, hustlers and johns*, Amherst, Prometheus books.
- Esping-Andersen, G.
 1990 *The three worlds of welfare capitalism*, Cambridge, Polity Press.
- Estebanez Estebanez, P.
 1993 *Prostitution and Aids in Spain*, in Plant, A. M. (a cura di): *Aids, Drugs and Prostitution*, Routledge, London-New York (I ed. 1990), pp. 186-197.
- Europap
 1995 Final Report. Europap (European intervention projects Aids prevention for prostitutes), *Gent*, 28 febbraio 1995.
 2000 Final report (European network for HIV/STD prevention in prostitution) 1998-2000.
- Farrior, S.
 1997 *The international law on trafficking in women and children for prostitution: making it live up to its*

potential, in "Harvard Human Rights Journal", 10, pp. 213-256.

Foran, D. e O'Neill, M.

1995 Europap.Country Report of Ireland. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>

Foregger, E. e Serini, E. (a cura di)

1988 *Strafgesetzbuch*, Wien, Manz (8a ed)

Formidlingcentret Storkøbenhavn

1997 *Prostitution i Danmark i 1990'erne, en statusopgørelse over prostitutionsområdet*, København.

Friedrichsmeier, H.

1991 *Das Sozialverhalten von Prostituierten. Eine empirische Untersuchung auch zur Vergleichbarkeit der Lebensläufe von weiblichen Prostituierten und männlichen Straftätern*, München, Minerva.

Frohnert, A.

1992a *Ansichten der Prostitution, Dimensionen des heutigen Frauenbildes dargestellt am Beispiel der Prostitutionsthematik in Texten der Boulevardpresse*, Frankfurt, Fischer.

1992b *Dimensionen der Prostitution, Poly- und Monogamie: analysiert im Rahmen der patriarchalischen Gesellschaftsordnung*, Berlin, Weidler.

Fundación Solidaridad Democrática

1988 *La prostitución de las mujeres*, Madrid, Instituto de la Mujer.

Gangoli, G.

1998 *Prostitution, legalisation and decriminalisation*, in "Economic and political weekly", 7 marzo, pp. 504-505.

Garrido Guzman, L.

1992 *La prostitución, estudio juridico y criminologico*, Madrid, Edersa.

Gatto Trocchi, C.

1995 *Vita da trans*, Roma, Editori Riuniti.

Gazan, F.

1992 *La Convention de New-York du 21 mars 1950 pour la répression de la traite des etres humains et de l'exploitation de la prostitution d'autrui*, in AA. VV.: *La Prostitution. Quarante ans après la Convention de New York*, Bruxelles, Bruylant, pp. 23-36.

Gibson, M.

1995 *Stato e prostituzione in Italia 1860-1915*, Milano, Il Saggiatore (tr. it di *Prostitution and the State in Italy: 1860-1915*, New Brunswick, Rutgers University Press 1986).

Girtler, R.

1984 *Die Prostituierte und ihre Kunden*, in "Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie", 36, pp. 293-322.

Gleiß, S.

1999 *Die Reglementierung von Prostitution in Deutschland*, Berlin, Duncker und Humblot.

Golding, R.

1992 *Policing prostitution*, in "Policing", 8, pp. 60-72.

Goodal, R.

1995 *The comfort of sin prostitutes & prostitution in the 1990's*, Folkestone, Renaissance Books.

- Gorgers, D.
1993 *Hoeren, burgers & beslissers. Mogelijkheden van handelingsgericht beleid*, Thesis Publishers, Amsterdam.
- Göteborg Socialförvaltning
1980 *Prostitution i Göteborg 1979-1980*.
- Greco, G.
1987 *Lo scienziato e la prostituta. Due secoli di studi sulla prostituzione*, Bari, Dedalo.
- Greve, B. (a cura di)
1996 *Comparative welfare systems. The Scandinavian model in a period of change*, London, Mcmillan.
- Hart, A.
1998 *Buying and selling power. Anthropological reflections on prostitution in Spain*, Boulder, Oxford Westview Press.
- Hedin, U.-K. e Månsson, S.-A.
1998 *Vägen ut! Om kvinnors uppbrott ur prostitutionen*, Stockholm, Carlsson.
- Hedrich, D.
1993 *Prostitution and Aids risks among female drug users in Frankfurt*, in Plant, A. M. (a cura di): *Aids, Drugs and Prostitution*, Routledge, London-New York (I ed. 1990), pp. 159-174.
- Heinz-Trossen, A.
1993 *Prostitution und Gesundheitspolitik. Prostituiertenbetreuung als pädagogischer Auftrag des Gesetzgebers an die Gesundheitsämter*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Hermosa, R.
1995 *Une expérience originale à Séville*, in "Prostitution et société", aprile-maggio-giugno 1995, pp. 14-15.
- Hervey, T.K., O'Keefe (a cura di)
1996 *Sex Equality Law in the European Union*, Chichester, John Wiley.
- Hill, B. e Fletcher-Rogers, K.
1997 *Sexually related offences*, London, Sweet and Maxwell ("Prostitution", pp. 225-256).
- Hillgartner, K. H.
1995 *On the Heels of Criminal Activities - Operative and Tactical Investigation of Prostitution Rings in Hesse*, in "Kriminalistik", 49, 3, pp 196-200.
- Høgsborg, M. e Worm, A. M.
1995 Europap. Country Report of Denmark. Prostitution and its context in Denmark. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>
- Høigård, C. e Finstad, L.
1992 *Backstreets. Prostitution, money and love*. Polity Press, Cambridge 1992 (tr. ingl. di Bakgater, Oslo, Pax Forlag 1986).
- Holli, A. M.
2000 *The fall of innocence and the rise of a new prohibitionism. Prostitution, policies and women's policy machinery in Finland*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenhagen.

- Holmkvist, L. e altri
1999 *Brottsbalken. En Kommentar*, Stockholm, Norstedts.
- Holtkötter, I.
1992 *Unge piger og prostitution. Opsøgende arbejde som metode*, København, Social- og sundhedsforvaltning, Socialfaglig afdeling.
- Hubner, I. e Roper, M.
1988 *Huren wehren sich. Protest im Spitzenhöschen*, Frankfurt a. M., Brandes & Apsel.
- Hummel, D.
1993 *Lohnende Geschäfte: Frauenhandel mit Osteuropäerinnen und der EG-Binnenmarkt*, in "Beiträge zur feministischer Theorie und Praxis", 34, pp. 59-74.
- HWG (a cura di)
1994 *Handbuch Prostitution*, Marburg, Schüren.
- Imer T.
1993 *Udvejen fra Halmtorvet. Om KFUK sociale arbejde med narkoprostituerede*, København, Akademisk Forlag.
- IOM (International Organization for Migration)
1995 *Trafficking and Prostitution: The Growing Exploitation of Migrant Women from Central and Eastern Europe*, Budapest, IOM.
1996a *Migration Information Programme: Trafficking in Women to Austria*, Budapest, IOM.
1996b *Trafficking of Women to Countries of the European Union: Characteristics, Trends and Policy Issues*, Vienna, IOM.
1996c *Trafficking in Women to Italy*, Budapest, International Organization for Migration.
- Italia
1999 *Indagine conoscitiva sugli aspetti sociali e sanitari della prostituzione, (audizione del Comitato per i diritti civili delle prostitute e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali), 1-6 e documento conclusivo (28 luglio 1999)*, Camera dei deputati, Commissione affari sociali.
- Järvinen, M.
1993 *Of vice and women. Shades of prostitution*, Oslo, Scandinavian University Press, Scandinavian Council for Criminology.
- Jeffreys, S.
1995 *Representing the Prostitute*, in "Feminism & Psychology", 5, 4, pp 539-542.
1998 *The idea of prostitution*, Melbourne, Spinifex Press.
- Jenness, V.
1993 *Making It Work: The Prostitutes' Rights Movement in Perspective*, New York, Aldine de Gruyter.
- Kempadoo, K. e Doezema, J. (a cura di)
1998 *Global sex workers rights, resistance and redefinition*, New York London, Routledge.
- Kennedy, I. e Nicotri, P.
1999 *Lucciole nere. Le prostitute nigeriane si raccontano*, Milano, Kaos.
- Kinnell, H.
2000 *Europap-UK Final Report 1998-1999* (manoscritto).
- Koch, I.

- 1987 *Prostitution - om truede unge og socialt arbejde*, København, Munksgaard.
- Kongstad, A. e Patoommat, M.
1999 *Foreign prostitutes in Denmark. The general situation and work with Thai prostitutes*, paper presentato al convegno "Prostitution in a global context", Aalborg 16-18.11.99.
- Kreuzer, M. D.
1988 *Prostitution. Eine Sozialgeschichtliche Untersuchung in Frankfurt a. M. von der Syphilis bis Aids*, Stuttgart, Schwer.
- La Gamba, N. A.
1998 *Vissuti ed esperienze di ragazze di strada*, in Caritas diocesana (Ufficio studi), *Compagni di strada. I giovani oggi*, Roma, Sinnos, pp. 177-189.
- Larsson, S.
1983 *Könshandel. Om prostituerades villkor*, Stockholm, Skeab.
- Legardinier, C.
1996 *La prostitution*, Toulouse, Milan.
- Lenz, I.; Ramil-Weiss, N. e Thiemann, H.
1993 *Internationaler Frauenhandel, eine Untersuchung über Prostitution und Heiratshandel in Nordrhein-Westfalen und die Interventionsmöglichkeiten von Institutionen und Frauengruppen; Forschungsexpertise für das Ministerium für die Gleichstellung von Frau und Mann, des Landes Nordrhein-Westfalen (Berichte 25)*.
- Leo, U.
1994 *Die strafrechtliche Kontrolle der Prostitution, Bestandsaufnahme und Kritik*, Kiel Universität, Dissertation.
- Leonini, L. (a cura di)
1999 *Sesso in acquisto. Una ricerca sui clienti della prostituzione*, Milano, Unicopli.
- Leopold, B.; Steffan, E.; Paul, N. e altri
1994 *Dokumentation zur rechtlichen und sozialen Situation von Prostituierten in der Bundesrepublik Deutschland*, Kohlhammer, Schriftenreihe des Bundesministeriums für Frauen und Jugend, 15.
- Leyland, A., Barnard, M. e McKeganey, N.
1993 *The use of capture-recapture methodology to estimate and describe covert populations: an application to female street-working prostitution in Glasgow*, in "Bulletin de Méthodologie Sociologique", 38, pp. 52-73.
- Lisborg, A.
1999 *Bodies across borders. Prostitution related migration*, paper presentato al convegno "Prostitution in a global context", Aalborg 16-18.11.99.
- Lombroso, C. e Ferrero, G.
1927 *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, Torino, Bocca (I ed. 1893).
- Louis, M.-V.
1994 *Cette violence dont nous ne voulons plus*, in "Chronique Féministe", 51, pp. 15-20.
1997 *A propos des violences, de la prostitution, de la traite, de la sexualité...*, in "Chronique Féministe", 62, pp. 10-21.
- Lund, B.-I. e Fredriksson, T.

- 1980 *Kärlek för pengar? En bok om prostitutionsprojekt i Malmö 1976-1980*, Stockholm, Ordfronts Förlag.
- Mackay, F. e Schaap, A.
2000 *The Local Politics of Prostitution in two Scottish Cities*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- Macrelli, R.
1981 *L'indegna schiavitù. Anna Maria Mozzoni e la lotta contro la prostituzione di stato*, Editori Riuniti, Roma.
- Maluccelli, L. e Pavarini, M. (a cura di)
1998 *Rimini e la prostituzione*, "Quaderni di città sicure", n. 13.
- Manata, H., Elbæk Petersen, M. e Østergaard
1989 *Aids, prostitution og kommunikation. En undersøgelse af prostitueredes viden om Aids samt en vurdering af behovet og mulighederne for yderligere information*, Odense, Fyns Amt.
- Månsson, S.-A. e Linders, A.
1984 *Sexualitet utan ansikte. Könsköparna*, Malmö, Carlsson.
- Månsson, S.-A.
1981 *Könshandelns främjare och profitörer. Om förhållandet mellan hallick och prostituerad*, Karlshamn, Doxa
1987 *Prostituerade och könsköpare i den svenska könshandeln*, Stockholm, Aids delegationen, rapport n. 1.
- Marinucci, L. (a cura di)
1999 *La prostituzione in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna*, in "Materiali di legislazione comparata", n. 32, Camera dei deputati, Servizio Biblioteca.
- Martinez, H.
1992 *Le rôle de l'Office central pour la répression de la traite des êtres humains en France*, in AA. VV: *La Prostitution. Quarante ans après la Convention de New York*, Bruxelles, Bruylant, pp. 187-194.
- Mathieu, L.
1999 *Une mobilisation improbable : l'occupation de l'église Saint-Nizier par les prostituées lyonnaises*, in "Revue française de sociologie", vol. XL, n° 3, pp. 475-499.
2000 *The emergence and failure of prostitutes' social movements*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- Mathieu, L.
1998 *De la prostitution au travail sexuel: conséquences de la prévention du sida sur les représentations et les pratiques sociales*, paper presentato al convegno «Le sida en Europe: nouveaux enjeux pour les sciences sociales», ANRS, 12-15 janvier 1998.
- Matthews, R.
1993 *Kerb crawling, prostitution and multi-agency policing*, Police Research Group Crime Prevention Unit Serie, Paper 43, London.
1997 *Prostitution in London. An audit*, Middlesex University.
- Mazur, A.
2000 *Prostitution politics, women's policy agencies and democracy in France: women's prostitute movements take-on gender-biased universalism in an abolitionist regime*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.

- McBride Stetson, D.
2000 *The invisible issue: prostitution and trafficking of women and girls in the United States*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- McKeganey, N. e Barnard, M.
1992 *Aids, drugs and sexual risk. Lives in the balance*, Buckingham, Open University Press.
1996 *Sex Work on the Streets, Prostitutes and their Clients*, Buckingham, Open University Press.
- Médicos del Mundo
1998 *Recursos sociales y sanitarios para la atención a las personas que ejercen la prostitución*, Madrid, Ayuntamiento de Madrid.
- Mennetrier, G. (a cura di)
1999 *Cities and places of trafficking in human beings for the purpose of sexual exploitation. Reconciling public health and law and order requirements*. Study, seminar, Lyon, 11-12 February 1999, Paris, European Forum for Urban Safety.
- Merlin, L. e Barberis, C. (a cura di)
1955 *Lettere dalle case chiuse*, Milano-Roma, Ed. Avanti!
- Miller, E.; Andrieu-Sanz, R. e Vazquez Anton, C.
1987 *Becoming a Teenage Prostitute in Spain and the U.S.A.*, San Domenico di Fiesole, EUI Working Paper no. 87/302.
- Miller, J.
1995 *Gender and Power on the Streets - Street Prostitution in, the Era of Crack Cocaine*, in "Journal of contemporary ethnography", 23, , pp 427-452.
- Millet, K.
1975 *Prostituzione. Quartetto per voci femminili*, Torino, Einaudi (ed. originale 1971).
- Ministero dell'Interno
1996 *Rapporto annuale sul fenomeno della criminalità organizzata per il 1996, parte V: Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione da parte della criminalità organizzata*, Roma.
- Molloy, C.
1992 *Hurenalltag, Sperrgebiet, Stigma, Selbsthilfe*, Frankfurt am Main, Fachhochschulverlag, Materialien zur Sozialarbeit und Sozialpolitik, 34.
- Monto, M. A.
1998 *Holding men accountable for prostitution. The unique approach of the sexual exploitation education project (SEEP)*, in "Violence against women", 4, 4, pp. 505-517.
- Morgan Thomas, R.
1993 *Aids risks, alcohol, drugs, and the sex industry: a Scottish study*, in Plant, A. M. (a cura di): *Aids, Drugs and Prostitution*, Routledge, London-New York (I ed. 1990), pp. 88-108.
- Moroli, E. e Sibona, R.
1999 *Schiave d'Occidente. Sulle rotte dei mercanti di donne*, Milano, Mursia.
- Nadon, S. M.; Schludermann, E. H.; Koverola, C.
1998 *Antecedents to prostitution: Childhood victimization*, in "Journal of Interpersonal Violence", vol.13, n. 2, pp. 206-221.

- Næss, S. e Pedersen, B.
 1992 *Billeder og tanker fra et prostitutionkvarter*, in "Social Kritik. Tidsskrift for social analyse og debat", 20 (Tema: kønskampen), pp. 26-31.
- Nocquet-Borel, C.
 1993 *Prostitution- proxénétisme*, in *Repertoire de droit pénal et de procédure pénale*, tomo 5, X edizione, Paris, Dalloz.
- Obrist, B.
 1991 *Huren wehren sich. Erste Europäischer Prostituiertenkongress*, in "Emanzipation", 10.12.1991.
- O'Carroll, I. e Collins, E. (a cura di)
 1995 *Lesbian and gay visions of Ireland. Towards the 21st century*, London, Cassell.
- O'Connell Davidson, J.
 1998 *Prostitution, power and freedom*, Cambridge, Polity Press.
- O'Connor, A. M.
 1994 *The Health Needs of Women Working in Prostitution in the Republic of Ireland*, Dublin, Women's Education, Research and Resource Centre, University College.
- Olivero, F.
 1997 *La tratta delle donne straniere immigrate in Italia*, in De Stoop, F.: *Traffickanti di donne*, Torino, Ed. Gruppo Abele 1997, pp. 157-171.
- Olsson, H.
 1999 *Catrine och rättvisan, s.l., Carlssons Bokförlag (prima ed. 1990)*.
- O'Malley, T.
 1996 *Sexual offences. Law, policy and punishment*, Dublin, Round Hall-Sweet & Maxwell (cap. "Prostitution", pp. 182-202).
- Omsäter, M.
 1989 *Uppdrag: Prostitution. En rapport från Prostitutionsgruppen i Göteborg*, Kungälv, Sesam.
- On the road
 1998 *Manuale di intervento sociale nella prostituzione di strada*, Capodarco di Fermo, Comunità edizioni.
- Osborne, R.
 1989 *Las mujeres en la encrucijada de la sexualidad*, Barcelona, Ed. La Sal.
 1991 *Las prostitutas: una voz propia. Crónica de un encuentro*, Barcelona, Icaria.
- Outshoorn, J.
 1998 *Sexuality and international commerce: the traffic in women and prostitution policy in the Netherlands*, in *Politics of sexuality. Identity, gender, citizenship*, a cura di Carver, T. e Mottier, V. London-New York, Routledge.
 2000 *Legalizing prostitution as sexual service: the case of the Netherlands*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- Palumbo, R.
 1997 *La tua città "sulla strada". Cronache di ordinarie prostituzioni*, San Domenico di Fiesole, Edizioni Cultura della Pace.
- Parsec
 1998 *Il traffico delle donne immigrate per sfruttamento sessuale: aspetti e problemi. Ricerca e analisi*

della situazione italiana e interventi sociali nel settore, Roma Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Pateman, C.

1998 *Il contratto sessuale*, Roma, Editori Riuniti (tr. it di *The sexual contract*, Stanford CA, Stanford University Press 1988).

Pavarini, M.

1999 *Prostituzione coatta: aspetti generali del fenomeno ed iniziative politiche*, relazione al convegno "Prostituzione coatta. Aspetti generali del fenomeno ed iniziative politiche", Bolzano 15.5.1999.

Pedersen, B.

1992 *Kvinder i gadeprostitution*, in "Social Kritik. Tidsskrift for social analyse og debat", 20 (*Tema: kønskampen*), pp. 20-25.

Pedersen, K.-E.

1992 *PAF – opsøgende socialt arbejde med mandlig prostituerede*, in "Social Kritik. Tidsskrift for social analyse og debat", 20 (*Tema: kønskampen*), pp. 39-44.

Persson, L. G. W.

1981 *Horor, hallickar ock torskar. En bok om prostitusjonen i Sverige*, Stockholm, Norstedt & Sönersförlag.

Petersen Ege, A.

1997 *Prostitution. Om relationen mellom opvæksten og livet som prostitueret*, Århus universitet, Psykologisk skrifter, 22, 3.

Pheterson, G. (a cura di)

1989 *A vindication of the rights of whores*, Seattle, Seal Press.

Pheterson, G.

1996 *The prostitution prism*, Amsterdam University Press.

Pinot, G.

1975 *Mission d'information sur la prostitution*, Paris, CNRS.

Pitch, T.

1986 *La sessualità, le norme, lo stato. Il dibattito sulla legge Merlin*, in "Memoria", 17, pp. 24-41.

Plant, A. M. (a cura di)

1993 *Aids, Drugs and Prostitution*, London-New York, Routledge (I ed. 1990).

Plant, M.

1993 *Sex work, alcohol, drugs, and AIDS*, in Plant, A. M. (a cura di): *Aids, Drugs and Prostitution*, Routledge, London-New York (I ed. 1990), pp. 1-17.

Plantenga, J.

1997 *European constants and national particularities: the position of women in the EU labour market*, in *Gender and economics. An European perspective*, a cura di A. Geske Dijkstra e J. Plantega, London, Routledge.

Pons, I.

1992 *Condiciones de vida de las prostitutas en Asturias*, Servicio de Publicaciones del Principado de Asturias.

Potterat, J. e altri

1998 *Pathways to prostitution: The chronology of sexual and drug abuse milestones*, in "The Journal of

Sex Research", vol. 35, n. 4, pp. 333-340.

Prapairat, R.

1999 *Thai female sex workers in Germany*, paper presentato al convegno "Prostitution in a global context", Aalborg 16-18.11.99.

Pro-centret

1998 *Årsberetning 1998*, København.

Prostituierenprojekt Hydra (a cura di)

1988 *Beruf: Hure*, Hamburg, Galgenberg.

Pryen, S.

1999 *Stigmat et métier. Une approche sociologique de la prostitution*, Presse universitaire de Rennes, Rennes.

Pyett, P. M., Haste, B. R. e Snow, J.

1996 *Risk practices for Hiv infection and other Std's amongst female prostitutes working in legalized brothels*, in "Aids care", vol. 8, n. 1, pp. 85-94.

Rasmussen, N.

1987 *Hvad ved vi om prostitutionen i Danmark?* in Høigård, C. e Finstad, L.: *Baggader*, København, Reitzel, pp. 267-287.

Raymond, J. G.

1998 *Prostitution as violence against women: NGO stonewalling in Beijing and elsewhere*, in "Women's Studies International Forum", Vol. 21, N. 1, pp. 1-9.

Riecker, J.

1995 *Ware Lust: Wirtschaftsfaktor Prostitution*, Frankfurt am Main, Fischer-Taschenbuch-Verlag.

Rikskriminalpolisen – Kriminalunderrätterlsetjänsten

1999 *Handel med kvinnor. Delrapport*, Stockholm (Rapport 1999:7).

Rudolphi, H.-J., Horn, E. e Samson, E.

1996 *Systematischer Kommentar zum Strafgesetzbuch*, Berlin, Luchterhand.

Ryan, L.

1995 *Reading 'the prostitute'. Appearance, place and time in British and Irish press stories of prostitution*, Dublin, Trinity College (tesi di laurea).

Sainsbury, D.

1996 *Gender, equality and welfare states*, Cambridge University Press.

Santamaria, A.

1995 "Observaciones para el trabajo en el Seminario sobre prostitución", in *Seminario sobre prostitución femenina*, Madrid, UGT, pp. 31-46.

Sapio, R.

1999 *Prostituzione. Dal Diritto ai diritti. Storie, percorsi e rivendicazioni del sesso al lavoro*, Milano, Leoncavallo Libri.

Scambler, G. e Scambler, A. (a cura di)

1997 *Rethinking prostitution: purchasing sex in the 1990s*, London, Routledge.

- Schmackpfeffer, P.
1989 *Frauenbewegung und Prostitution, über das Verhältnis der alten und neuen deutschen Frauenbewegung zur Prostitution*, Oldenburg, Bibliotheks- und Informationssystem der Universität Oldenburg.
- Schnabl, E. *et al.*
1975 *La moglie e la prostituta*. Guaraldi, Firenze.
- Schubert, M.
1995 *Prostitution und Ausstieg. Untersuchungen und Überlegungen zum Ausstiegsproblematik aus dem Prostituiertenmilieu*, in "Acta Ethnologica et Linguistica", 68, Series Sociologica 2.
- Schwab, B.
2000 *The Feminist Discourse on Violence against Women and the Question of Prostitution*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- Serre, A.; de Vincenzi, I. e Brunet, J.-B.
1995 *Europap. Country Report of France*. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>
- Sharpe K.
1997 *Working with prostitutes*, in "Policing Today", vol. 3, n. 2, pp. 38-41.
1998 *Red light, blue light: prostitutes, punters and the police*, Aldershot, Ashgate.
- Shrage, L.
1994a *Moral dilemmas of feminism: prostitution, adultery, and abortion*, New York-London, Routledge.
1994b *What's Wrong with Prostitution - Evaluating Sex Work - Comment*, in "Signs", 19, 2, pp. 564-570.
1996 *Prostitution and the Case for Decriminalization*, in "Dissent", vol. 43, n. 2, pp 41-45.
- Sieber, U. e Bögel, M.
1993 *Logistik der Organisierten Kriminalität. Wirtschaftswissenschaftlicher Forschungsansatz und Pilotstudie zur internationalen Kfz-Verschlebung, zur Ausbeutung von Prostitution, zum Menschenhandel und zum illegalen Glücksspiel*, Bundeskriminalamt, Wiesbaden (BKA-Forschungsreihe n. 28).
- Siwens, J.
1998 *Købt og betalt: mit liv som prostitueret*, København, Lindhardt og Ringhof.
- Skilbrei, M.-L.
1998 *Når sex er arbeid : en sosiologisk analyse av prostitusjon på massasjehjelpstutene*, Pax, Oslo (vedi anche: *Societal Conditions for Massage Parlor Prostitution*, paper presentato al convegno "Women's Worlds '99", Tromsø, giugno 1999).
- Söderblom, T.
1992 *Horan och batongen. Prostitution och repression i folkhemmet*, Stockholm, Gidlunds.
- Sørensen, M.
1996 *Hiv og prostitution*, Århus universitet, Institut for epidemiologi og socialmedicin, rapport n. 15.
- Sotter, H. e Svennecke, B.
1993 *Flickor som inte gör något väsen av sig och som det aldrig gjorts något väsen om*, Göteborg, Cityenheden, Prostitutionsgruppen.
- SOU
1995a *Prostitutionsutrednings betänkande: Homosexuell prostitution* (SOU 1995:17).

- 1995b *Prostitutionsutrednings betänkande: Könshandeln* (SOU 1995:15).
- 1995c *Prostitutionsutrednings betänkande; Social arbete mot prostituerade i Sverige* (SOU 1995:16).
- 1995d *Kvinnovåldskommissionens slutbetänkande: Kvinnofrid* (SOU 1995:60).
- Spina, M. e altri
 1991 *Infezione da HIV in 403 prostitute in Italia*, in "Giornale italiano dell'Aids", 2, 2, pp. 121-122.
- Stallberg, F. W.
 1988 *Prostitution als soziales Problem*, Hamm, Hoheneck.
- Steinbauer, F.
 2000 *Prostitution and political ideas in Vienna*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- Stenvoll, D.
 2000 *From Russia with love? News discourse on prostitution of Russian women in Norway*, paper presentato alle Joint Sessions dell'ECPR, 14-19 aprile 2000, Copenaghen.
- Sterl-Elifson, C. e Campbell, C. A.
 1993 "The Netherlands", in Davis, N. e Freier, J. (a cura di): *Prostitution, an international handbook on trends, problems, and policies*, Westport CT, Greenwood Press, pp. 191-206..
- Tabet, P.
 1986 *Dal dono alla tariffa: le relazioni sessuali implicanti compenso*, in "DWF", 1.
 1989 *I denti della prostituta. Scambio, negoziazione e scelta nei rapporti sesso-economici*, in "DWF", 10-11.
- Tamzali, W.
 1997 *Conferencia: la prostitución femenina en la Europa de hoy: cómo responder a esta cuestión. Organizada por Dirección General de la Mujer*. Madrid, Dirección General de la Mujer.
- Tatafiore, R.
 1994 *Sesso al lavoro*, Milano, Il Saggiatore.
 1998 *Uomini di piacere*, Milano, Frontiera.
 1999 *Il potere nel sesso commerciale: ambiguità e trasformazioni*, in "Psiche", n. 1-2, pp. 57-63.

- Taylor, A.
1991 *Prostitution. What's love got to do with it?* London, Macdonald.
- Teodori, M. A.
1986 *Lucciole in lotta. La prostituzione come lavoro*, s. 1., Sapere 2000.
- Toth, B.
1997 *Die Prostitutionsgesetze der Länder. Kompetenz, Systematik, Grundrechte*, Wien, tesi di dottorato.
- UGT - Departamento Confederal de Servicios Sociales
1995 *Seminario sobre prostitución femenina*, Madrid, UGT.
- Van Der Helm, T.
1999 *The Amsterdam Intermediary Project: Ten years care and social care in prostitution*, Municipal Health Service, Amsterdam.
- Van Der Helm, T. e Van Mens, L.
1995 *Europap. Country report of the Netherlands*. <http://allserv.rug.ac.be/~rmak/europap/rapfin.html>
2000 *Mobility in prostitution in the Netherlands 1998-1999*, Amsterdam (rapporto Europap).
- Van Deurs Henriksen, S. e Springborg, S.
1988 *Prostitutionsliv*, København, Gyldendal.
- Van Doorninck, M.
1999 *Business like any other? Managing sex industry in the Netherlands*, paper presentato al convegno "Prostitution in a global context", Aalborg 16-18.11.99.
- Van Haecht, A.
1973 *La prostituée. Statut et image*, Bruxelles, Editions de l'Université.
- Van Mens, L.
1992 *Prostitutie in bedrijf; Organisatie, management en arbeidsverhoudingen in seksclubs en privéhuizen*, Eburon, Delft.
- Vanderpoel, S.
1995 *Solidarity as Boomerang. The Fiasco of the Prostitutes' Rights Movement in the Netherlands*, in "Crime law and social change", 23, 1, pp 41-65.
- Vanwesenbeeck, I.
1994 *Prostitutes' well-being and risk*, Amsterdam, VU University Press.
- Velten, D.
1994 *Aspekte der sexuellen Sozialisation, eine Analyse qualitativer Daten zu biographischen Entwicklungsmustern von Prostitutionskunden*, Tesi di dottorato, Freie Universität Berlin.
- Venema, P. U. e Visser, J.
1993 *Safer prostitution: a new approach in Holland*, in Plant, A. M. (a cura di): *Aids, Drugs and Prostitution*, Routledge, London-New York (I ed. 1990), pp. 41-60.
- Vieille, P.
1998 *Pour un statut social des "travailleurs sexuels". Plaidoyer pour une politique néo-réglementariste du traitement de la prostitution*, in "Revue de droit penal et de criminologie", Bruxelles, febbraio, pp. 172-205.
- Villey, C.

- 1992 *La fiscalité et la prostitution en France*, in AA. VV.: *La Prostitution. Quarante ans après la Convention de New York*, Bruxelles, Bruylant, pp. 261-272.
- Visser, J., Oomens, H. e Boerman F.
 2000 *Prostitutie in Nederland in 1999*, Amsterdam.
- Walkowitz, J.
 1980 *Prostitution and Victorian society: women, class and the State*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Welzer-Lang, D., Barbosa, O. e Mathieu, L.
 1994 *Prostitution: les uns, les unes et les autres*, Parigi, Métailié.
- Wijers, M. e Lap-Chew, L.
 1997 *Trafficking in Women. Forced Labour and Slavery-like Practices in Marriage, Domestic Labour and Prostitution*, STV, Utrecht.
- Wilensky, H.
 1993 *Stato-nazione, politica sociale e andamenti economici*, in *Stato sociale e mercato*, a cura di M. Ferrera, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.
- Woolley, P. D., Bowman, C. A. e Kinghorn, G. R.
 1988 *Prostitution in Sheffield: differences between prostitutes*, in "Genitourinary Medicine", 64, pp. 391-393.

Letteratura grigia

Fonti internazionali

- Commissione Europea: *Communication from the European Commission to the Council and the European Parliament on trafficking in women for the purpose of sexual exploitation*, 1996 (COM(96) 0567 - C4-0638/96) .
- Council of Europe - CDEG (Group of specialists on action against traffic in women and forced prostitution): *Seminar on action against traffic in women and forced prostitution as violations of human rights and human dignity*, Strasbourg 25-27.9.91. .
- Council of Europe: *Proposals for actions to be taken in member states and in the framework of the Council of Europe*, (EG-S-TP), Strasbourg 1996.
- Council of Europe - Steering committee for equality between men and women (CDEG): *Amended summary of national replies to the questionnaire of forced prostitution and traffic in women*, CDEG (94) 32, Strasbourg 1994.
- Council of Europe - Steering committee for equality between men and women (CDEG): *Synthesis of answers by the individual countries to the questionnaire on forced prostitution and traffick in women; Amended tables*, CDEG (94) 33, Strasbourg 1994.
- Europap/Tampep: *Hustling for health. Developing services for sex workers in Europe*, 1998.
- Europap/Tampep: *Interim report January 1999*.
- European Commission: *Report of the conference on trafficking in women*, 10-11 giugno 1996, Vienna (CAB./183/96-en).
- Jana: *Das deutsch-tscheschische AIDS-Präventionsprojekt*, 1998.
- Jana: *Jahresbericht 1997*.
- La strada: *Program: prevention of traffic in women in Central and Eastern Europe, Year report*, 1. 1. 1997-31. 5. 1995.
- Leopold, B. e Steffan, E.: *Abschlussbericht der wissenschaftlichen Begleitung des Modellprogramms "Streetwork zur AIDS-Prävention im grenzüberschreitenden Raum Bundesrepublik Deutschland - Polen und Bundesrepublik Deutschland-Tschechien in Zusammenarbeit von Bund, Land Sachsen und Mecklenburg-Vorpommern*, WHO, EG, Sozialpädagogisches Institut Berlin", Marzo 1997.
- Parlamento Europeo: *Risoluzione sul traffico di donne*, 1993 (OJC 268).
- Parlamento Europeo: *Report on the communication from the Commission to the Council and the European Parliament 'For further actions in the fight against trafficking in women', Committee on Women's Rights and Equal Opportunities, Rapporteur: Patsy Sörensen*, 2.5.2000 (A5-0127/2000).
- Parlamento Europeo: *Risoluzione su sfruttamento della prostituzione e traffico di esseri umani*, 1989 (OJC 120).
- Parlamento Europeo: *Risoluzione sul traffico in esseri umani* (A4.0326/95).
- Polish YWCA, PSF, STV, proFem: *One year La strada. Results of the first Central and East European program on prevention of traffic in women*, 1996.
- The Hague ministerial declaration on European guidelines for effective measures to prevent and combat trafficking in women for the purpose of sexual exploitation*, Ministerial conference, the Hague 24-26 april 1997.
- Unesco: *Causas de la prostitución y estrategias contra el proxenetismo. Reunión Internacional de Expertos sobre las Causas Socioculturales de la Prostitución y Estrategias contra el Proxenetismo y la Explotación Sexual de las Mujeres*, Instituto de la Mujer, Madrid 1986.

Italia

- Associazione LULE, *Sintesi delle attività svolte al 31.1.99*, Abbiategrosso.
- Associazione LULE: *Vite di strada. La prostituzione nigeriana e albanese*, Abbiategrosso.
- Associazione Mimosa: *Attività 1996-98*, Padova.
- Associazione Mimosa: *Progetto "Contatto, accoglienza, prevenzione". Programma unico di intervento nell'ambito della prostituzione minorile*, Padova.
- Brussa, L. (a cura di): *"Città e prostituzione. Servizio del Comune di Venezia in rete con il progetto europeo TAMPEP (bozza)*, 1998.

- Centro studi Lila: *Report del seminario europeo "L'échangisme entre commerce du sexe et utopie"*, Tolosa 19-21 marzo 1998.
- CGIL Nazionale - Dipartimento Diritti di Cittadinanza e Politiche dello Stato: *Una riflessione in tema di prostituzione*. Roma, 10 novembre 1994.
- CGIL Nazionale - Ufficio Nuovi Diritti: *Prostituzione. Lotta al traffico, riduzione del danno e autodeterminazione: dalla posizione dell'UE alla riforma della legge Merlin*. Roma, 22 Maggio 1997.
- CGIL Nazionale (Dipartimento diritti di cittadinanza e politiche dello Stato): *La riflessione in tema di prostituzione*, Roma. 10.11.1994.
- CIP Collegamento interventi prostituzione: *Progetto di intervento integrato rivolto alla prostituzione di strada del C.I.P. di Firenze*.
- Comitato per i diritti civili delle prostitute e Movimento italiano transessuali: *Analisi sulla prostituzione e soluzioni possibili*, s.d. [1994].
- Comitato per i diritti civili delle prostitute: *Progetto di informazione Aids rivolto alle persone prostitute immigrate, relazione finale*, gennaio 1996.
- Comune di Bologna, Assessorato alla sanità, Ufficio tossicodipendenze: *"Garantire alle donne il diritto a non prostituirsi" Progetto del Comune di Bologna in collaborazione con Caritas Diocesana di Bologna, Casa delle donne per non subire violenza, Associazione ritorno al futuro*.
- Comune di Bologna, Tampep: *Progetto prostituzione sicura, 1996-1997*.
- Comune di Firenze, Assessorato alla solidarietà e servizi socio-sanitari: *CIP Collegamento interventi prostituzione. Un progetto di rete*. Edizioni Comune Aperto, Firenze 1998.
- Comune di Rimini, Regione Emilia-Romagna, Progetto Città sicure: *Progetto "Rimini città ospitale e sicura. Per una progressiva civilizzazione del rapporto fra città e prostituzione"*. Estate 1996.
- Consorzio per i servizi sociali, Comuni di Ravenna, Cervia, Russi: *Rapporto del primo mese di attività dell'unità di strada per la riduzione del danno nell'ambito della prostituzione*, 1997.
- Consorzio per i servizi sociali, Comuni di Ravenna, Cervia, Russi: *Rapporto del secondo mese di attività dell'unità di strada per la riduzione del danno nell'ambito della prostituzione*, 1997.
- Consorzio per i servizi sociali, Comuni di Ravenna, Cervia, Russi: *Rapporto del terzo mese di attività dell'unità di strada per la riduzione del danno nell'ambito della prostituzione*, 1997.
- Consorzio per i servizi sociali, Comuni di Ravenna, Cervia, Russi: *Sintesi dell'attività dell'unità di strada per la riduzione del danno nell'ambito della prostituzione*, 1998.
- Consorzio per i servizi sociali, Comuni di Ravenna, Cervia, Russi: *Sostegno alle donne che vogliono uscire dalla prostituzione*, 1998.
- Consorzio per i servizi sociali, Comuni di Ravenna, Cervia, Russi: *Proposta di attivazione di una unità di strada per la riduzione del danno*.
- Coordinamento dei Comitati milanesi: *Considerazioni in merito alla legislazione vigente sulla prostituzione e ipotesi per una sua modifica*, ottobre 1992.
- Coordinamento provinciale Aids, Comune di Modena, Provincia di Modena, Azienda USL: *Progetto di prevenzione dell'infezione da HIV e dalle malattie sessualmente trasmesse nel mondo della prostituzione femminile*.
- Farini, D. (a cura di): *Nove proposte sulla prostituzione. Alcune posizioni di opinion maker italiani*. www.regione.emilia-romagna.it/oltrelastrada/materiali.
- Fiorensoli, M. P. (a cura di): *Donne ch'avete intelletto d'amore. Confronto e riflessioni sulla prostituzione a partire da un punto di vista di donne*, Modena, 7 novembre 1998, Roma, Il paese delle donne, 1999.
- Gruppo Abele: *Prostituzione, un mondo che attraversa il mondo*. Rassegna stampa 1983-1997 da "Aspe".
- "Progetto Città sicure, periodico di informazione dall'Emilia-Romagna sul bene sicurezza", Speciale n. 8, 1996.
- Progetto lucciola: *Progetto lucciola. Interventi di riduzione del danno, accoglienza e prevenzione per le persone che si prostituiscono in strada*, Roma.
- Progetto LULE. *Strategie di intervento nell'ambito della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale*, Abbiategrasso.
- Progetto LULE. *Strategie di intervento nell'ambito della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Attività svolte nel 1998: risultati, riflessioni, prospettive*, Abbiategrasso.
- Regione Emilia-Romagna, Assessorato politiche sociali e familiari - scuola - qualità urbana: *Progetto*

regionale "Prostituzione" deliberato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con atto n. 2567 del 24.10.1996.

- Regione Emilia-Romagna: *Atti del convegno "Oltre la strada". Idee a confronto in occasione della presentazione del progetto regionale "Prostituzione"*, Modena, 2 dicembre 1996.
- Regione Emilia-Romagna: *Oltre la strada. Progetto regionale "Prostituzione". Rapporto del primo anno di lavoro*, Bologna, 11 dicembre 1997.
- Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna: *Progetto prostituzione - iniziative di accompagnamento, rapporto II fase. Il lavoro di rete: l'esperienza dell'Emilia-Romagna*.
- Regione Emilia-Romagna, Giunta regionale: *Seminario "Oltre la strada" Progetto regionale prostituzione. Rapporto del primo anno di lavoro*, Bologna, 11.12.1997.
- Regione Emilia-Romagna, Giunta regionale: *Seminario "Oltre la strada" Progetto regionale prostituzione, Introduzione alle problematiche legate alla sanità*.
- Regione Emilia-Romagna, Giunta regionale: *Seminario "Oltre la strada" Progetto regionale prostituzione, Normativa e prassi sul rilascio del permesso di soggiorno per motivi di giustizia-lavoro*.
- Relazione sugli interventi dell'associazione di volontariato "On the road"*, Martinsicuro, 1996.
- Tavolo di coordinamento nazionale sulla prostituzione e la tratta: *Proposte in merito all'art. 16, (capo III - Disposizioni a carattere umanitario - Soggiorno per motivi di protezione sociale) della Legge n. 40/98 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" divenuto art. 18 nel Testo Unico in vista del Regolamento di Attuazione*, 1998.
- Zonta Club Bozen-Bolzano: *Atti del convegno "Prostituzione coatta. Aspetti generali del fenomeno ed iniziative politiche*, Bolzano 1999.

Austria

Dokumentation: ÖVP zu Prostitution und Pornographie, Wien 1999 (con rassegna stampa).

LEFÖ Rundbrief: 7/1997; 7/1998; 7/1999.

LEFÖ: *No to trafficking in women*, Wien, 1998.

Plattform für die Rechte von Prostituierten, Wien 1997.

Danimarca

Andersen, B. e Wraa Laursen, J.: *FIP Fyre i prostitution. En rapport om mandlig prostitution i Århus*, 1996.

Christensen, B. e Beckert, B.: *Daphne-centret. Treårig udviklingsprojekt om prostitution. Vurdering af metoder og resultater*, Hornbæk, 1994.

Daphne: *Prostitutions debut*, Odense, 1992.

De spilde pigeliv. Om Redens arbejde med prostituerede gennem 15 år, København, s. d.

Formidlingcentret Storkøbenhavn: *Prostitution i Danmark i 1990'erne, en statusopgørelse over prostitutionsområdet*, 1997.

KFUK's sociale arbejde: *Tredje nordiske konference om prostitution*, Grundvigs Højskole 1987, Frederikshavn, 1988.

KFUK: *Rapport om den 6. nordiske konference om prostitution "Prostitution og samfundets dobbeltmoral", 2-4 mai 1990, Helsingør, København*, 1990.

Mandlig prostitution – en usynlighed. Indlæg ved høringen om mandlig prostitution på Københavns rådhus den 7.4.1992.

Retsudvalget; Justitsministeren Frank Jensen: *Forslag til lov om ændring af straffeloven. (Afkriminalisering af prostitution m.v. samt kriminalisering af kunder til prostituerede under 18 år)*, Allegati 1 e 2, København 1998.

Socialministeriet: *Redegørelse om prostitution*, København 1990.

Thune Jacobsen, E. e Utimm, H.: *Socialt arbejde med mandlige prostituerede. Evaluering af et et-årig forsøg*, Århus, Prostitution af fyre, 1992.

Francia

Aides (presentazione), Paris, s.d.

Aides: Rapport d'activité 1998. Groupe de Prévention en Milieu de Prostitution Masculine. Paris.

Amicale du NID, Clichy: *Bilan de l'activité globale pour l'année 1998*.

Association des Femmes Journalistes: *"La sexualité payante est-elle un des droits de l'homme?"*. Débat

organisé par l'AFJ et animé par Florence Montreynaud, 15.12.1997, Paris.
 Association européenne contre les violences faites aux femmes au travail: *Prostitution*, numero speciale di
 "Cette violence dont nous ne voulons plus", n. 11-12, marzo 1991, Paris.
 Cabiria: *La lutte contre les exclusions*, Paris.
 Legardinier, C.: *La prostitution*, Toulouse, Edition Milan, 1996.
 Mouvement du NID: *Troisième journée "Parole libre"*, 28.6.1984, Clichy.
 "Prostitution: 100 questions pour comprendre", numero fuori serie di "Prostitution et société", 1996.
 Rassegna stampa sulla prostituzione, Service des droits des femmes, Centre de documentation, Paris.
Reunion Unesco a Madrid 18-21 Marzo 1986. Note di Joel Laussel (NID).

Germania

"Amnesty for Women", Inverno 1999, n. 13.
 "HighLights Magazin", n. 2, 1998.
 BAGS (Behörde für Arbeit, Gesundheit und Soziales); Tampep (Transnational Aids/std prevention among
 migrant prostitutes in Europe/Project: *Aids-und Std- Prävention in den Ballungszentren der
 Appartementszene in Hamburg. Endbericht*, Hamburg, 1998.
 Basis-Projekt: *Jahresbericht 1995-6*, Hamburg.
 Basis-Projekt: *Jahresbericht 1997*, Hamburg.
 BasisResearch: *Räpresentative Untersuchung zur sexualverhalten von Männer und Frauen in der BRD.
 Bericht für Bundesministerium für Jugend, Familie, Frauen und Gesundheit*, Bonn 6.7.1990.
 Bella Donna, Arachne: *Projektbericht 1997*.
 Forsa, Gesellschaft für Sozialforschung und statistische Analysen: *Moral '96. Ergebnisse einer bundesweiten
 Repräsentativbefragung*, Berlin 4.10.1996.
 Hurenselbsthilfe: *Tätigkeitsbericht 1997-8*.
 Madonna: *Beratung und Hilfe für Prostituierte*, Bochum.
 HWG: 25. *Nationaler Hurenkongreß (16.-18.11.98 in München)*, (Note e documentazione), Frankfurt.
 HWG: 24. *Nationaler Hurenkongreß (8.-9.7.98 in Frankfurt am Main)*, (Note e documentazione), Frankfurt.
 Phoenix: *Tätigkeitsbericht 1997*.
 Solwodi: *Jahresbericht 1998*, Boppard.
 Solwodi: *Solidarity with women in distress. Wir über uns*, Boppard.
 Tamara: *Kontaktstelle für prostituierte*, Frankfurt, Evangelischer Regionalverband, 1998.
 Tamara: *Statistische Daten*, Frankfurt, 1998.
 Zentrale Beratungstelle für sexuell übertragbare Erkrankungen: *Jahresbericht 1997*, Freie und Hansestadt
 Hamburg, Behörde für Arbeit, Gesundheit und Soziales Amt für Gesundheit.
 Zentrale Beratungstelle für sexuell übertragbare Erkrankungen: *Konzept 1997*.

Gran Bretagna

Europap UK: *Services for sex workers*, 1999.
 Europap (UK): *Sexual health services for prostitutes in the UK*, 1995.
 National Conference: *Prostitution: violence against women and children*, 28.11.1997, London.
Report of the parliamentary group on prostitution, Middlesex University, London, luglio 1996.

Olanda

"Keerzijde", n. 2 1995, *Themanummer: De afschaffing van het bordeelverbod: visies vanuit het veld en de
 politiek*
 "Keerzijde", n. 3 1996, *Themanummer: politie*
 Buijs, H., Department for coordination of emancipation policy, Ministry of Social affairs and employment:
*Dutch prostitution policy and human rights, in Seminar on action against traffic in women and
 forced prostitution as violations of human rights and human dignity*, Strasbourg 25-17.9.1991.
Dutch Human Rights Platform Beijing '95, Violence against women. A violation of human rights, 1994.
 GG & GD Amsterdam (Gemeentelijke geneeskundige en gezondheidsdienst Amsterdam): *Jaarverslag
 project vertrouwensvrouw (migranten)prostitutie 1997*

GG & GD, *Projects within the Intermediary Project*, Amsterdam.

GG & GD: *Inventarisatie. Betere perspectieven voor slachtoffers van internationale vrouwenhandel*, Amsterdam, 1997.

Kootstra, T., STV: *Background study on basic principles for a code of conduct within the member states of the European Union to prevent and combat traffic in women*, Utrecht, 1996.

Van Der Helm, T. e Van Der Hoek, J.: *Public health impact of a new prostitution law in Amsterdam*, The Netherlands.

Spagna

Comision anti-agresiones y coordinadora de grupos de mujeres de barrios y pueblos del Movimiento feminista de Madrid: *Debates feministas*, 1990.

Médicos del Mundo: "Prostitución", in *Informe de exclusión 2000*, Madrid.

Médicos del Mundo: "Reducción de daños relacionado con la prostitución", in *Informe de exclusión 1999*, Madrid.

Médicos del Mundo: *Programas de reducción de daños dirigidos a personas que ejercen la prostitución*, Madrid 1999.

Ministerio de Cultura: *Informe del Instituto de la Mujer sobre el tratamiento que en el orden juridico y politico se da actualmente al problema de la prostitucion en Espana*, 1986.

Svezia

Göteborgs stad Centrum - Cityenheterna - Prostitutionsenheten: *Det kallas världens äldsta yrke. Myter och fakta om könshandeln*, s.d.

Göteborgs stad Centrum - Cityenheterna - Prostitutionsenheten: *Lägesrapport*, primavera 1999.

Göteborgs stad Centrum - Cityenheterna - Prostitutionsenheten: *Verksamhetsbeskrivning*, s.d.

Regeringskansliet: *Kvinnofrid. En sammanfattning av regeringens proposition 1997/1998:55*, "Faktablad", settembre 1998.

Regeringskansliet: "Kvinnofrid. Magasin om regeringens proposition om våld mot kvinnor", s.d.

Rikskriminalpolisen - Kriminalunderrätterlsetjänsten: *Handel med kvinnor. Delrapport*, Rapport 1999:7.

Socialdepartementet: *Sammanställning av remissyttranden över Prostitutionsutredningens betänkande*, 2.27.1996.

Disegni di legge, dibattiti parlamentari, lavori delle commissioni, documenti dei partiti

Austria

www.parlinkom.gv.at (Parlamento)

Danimarca

www.folketinget.dk (Parlamento)

Francia

www.assemblee-nationale.fr

www.senat.fr

Germania

www.bundestag.de

www.bundesregierung.de

www.bundesrat.de

Gran Bretagna

www.parliament.uk

www.hms0.gov.uk

Irlanda

www.irlgov.ie (Governo e Parlamento)

Italia

www.camera.it

www.senato.it

Olanda

www.parlement.nl

www.minjust.nl (Ministero della giustizia)

Spagna

www.congreso.es

www.senado.es

Svezia

www.regeringen.se (Governo)

www.riksdagen.se (Parlamento)

www.kvinnofrid.gov.se (sito dedicato alla nuova legge sulla "tranquillità della donna")

Altre fonti

www.worldsexguide.org

www.bayswan.org

www.findlaw.com

Rassegna stampa

(Ricerca tematica su "Prostituzione/prostitute" su banche dati o CD-Rom)

A :	Der Standard	1.6.95/2.4.99	n. 108
Dk :	Berlingske tidende	1.1.95/31.12.98	
	Politiken	1.1.99/2.4.99	n. 12
	Weekendavisen	1.1.95/31.12.98	
F :	Le monde	14.4.95/2.4.99	n. 37
	Le monde diplomatique	1.1.95/2.4.99	
	Liberation	18.3.98/2.4.99	
	Prostitution et société (numeri sparsi)		
D :	die Tageszeitung	1.1.97/2.4.99	
	Der Spiegel	1989-1998	
	Emma	1990-1999	
	Suddeutsche Zeitung	1.1.95/2.4.99	n. 85
Uk :	Belfast Newsletter	1.1.98/31.12.9	n. 229
	Guardian	1.1.92/2.4.99	
	Scotsman	19.5.95/2.4.99	n. 77
	The economist	3.6.95/2.4.99	
	Times	1.1.90/2.4.99	n. 171
Ie : *			
I :	Corriere della Sera	1.1.96/1.4.99	n. 242
	La Stampa	1.1.95/31.1.96	
	Centro studi Gruppo Abele: <i>Pollicino. Banca-dati sugli articoli sul disagio</i> , Firenze, Giunti (CD-Rom), 1998.		
Nl : *			
E :	El pais	2.2.1995/2.4.99	n. 321

- S :** Dagens Nyheter 1.1.1992/1.6.99 n. 139
 Expressen 1.12.1998/1.6.1999 n. 32

Statistiche

- A :** Bundesministerium für Inneres, *Polizeiliche Kriminalstatistik*, 1990-1997.
Dk : Comunicazione da Danmark Statistik, 3.4.1999.
F : Direction Générale de la Police Nationale, *Aspects de la criminalité et de la délinquance constaté en France*, 1990-1996.
D : Bundeskriminalamt, *Polizeiliche Kriminalstatistik*, 1990-1996.
Uk : House of Commons Hansard Written Answers (diverse date).
 Comunicazione dal Northern Ireland Office (Statistics and Research Branch), 2.8.2000.
Ie : Ryan, L.: *Reading 'the prostitute'. Appearance, place and time in British and Irish press stories of prostitution*, Dublin, Trinity College (tesi di laurea), 1995.
I : Istat, *Annuario delle statistiche giudiziarie*, 1990-1997.
Nl : Visser, J., Oomens, H. e Boerman F.: *Prostitutie in Nederland in 1999*, Amsterdam, marzo 2000.
E : Comunicazione dell'Instituto Nacional de Estadística 19.1.1999, corrispondente alle cifre pubblicate in *Estadísticas Judiciales de España*, 1990-95.
S : *Rättstatistik årsbok*, 1990-1997.

Giurisprudenza

- A :** *
Dk : non risulta alcuna sentenza nella raccolta Karnov Lovsamling
F : Cour de Cassation, gennaio 1991-marzo 1999 (fonte: banca dati Lexis)
D : Juris Rechtsprechung (comprese le sentenze della Corte federale BGH) (fonte: banca dati Lexis)
Uk : Badger, dicembre 1993-giugno 1999 (banca dati)
 Current Law Cases, gennaio 1991-marzo 1999
Ie : Giurisprudenza irlandese 1993-1997 (fonte: banca dati Lexis)
I : Il Foro Italiano, gennaio 1981-dicembre 1997 (CD Rom)
 Jurisdata, gennaio 1968-ottobre 1996
Nl : Wettenbank, 1996-2000
E : Aranzadi, 1995-1999
S : Giurisprudenza svedese (NJA) 1970-1989 (non reperite oltre)